ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 10 Gennaio 1909* MATTINO NUM. 10

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffe in 3ª pagina — Riduzioni Comunali in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La Camera unanime approva i provvedimenti per le vittime

Il Governo afferma il dovere nazionale di ricostruire le città distrutte.

Per filo diretto e per telefono alla " STAMPA "

Roma, 9, ore.

Giornata funeraria: un tremendo temporale grigio si stende sul cielo di Roma. Piove da stamane. Nell'aula quasi non ci si vede. La seduta dovrebbe aprirsi alle 14, ma viene rinviata alle 14,30 perchè la Commissione che esamina il progetto di legge si è riunita appunto alle 14, per l'ultima volta, per concretare, d'accordo col Governo, il testo definitivo del progetto di legge. L'aula presenta come ieri un aspetto imponente. I banchi dei deputati a stento cre[illegible]. La folla ne ha presenti 460. Tutte le personalità parlamentari sono al loro posto. Le tribune sono spaventosamente gremite. Abbondano anche oggi le signore. Nella mezz'ora di attesa i deputati si riuniscono a gruppi, e dall'aula sale un enorme brusio di conversazioni.

Campanozzi male accolto da Marcora

Alle 14,30 entra nell'aula, accompagnato dall'on. Andrea Costa, il neo-deputato Campanozzi. L'on. Costa presenta il rappresentante di Bisdrate ai colleghi dell'Estrema Sinistra, che assembiano con lui grandi strette di mano. Poscia lo accompagna al banco della Presidenza per presentarlo all'on. Marcora; ma qui viene una scena inaspettata. L'on. Costa vorrebbe presentare al presidente l'on. Campanozzi per lo scambio della rituale stretta di mano, ma l'on. Marcora, che deve essere ora di cattivo umore, accoglie freddamente l'annunzio dell'on. Costa. Non si volge neppure per salutare Campanozzi e gli fa cenno di recarsi al suo banco.

Campanozzi, sempre accompagnato dall'onorevole Costa, si reca all'Estrema, dove prende posto all'ultimo banco, fra gli onorevoli Costa e Todeschini; egli presta subito dopo giuramento a voce altissima.

Incomincia subito la discussione del progetto di legge per i danneggiati.

I provvedimenti pei danneggiati.

De Andreis lavora una parziale sospensiva.

Il silenzio e l'attenzione sono grandissimi. Primo oratore è l'on. De ANDREIS, che parla dall'Estrema Sinistra, con voce squillante ed assai energica. Egli dice:

— Invoco tutta l'attenzione della Camera per le poche parole che mi par dire: esse non sono frutto di alcun accordo cogli amici di questa parte della Camera, ma rappresentano nondimeno il consenso in essi avuto in conversazioni private. Ho visto il progetto di legge e gli emendamenti ad esso introdotti. Mi entrerà in essi, anzi siamo di fronte ad una serie sotto discussioni, mentre, data la brevità del momento, l'esame del nostro progetto avrebbe dovuto riservarsi a ben maggiore altezza. Io mi sto se la Commissione abbia pensato ad un fatto che si impone in tutta la sua evidenza. Di tutti gli articoli, dua soli (il primo ed il decimo) hanno carattere impellente, e dovrebbero quindi formare il nucleo dell'attuale discussione. Tutti gli altri articoli, che pur sono importanti per la ripercussione che possono avere per la finanza dei contribuenti, potrebbero benissimo essere esaminati con maggior calma e ponderazione.

A questo punto arreste all'oratore un incidente. Nella foga del gestire, egli colla mano rovescia la bottiglia d'acqua e il bicchiere riservato agli oratori, fra l'ilarità della Camera. De Andreis non si scompone e dice:

— Domando al Governo se altre Commissioni (e sento così di esprimere il pensiero di molti) che la discussione stimale sia limitata ai soli 1.o e all'art. 10, rinviando l'esame degli altri articoli a più tardi. Sul non diamo certo in questa pestilosa discussione un lieto spettacolo. Vediamo quindi Commissione e Governo se si possano accettare la mia proposta. Qualora fosse necessaria, la Commissione potrebbe riferirsi domani sugli articoli rimanenti. Questa è la preghiera che rivolgo alla Camera. Se fosse tardiva, come mi hanno affermato alcuni autorevoli parlamentari, non presenterei una proposta formale nel senso indicato, ma vorrei dire alla Camera che in un'ora diversa come quella attuale siamo ridotti ad invocare in un progetto di così grave importanza dei ritocchi insignificanti.

Parla Faranda, di Messina.

Prendo quindi la parola, in mezzo alla generale attenzione, il deputato della provincia di Messina, on. FARANDA. La luce elettrica per il cattivo tempo appare e scompare continuamente, accrescendo la nervosità dei deputati. L'on. Faranda, che è vivamente commosso, incomincia a voce bassissima. Da molte parti si grida: *Forte! Forte!*

FARANDA. — Sono uno dei più giovani deputati siciliani e non sono un oratore. Inoltre la commozione mi stronca la voce nella gola. Mi sforzerò di farmi udire per esprimere alcune parole di ringraziamento a tutti coloro che si sono mostrati solidali col sofferente di Messina in questa orribile contingenza. Dalla mia bocca sgorga una parola di immensa riconoscenza per tutti coloro che ci hanno aiutati. Il ricordo di ciò che è avvenuto rimarrà per sempre scolpito nei nostri cuori.

Voci. — Bravo!

In queste condizioni non mi sento di esaminare il progetto di legge, e lo accetto perchè rappresenta quello che si può fare in questo momento; ma invito il Governo a pensare che sotto le macerie di Messina vi sono, è vero, moltissimi morti, ma che un numero grandissimo di viventi si aggira intorno a quelle rovine. Invito inoltre il Governo a riflettere ad un altro gravissimo lato del problema. Vennero sbarcando in questi giorni migliaia di minorenni scampati dal terremoto. Costoro si trovano in balia della carità nazionale, ma possono trovarsi anche in balia della mala gente (*rumori*).

NUVOLONI, a mezza alta: — Non dovete calunniare quanti accolsero i bambini!

FARANDA, proseguendo: — Costoro sono dei gentiluomini, possono esservi però delle eccezioni fra essi. Ma, ripeto, gli raccolse questi orfani ha dato prova di nobiltà di cuore. Piuttosto si è fatto vindice delle idee manifestate lasciando normalmente gli orfani colà rifugiati. Prego poi di voler includere nel progetto di legge alcune disposizioni per migliorare le condizioni dei superstiti che vivono intorno alle rovine di Messina. E' augurio aver proclamato lo stato d'assedio per custodire le macerie di una città. Ad ogni modo, questo provvedimento dovrebbe essere ristretto alla cerchia delle macerie. Le disposizioni emanate dal generale Mazza paralizzano completamente ogni libertà di movimento di circa 40 o 50 mila persone. Bisogna non accrescere le condizioni di Messina per imporre le norme stabilite collo stato d'assedio. I provvedimenti emanati dall'Autorità militare rendono degli spostati quei 40 o 50 mila superstiti, che muoiono di fame e di miseria.

Il deputato siciliano DI SANT'ONOFRIO, interrompendo, esclama: — E' vero!

FARANDA, proseguendo: — Io approvo e ringrazio il Governo per il proposito di far risorgere quella sventurata città; non domando che venga nuovamente creata come al tocco di una bacchetta magica, ma chiedo che almeno coloro che vivono nei sobborghi di Messina possano vivere senza inciampi dei regolamenti e senza i vincoli della burocrazia (*commenti vivissimi*).

L'on. De Nava, calabrese

Parla quindi l'on. DE NAVA, che legge le sue dichiarazioni:

— Rappresentante — egli dice — di una delle regioni colpite, io posto qui la voce del dolore e della riconoscenza dei superstiti per gli sforzi degli italiani e degli stranieri compiuti in questo triste periodo. Io sperimo inoltre la voce di riconoscenza di quelle persone per quanto il Governo ed il Parlamento hanno fatto o faranno per alleviare tante sventure. Se nel cataclisma fatale, che nessuna mente umana può concepire, una popolazione intera è perduta, se noi abbiamo perduto tutto, non dimentichiamo la fede sincera che l'Italia mostrerà: una grande nazione sorge la nostra non si arrende ai fati avversi. Prendo atto (a nome singrazio il Governo) della dichiarazione che Messina e Reggio saranno ricostruite. Non potevano infatti sparire improvvisamente questi anelli di congiunzione fra il continente e la Sicilia. Io mi sono trovato sui luoghi del disastro, ed ho visto quanto si è fatto, e quanto ai provvedimenti del Governo dichiaro che noi li accettiamo senz'altro.

« Sento poi il dovere di deputato calabrese di mandare un saluto all'ex-deputato Domenico Tripepi, ex-sindaco di Reggio Calabria, ed un augurio al nostro collega deputato Valentino perchè si ristabilisca. Crederei di commettere una profanazione se rilevassi qualsiasi deficienza nel servizi di soccorso. Rivolgo invece mio dovere mandare un saluto a tutti i marinai e soldati, e specialmente di volgere un pensiero di riconoscenza alla squadra inglese, che per sette giorni ha dato aiuti di ogni sorta sulle rovine della sorella calabrese ».

MARCORA, interrompendo pochissimo, ispettivo: « Ma ieri io ho già mandato un saluto a tutte le squadre ».

DE NAVA. — Volevo soltanto esortare la Camera ad esprimere la riconoscenza delle popolazioni calabresi alla nazione inglese.

MARCORA. — Sì, l'ho fatto ieri io!

Dichiarazioni di Giolitti.

Sorge a parlare GIOLITTI, il quale, sebbene indisposto, ha creduto suo dovere intervenire alla seduta. Il presidente del Consiglio stimano non si è recato al suo gabinetto. Egli dice: « Ringrazio l'onorevole Faranda di questo fu detto circa l'operato del Governo. Debbo non di meno una breve risposta a lui ed all'onorevole De Andreis. All'onorevole Faranda dico che la proclamazione dello stato d'assedio era inevitabile, poichè in mezzo alle rovine di Messina si aggiravano bande di malviventi..... (*vive approvazioni*) contro i quali non si poteva usare altra repressione che la forza delle armi. I provvedimenti del Governo non rispondono che alle esigenze del momento, esigenze non difficilmente. Bisogna pensare che a Messina manca completamente lo stato civile, in tutte le famiglie mancano. E' indispensabile quindi ricostituire uno stato civile. Una parte dei provvedimenti proposti egli dal Governo si poteva, è vero, rimandare di qualche mese, ma abbiamo voluto affermare la necessità della ricostruzione di Messina; abbiamo voluto presentare questi provvedimenti, che rappresentano un primo passo verso la ricostituzione della vita normale in quelle regioni. Non potevamo limitarci a chiedere i primi fondi necessari perchè ne sarebbe sembrata l'elemosina chiesta al Paese (*vivi applausi*). Debbo poi una risposta particolare all'onorevole Faranda circa la questione degli orfani delle vittime del terremoto. Io mi sono subito preoccupato del problema segnalato dall'onorevole Faranda. Infatti, fin dal quarto giorno dopo il disastro telegrafai ai prefetti perchè avessero una cura speciale degli orfani, i quali hanno bisogno di essere affidati a persone che diano sicura garanzia di loro. Subito dopo si costituì l'opera nazionale di patronato per questi orfani, opera di cui sono presenti alla Camera alcuni esponenti il Comitato esecutivo. Ebbene, quando questo Comitato è venuto da me, io ho aspettato ad dare le istruzioni date ai prefetti, nonchè la necessità di provvedere urgentemente alle tante povere innocenti, dei quali molti mancano perfino della conoscenza della rispettiva famiglia. Bisognerà quindi identificare questi poveri piccoli; perciò ho posto a disposizione dei prefetti tutti i mezzi di cui la Pubblica Sicurezza dispone perchè la identificazione proceda il più rapidamente possibile. Dal canto suo, l'opera nazionale degli orfani, costituisci, provvederà ad organizzare un apposito servizio per l'identificazione degli orfani. Terminio ringraziando i propositi del Governo di ricostruire Messina, obbligo che costituisce un impegno d'onore per il Governo » (*approvazioni*).

Commoventi parole di un deputato che ha perduto il figlio

L'on. FURNARI, deputato di Patti, che ha perduto un figlio sotto le macerie di Messina, dice ringraziando l'oratore che lo ha preceduto: « Io non ho nessuna osservazione da fare sul progetto di legge perchè mi affido alla dichiarazione del Governo per Messina sepolta sotto le proprie case. Mi pochi altri colleghi prima di me hanno parlato, consenta la Camera che pur coll'animo straziato dal dolore per la perdita di un figlio vent'enne già laureato in medicina, compia il santo dovere di ringraziare a nome dei superstiti di quell'immane disastro il Governo ed il Paese, perchè tutte le nazioni del mondo che in questa luttuosa contingenza hanno fatto a gara per lenire la grande sventura. Ringrazio tutti dall'ultimo soldato al Re, che con spirito di abnegazione e di sacrificio accorse primo sul luogo del disastro insieme all'augusto consorte, che seppe amorevolmente confortarsi in mezzo di carità. Qui in questa aula allegria il nome di Messina al ritorno ad esso vibrano i nostri cuori premurosi e solleciti perchè esso abbia un'altra volta cittadini di vita. Ciò mi dà fede che Messina risorgerà e che da quelle macerie sorgeranno nuovi edifici e che la ragazza fiorirà un'altra volta col suo delicato profumo quell'incantevole lembo di terra bella, ma sventurata, che ritualmente contiene il letto del cadavere » (*Impressione; commenti*).

PRESIDENTE: « Ora la parola all'on. Giuseppe Majorana ».

Da molti banchi si elevano voci di: *Al voti! Basta! Basta!*

MAJORANA fa con la mano un gesto che significa: « Sarò breve, non dubitate ».

Molte voci: *Ai voti! Voti!*

PRESIDENTE: « Orl, Majorana, ella vede le condizioni della Camera! ».

MAJORANA: « Volevo dire solo questo, che con tutto il più sincero ed ardente entusiasmo del mio cuore di siciliano e di italiano mi associo in nome di Catania ai voti che da ogni parte furon formulati per la risurrezione di Messina » (*Approvazioni*).

In mezzo al favore ed all'attenzione dell'assemblea sorge a parlare

L'on. Villa, relatore.

VILLA, relatore, dice che nella discussione del disastro d'Italia può trovare un qualche conforto nell'unanime solidarietà nel dolore di tutto il mondo civile, e, nel constatare l'eroico sentimento della Marina, del Re, dei soldati, di marinai, di cittadini per soccorrere le vittime della catastrofe.

Il progetto di legge contiene provvedimenti di necessità e di urgenza improrogabili, e costituiscono un avviamento a quella ricostruzione di Messina e di Reggio, che dopo le [illegible] del presidente del Consiglio e gli applausi dell'Assemblea rappresentano un impegno d'onore per il Governo e per il Parlamento (*Bene!*).

Spiega la portata delle disposizioni contenute nel disegno di legge, riferendo che [illegible] terre devastate, e prega la Camera di approvarlo come una dimostrazione di solidarietà nazionale. (*Vive approvazioni*).

L'on. Villa termina fra le vive approvazioni della Camera.

PRESIDENTE: « Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale ».

DE ANDREIS: « Un momento, domando la parola per fatto personale ».

PRESIDENTE: « Ma non posso lasciarla parlare due volte ».

DE ANDREIS: « Ma debbo pur parlare; ne ho diritto ».

PRESIDENTE: « Indichi il suo fatto personale ».

DE ANDREIS: « Poichè il presidente del Consiglio mi ha rivolto preghiera di non insistere nella mia proposta di rinvio delle disposizioni meno urgenti all'ulteriore esame della Commissione parlamentare, dichiaro che accolgo quella preghiera e mi auguro che la Camera approvi il disegno di legge » (*Approvazioni. Bene!*).

PRESIDENTE: « Ora metto ai voti quest'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a presentare disposizioni legislative per le quali i valori rivenduti negli abitati dei Comuni ai quali si riferisce la presente legge dei quali non si possono il legittimo possessore e tutto quanto per le leggi civili dovesse essere devoluto allo Stato, vengano destinati ad un fondo speciale a sono di pubblica beneficenza ai danneggiati dal terremoto e a preferenza a favore degli orfani ».

GIOLITTI: « Dichiaro che il Governo la accetta ».

La Camera unanime approva l'ordine del giorno.

Discussione degli articoli

Si inizia quindi la discussione degli articoli del disegno di legge.

DI SANT'ONOFRIO, all'art. 1.o, come uno dei più autorevoli rappresentanti della provincia di Messina, manda un commosso saluto alle nobile città, che disarmata da un orrendo disastro, risorgerà dalle sue rovine per volontà di tutta l'Italia.

Raccomanda poi al Governo di non dimenticare nell'opera soccorritrice anche i paesi danneggiati (*Bene!*).

Si approva l'art. 1.o.

POZZI DOMENICO, a nome anche dell'onorevole Calissano, propone il seguente emendamento all'art. 2: al primo comma aggiungere: « La addizionale per i redditi di ricchezza mobile sarà a carico del creditore, inerente pel resto al contratto ».

TREVES, al nome pure di Berlet ed altri, presenta e svolge il seguente emendamento al comma 2.o aggiungere: « sono esclusi dalla sovratassa tutti i biglietti semplici di terza classe per le percorrenze non superiori a 25 chilometri, ed i biglietti di andata e ritorno di 3.a classe per percorrenze complessive fra andata e ritorno non superiori a 50 chilometri ».

ALESSIO G. svolge un emendamento nel senso di provvedere anche ai piani regolatori delle costruzioni e di ampliamento.

GIOLITTI prega la Camera di voler limitare la proposta di emendamento a quella che ha una portata effettiva; onde non accetta quelle degli onorevoli Pozzi e Alessio G. Può accettare l'emendamento dell'on. Treves, per una perorrenza di soli 10 chilometri.

TREVES accetta la modificazione suggerita dal presidente del Consiglio.

POZZI e ALESSIO G. non insistono.

L'art. 2 è approvato.

Si approvano gli articoli 3, 4 e 5.

Gravi affermazioni di De Felice.

E' la volta dell'on. De Felice. Le sue parole sono vivamente attese, reminiscendo un incidente in seguito alle minacciate rivelazioni.

L'on. DE FELICE, fra il silenzio dice: — Dopo le dichiarazioni fatte dal capo del Governo sullo stato d'assedio e sull'intenzione che esso duri il meno possibile, non posso che prendere atto di questa intenzione e rinunciare alla parola (*« Bene! bene! »; mormorio di approvazione, credendosi che il deputato di Catania si limiti a queste parole. Ma l'on. De Felice accenna subito a voler proseguire. Allora un urlo altissimo si leva dei settori monarchici*).

DE FELICE non si scompone e prosegue: — Debbo spiegare una sola cosa ed è questa, che la proclamazione dello stato d'assedio non dall'Autorità militare, ma dal prefetto di Messina, e precisamente per reprimere i saccheggi. Osservo poi che evidentemente i servizi di pubblica sicurezza dovevano essere affidati a Corpi organizzati, e non potevano essere lasciati in balia delle squadre di volontari.

Conferma che lo stato d'assedio durerà solamente pel tempo strettamente indispensabile alla tutela delle persone e delle proprietà (*approvazioni*).

Si approva l'art. 6.

DI SANT'ONOFRIO sull'art. 7 insiste sull'urgenza di rendere abitabili le case semplicemente lesionate, per sfollare le baracche. Raccomanda pure che si provveda alle case rurali.

E' poi decisamente contrario alla Commissione consultiva, proposta con questo articolo, essendo indispensabile che l'opera della ricostruzione proceda il più sollecitamente possibile, spogliata da tutte le inutili formalità.

PESCETTI all'art. 7 a nome anche degli onorevoli Costa, Treves, Morgari, Maraviglia, Bissolati, Sichel, Bernini, Antonini, Montemartini, Zerboglio, Agnini, Ferri Enrico, Berenini, De Felice Giuffrida, Ferri Giacomo, Todeschini, Turati, Rondani, Aroldi, propone che di questo due commi di questo articolo siano sostituiti i seguenti:

« Il Governo del Re stabilirà le norme tecniche ed igieniche per le ricostruzioni e costruzioni nuove degli edifici pubblici e degli edifici privati nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 e da altri precedenti. All'uopo sarà costituita una Commissione consultiva, da nominarsi con decreto reale, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro dei lavori pubblici. Le ricostruzioni e nuove costruzioni dovranno essere fatte secondo quelle norme e saranno accordati i seguenti benefici ».

GUICCIARDINI aveva proposto la seguente aggiunta dopo la prima parte: le dette norme tecniche ed igieniche nei Comuni contemplati nel presente articolo sono obbligatorie per qualunque riparazione, ricostruzione o nuove costruzioni; poichè il suo concetto è stato accolto dalla Commissione non insiste.

Bertolini, ministro dei lavori pubblici, consente che nel primo comma si parli anche di riparazioni. Consente pure che nel secondo comma si parli in genere di riparazioni rese necessarie dal terremoto. Nota che in questa formula è implicito il concetto che le norme tecniche ed igieniche per le costruzioni saranno obbligatorie.

Assicura infine l'on. Di Sant'Onofrio che la Commissione consultiva non sarà ragione di ritardo.

PESCETTI prende atto della dichiarazione che si tratta di norme obbligatorie, e non imposte.

Si approva l'art. 7, colla modificazione indicata dall'onorevole ministro.

DI SANT'ONOFRIO all'art. 8 chiede che l'imposta erariale e le sovraimposte comunali e provinciali siano non soltanto sospese, ma addirittura condonate.

GIOLITTI nota che per chi ha realmente avuto delle perdite sarà proporzionalmente ridotta l'imposta, ma vi sono ricchi proprietari che non abitano neppure nelle provincie colpite, per cui non è ragione di condono, bastando la sospensione.

DI SANT'ONOFRIO non insiste.

Si approvano gli articoli 8, 9, 10 e 11.

CARCANO, ministro del tesoro, all'art. 12 nota che la nuova formula era proposta comprende anche i militari di truppa, così di terra come di mare, secondo quanto da varii Deputati era stato proposto. Così pure la formula proposta, dall'articolo comprende anche i marittimi alemalari, e a questo proposito dichiara che, valendosi delle facoltà che per legge gli competono, provvederà a che da ciò non venga un soverchio aggravio al Monte pensioni.

Alcuni emendamenti, presentati da Agnini, Montovani e Alessio, dopo le dichiarazioni del Governo vengono ritirati.

CARCANO, ministro del tesoro, all'art. 13 dichiara che il desiderio onde è ispirato l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Carnazza, Aprile e Libertini Pasquale è stato già secondato dal Governo in modo diverso e migliore. Gli istituti di emissione, secondando premurosamente gli uffici loro fatti, impartirono istruzioni alle succursali perchè non si frapponano ostacoli alla accettazione per lo sconto delle divise estere e siano agevolate le rinnovazioni delle cambiali in scadenza. Così si è raggiunto e meglio l'intento delle sospensioni varie politiche e commerciali di Sicilia e Calabria; ma non può il Governo accettare qualsiasi estensione di un provvedimento eccezionale quale è la proroga delle scadenze cambiarie, e ciò per evidenti ragioni giuridiche ed economiche. Parlamento e Governo sono concordi nel fare subito e risolutamente tutto quanto occorra per riparare, in quanto è possibile, alle conseguenze del disastro che ha messo a dura prova le energie e le virtù della [illegible] (*benissimo!*); ma è precisamente nella necessità che meglio si manifesta quella serena fermezza la quale sa vincere ogni ostacolo, ogni difficoltà, e per buona fortuna, per quanto sieno gravi i danni dell'immane disastro, bastano a superarli l'adamantina saldezza del bilancio dello Stato e la giovanile energia della vita economica del Paese, stimolata e premiata dalle generose sicurezze di tutte le nazioni (*benissimo! bravo!; vivissime approvazioni*).

DE FELICE prende atto di queste dichiarazioni e ringrazia il ministro.

CHIMIRRI prende atto egli pure con vivo compiacimento delle dichiarazioni del Governo.

CARNAZZA, a nome anche di Aprile e Pasquale Libertini, dichiara di non insistere nell'emendamento proposto.

Si approva l'art. 13.

FERA, che aveva proposto un articolo aggiuntivo per escludere dagli aggravi di cui all'art. 2 dalla legge i paesi danneggiati dal terremoto del 1905, non vi insiste (*bene!*).

CHIMIRRI aveva egli pure proposto in senso alla Commissione la stessa eccezione, ma non vi fa insistito in nome della solidarietà nazionale (*benissimo!*).

LUZZATTO RICCARDO propone il seguente articolo aggiuntivo: « Il Governo del Re è del pari autorizzato a servirsi di parte delle somme a sua disposizione per effetto di questa legge per concedere, fino alla concorrenza di due milioni, prestiti al 2 % a Cooperative di produzione e di consumo che si costituiscano entro un biennio nelle provincie di Messina e di Reggio, purchè nello statuto di tali Società sia stabilito che i sindaci debbono eleggersi dalle persone che saranno indicate dal prefetto ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, assicura che il Governo no mancherà di incoraggiare quelle Cooperative che sorgono con vera serietà di intendimenti; crede però eccessivamente larga la proposta dell'on. Luzzatto; lo prega perciò di non insistere e di appagarsi delle dichiarazioni del Governo.

LUZZATTO RICCARDO non insiste.

Gli articoli 14 e 15 sono approvati.

La votazione unanime

Il PRESIDENTE avverte: — Ora procederemo subito alla votazione a scrutinio segreto.

Egli ha appena pronunciato queste parole, allorchè i deputati si riversano numerosi ai loro banchi dell'emiciclo e si recano al banco delle votazioni. Sono le 17. Gli onorevoli hanno fretta di partire coi treni della sera. La votazione avviene in mezzo alla più grande confusione ed alle conversazioni generali. La votazione dura una ventina di minuti. Alle 17,25 il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione, che è il seguente:

Votanti 411.
Favorevoli 406.
Contrari 5.

I cinque voti contrari sono accolti da urli.

Voci. — Chi sono gli antipatriotti?

Segue un lungo applauso, che si prolunga per alcuni minuti: è il saluto commovente della Camera italiana alle due provincie così crudelmente colpite.

PRESIDENTE. — Evidentemente i voti contrari sono effetto di un errore materiale (*Benissimo!*).

Prolungamento delle vacanze

Subito dopo si alza l'on. GIOLITTI, e dice:

— In considerazione del fatto che alcuni ministri dovranno recarsi nuovamente sui luoghi e che un immane lavoro si prepara al Governo; propongo che la Camera, invece di riaprirsi il 3 febbraio, si prorughi fino al 10.

La Camera approva calorosamente.

Alle 17,50 si toglie la seduta. L'aula si svuota lentamente. Una parte dei deputati si reca a salutare l'on. Giolitti e l'on. Marcora; molti però si affrettano a prendere la porta. Così i deputati hanno avuto il compenso alle loro fatiche di questi due giorni, un supplemento di vacanze.

Questa assemblea sarà riconvocata?

Roma, 9, ore 21.

Parecchi dicevano oggi che la seduta odierna aveva eclipsato la bellissima impressione della seduta di ieri. Fra l'una e l'altra seduta c'è stata certamente una grande differenza, il che è naturale. La Camera ieri ha espresso in modo mirabile il nobile sentimento del paese; oggi ha legiferato. Perciò oggi non si poteva avere la stessa impressione di ieri; ma anche oggi, salvo qualche grave stonatura, della quale la Camera ha fatto giustizia esemplare, la seduta ha proceduto bene e la discussione è stata brillantissima. Il disegno di legge del Governo, è stato opportunamente migliorato e la Camera comprendendo l'importanza di esso lo ha approvato alla grande unanimità.

Ha fatto impressione che cinque deputati abbiano votato contro e contro di essi si elevarono proteste che furono subito coperte dagli applausi generali al risultato della votazione. Quei cinque votarono contro per errore? Errore non era possibile perchè la votazione non c'era che quel disegno di legge. Si deve invece ritenere che abbiano votato contro a bella posta. Non c'è mai un disegno di legge che nella votazione segreta venga approvato all'unanimità. Si sono trovati anche voti contrari nelle votazioni per la correzione di errori materiali incorsi nella stampa delle leggi. La proroga delle vacanze proposta dal presidente del Consiglio, al quale sono stati fatti moltissimi rallegramenti per la ricuperata salute, ha fatto sorgere un dubbio sulla ripresa dei lavori parlamentari. Non pochi deputati dicono che la proroga delle vacanze è il preludio alla proroga della sessione, la quale sarà a sua volta il preludio dello scioglimento della Camera. Secondo loro questa Camera non sarà più convocata; altri invece sostengono che, a cagione del terremoto, le elezioni generali saranno rimandate a novembre. A me pare che gli uni e gli altri siano in errore. Se le conseguenze del terremoto potessero sparire in pochi mesi si comprenderebbe il rinvio a novembre. Ma la situazione a novembre sarà identica o quasi alla situazione di aprile e maggio. E' facile prevedere che fra un polo di mesi, se non prima, la generale commozione sarà passata e gli affari avranno ripreso pienamente il loro corso normale da per tutto all'infuori delle contrade colpite dall'orrenda sciagura nelle quali purtroppo i funesti effetti del terremoto saranno risentiti per lunghissimo tempo. Tutto considerato, si deve ritenere che le elezioni generali avranno luogo o nella seconda quindicina di aprile o nella prima quindicina di maggio. Perchè il Governo dovrebbe tener chiuso il Parlamento per circa quattro mesi? Perchè dovrebbe rinunciare ad una facile approvazione dei titoli prima della battaglia elettorale? Perchè dovrebbe prolungare eccessivamente il periodo della agitazione acuta? Il perchè non si comprenderebbe, ma allora — chiedono molti — perchè la proroga delle vacanze? La risposta a questa domanda è ovvia. La catastrofe del terremoto ha sottoposto parecchi ministri ad un lavoro immane per cui hanno bisogno di essere sottratti per qualche tempo al lavoro parlamentare, che richiede molte ore del giorno per consacrarsi interamente all'opera sacrosanta che li occupa e preoccupa immensamente. Alcuni di loro dovranno recarsi nuovamente sui luoghi del disastro e vi resteranno più o meno lungamente. La Camera riprenderà i suoi lavori e li continuerà probabilmente fino alle vacanze pasquali.

C.

Le modificazioni del disegno di legge

concordate fra Governo e Commissione.

Roma, 9, ore 21.

Al disegno di legge contenente provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 sono apportate le seguenti modificazioni concordate fra la Commissione ieri nominata dal presidente della Camera ed il Ministero. Il 3.o capoverso dell'art. 1.o è così modificato:

« Per tutti i lavori di cui al 1.o comma il Governo è autorizzato a derogare dalle norme statuite dalla legge di contabilità generale dello Stato e relativo regolamento provvedendo mediante licitazione o a trattativa privata ed anche ad economia ».

L'ultimo capoverso di detto articolo è così modificato:

« L'approvazione dei progetti principali e suppletivi riguardanti opere a carico della Amministrazione civile dello Stato qualunque ne sia l'importo è data dagli ispettori compartimentali del genio civile ovvero dal capo ufficio che per decreto del ministro dei lavori pubblici saranno stabiliti per un determinato servizio ed avrà effetto per ogni riguardo sia di ordine tecnico, sia di convenienza amministrativa ».

Il 1.o capoverso dell'articolo 2.o è così modificato:

« A favore delle provincie di Messina e di Reggio e dei Comuni indicati nell'articolo precedente sono stabilite per 5 anni solari a cominciare dal 1909 un'addizionale di un cinquantesimo (centesimi due per ogni lira) sulle imposte dirette sui beni rustici, sui fabbricati sui redditi della ricchezza mobile della seconda sezione A 2 e della categoria A e categorie B, C, D, nonchè sulle tasse di successione e sugli affari di competenza del Ministero delle finanze escluse le tasse di bollo di importo inferiore ad una lira ».

Si sopprime inoltre l'ultimo capoverso dello stesso articolo 2 ed è introdotto il seguente articolo 3:

« Le occupazioni temporanee di beni immobili che possano occorrere per opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908, nonchè alla costruzione di baracche ed edifici anche di uso privato che per servizio pubblico, siano dai prefetti o sottoprefetti eseguite ai sensi dell'articolo 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, N. 2359, modificata da quella in dicembre 1879, N. 5188. La durata delle occupazioni non essere fissata in cinque anni e si riserva proroga di anno in anno sino al termine di un altro quinquennio decorrente dal giorno in cui avrà luogo quando non sia data licenza ai proprietari del luogo sei mesi prima. Quando l'indennità offerta non è accettata sarà determinata secondo l'ultimo comma dell'articolo 40 della legge 9 luglio 1908, N. 445. Qualora occorresse rendere definitiva l'occupazione temporanea, l'indennità dovuta al proprietario sarà basata giusta le prescrizioni della [illegible] comma dell'articolo precitato computando il quinquennio per quanto riguarda i fitti conservati dal giorno 28 dicembre 1908.

Sono introdotti anche i seguenti nuovi due articoli:

« Art. 6. — Sono applicabili a tutte le opere da eseguirsi per riparare ai danni cagionati dal terremoto del 28 dicembre 1908, le disposizioni dell'art. 21 della legge 25 giugno 1906, N. 255.

« Art. 5. — I Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, qualunque sia il numero degli abitanti, potranno entro cinque anni dalla pubblicazione della presente legge fare il piano regolatore delle costruzioni, colle norme prescritte dalla legge 25 giugno 1865, N. 2359. Solo esiste ai piani regolatori, di cui al precedente comma, le disposizioni dell'articolo 30 della legge 25 giugno 1906, N. 255, e le indennità dovranno essere determinate in base alle condizioni in cui i beni espropriati si trovavano nel dicembre del 1908, antecedentemente al disastro. Le facilitazioni concesse dalla presente legge per la formazione dei piani regolatori e le espropriazioni sia temporanee che definitive potranno essere con decreto reale estese ai Corpi morali a scopo di beneficenza, che provvedono alla costruzione di nuovi edifici nei territori dei Comuni danneggiati dal terremoto ».

All'art. 3 del disegno di legge ministeriale, corrispondente all'art. 4 del nuovo disegno concordato, è cui quale si dà facoltà al Governo del Re di dare per i Comuni contemplati dalla presente legge provvedimenti eccezionali per i vari scopi enumerati negli articoli del disegno di legge ministeriale, sono aggiunti quelli per garantire provvisoriamente i minorenni e gli orfani ed abbandonati e i demenli; assicurare il ricupero ed il possesso dei beni, salvo remiere i diritti dei proprietari, secondo il diritto comune, e di promuovere o tenere sospeso qualunque termine attinente all'esercizione di azione in materia civile, penale ed amministrativa.

Il N. 7 dello stesso art'colo è così modificato:

« Di sbitare in via provvisoria le circoscrizioni e giurisdizioni giudiziarie ed amministrative delle provincie di Messina e di Reggio, anche assegnando temporaneamente ad altre giurisdizioni, modificando in relazione la tabella del personale, e dove occorra alzarsi la competenza in materia di valori ».

L'art. 4 del disegno di legge ministeriale è corrispondente all'art. 7 del disegno concordato, viene così modificato: « Il decreto del Re stabilirà norme tecniche, igieniche obbligatorie per la ricostruzione e costruzione dei nuovi edifici pubblici e privati nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 e da altri precedenti. All'uopo sarà costituita una speciale Commissione consultiva, da nominarsi con decreto reale, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro dei lavori pubblici. Per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni fatte secondo tali norme sono accordati i seguenti benefici: 1.o Esenzione dall'imposta sui fabbricati per 15 anni dal giorno in cui l'edificio sarà divenuto adatto ad abitazione; 2.o Concessione di prestiti, ad istituti di beneficenza, di istruzione e di educazione, da parte degli Istituti di credito fondiario, Casse di risparmio e da altri Istituti ordinari, di Cooperative di credito, mutui ipotecari ad un saggio di reddito non superiore del 4 0/0 ammortizzabile in 30 anni, e rimborsabile in annuità delle settantadue rate semestrali comprendenti interessi ed ammortamenti, col concorso dello Stato, che pagherà la metà delle quote semestrali [illegible] in un decimo. Per tenere sollevati dalle semestrali perdite gli istituti mutuanti, la presente concessione non si applica a coloro il cui reddito imponibile complessivo agli effetti della imposta diretta superi le lire 5000, dopo applicato l'esenzione disposta dalla presente legge ».

Art. 5 (5 del disegno di legge concordato), nessuna modificazione.

Il secondo capoverso dell'art. 6 (art. 8 del disegno di legge concordato), viene così modificato: « I contribuenti dell'imposta sul reddito, agricoli e variabili, di ricchezza B. e C., avranno diritto di chiedere entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge una revisione straordinaria ».

Gli articoli 7 ed 8 rimangono identici.

Il

convenisse, ed che quindi apparisse manifesta alla Camera:

« 1.o Che il presente disegno di legge contiene i primi provvedimenti reputati attualmente indispensabili per fronteggiare la situazione e che per agevolare la risurrezione delle terre, e bisogna distinguere occorreranno ulteriori provvedimenti legislativi;

« 2.o Nel convincimento per sentimento di concordia in vista dell'altissimo fine e per solidarietà nazionale questi nuovi aumenti ed altre imposte non si disconosce la necessità di sobbarcarsi in un tempo non lontano ad un riordinamento dei nostri tributi intimo a dare maggiore elasticità al bilancio segnatamente per i momenti eccezionali mediante la riduzione delle troppo elevate aliquote di imposte;

« 3.o Che la concessione dell'esenzione dell'imposta fabbricati per un quindicennio si armonizzi in via assolutamente straordinaria per l'eccezionale gravità del disastro ed allo scopo già indicato di favorire la resurrezione dei paesi distrutti.

« La Commissione vi propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare delle disposizioni legislative per le quali i valori rinvenuti nell'abitato dei Comuni ai quali si riferisce la presente legge e tutto quanto per la legge civile dovesse essere devoluto allo Stato, vengano destinati ad un fondo speciale a scopo di pubblica beneficenza per i danneggiati dal terremoto ed a profittare a favore degli orfani ».

« Villa, relatore ».

L'on. Giolitti è indisposto.

Roma, 9, ore 21.

L'on. Giolitti è indisposto. I suoi amici assicurano che si è recato alla Camera colla febbre addosso, non volendo mancare alla solenne manifestazione della rappresentanza nazionale. Ieri, appena terminata la seduta, l'on. Giolitti si recò alla sua abitazione e si mise a letto. Non intervenne perciò alla riunione della Commissione nominata coll'incarico di esaminare il disegno di legge a favore dei danneggiati dal terremoto. Stamane il presidente del Consiglio non si è mosso, come di consueto, a palazzo Braschi ma è intervenuto alla Camera alla discussione odierna. L'indisposizione dell'on. Giolitti si dice sia cagionata dal lavoro febbrile di questi giorni: pare consista in una lieve influenza. Il presidente del Consiglio, per quanto di costituzione robusta e di forte fibra, abituato ad un lavoro intenso, sente il bisogno, ogni tanto, di rinfrancare il suo sistema nervoso con qualche giorno di riposo. Infatti, dopo le vacanze natalizie, aveva disposto di partire per Cavour, il 2 corrente, per riposarsi una diecina di giorni, ma la partenza non potè effettuarsi a causa dell'avvenuto disastro. Stamane l'on. Giolitti è stato visitato da alcuni amici i quali ritengono che in qualche giorno si ristabilirà.

Un sottocomitato romano

per le feste del 1911 che si dimette in massa.

Roma, 9, ore 21.

Si manifesta una crisi in uno dei Sotto-Comitati delle feste commemorative di Roma del 1911. La sezione settima del Comitato, presieduta dall'on. Ferdinando Martini, si è adunata alla sede del Comitato. Erano presenti l'on. Martini, il prof. Gnoli, l'onorevole Mazziotti, il prof. Menghini, Cesare Pascarella, il senatore Sonnino. Mancava soltanto l'on. Boselli. « I convenuti, avendo dovuto convincersi, dice un comunicato ufficiale, dell'impossibilità di attuare il programma che la sezione si era proposto, hanno deliberato di dimettersi, approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La sezione settima, udita la relazione del suo presidente; considerato, conformemente ai concetti espressi dal presidente del Comitato esecutivo e dal sindaco di Roma nella seduta inaugurale del 31 gennaio decorso, che non sia conveniente in occasione delle feste commemorative del 1911 fare a Roma una mostra temporanea di cimeli del Risorgimento, la quale di poco utile sarebbe agli studiosi e non lascierebbe traccia alcuna di sè quand'anche per una mostra temporanea potesse sperarsi il concorso delle altre città d'Italia; considerato che, qualsiasi dato tale criterio, la sezione si propone di promuovere per il 1911 la costituzione in Roma di un Museo del risorgimento da aver sede nel monumento a Vittorio Emanuele, per modo che con alto significato intorno alla immagine del gran Re si raccogliessero le reliquie di coloro che gli prepararono la magnanima impresa o gli furono in quella aiutatori e compagni; considerato che a tradurre in effetto i propositi suoi ed a far opera veramente degna del grande avvenimento che vuol celebrarsi lo mancavano gli speciali provvedimenti del Governo sia per la sede del Museo del risorgimento, sia per l'azione simultanea della sezione e del Comitato nazionale nominato con decreto reale del maggio 1908: delibera di rassegnare le dimissioni ».

L'ordine del giorno e la grave deliberazione della sezione settima a cui spettava l'esecuzione di una parte così significativa del programma imposto dal Comitato per le feste commemorative del 1911, sono state dal conte di San Martino, presidente del Comitato comunicate al sindaco di Roma.

Ufficiali turchi sulle navi degli Stati Uniti.

Costantinopoli, 9, ore 6.15.

Trentadue ufficiali ottomani si imbarcheranno sopra le navi della flotta americana durante la sua crociera nel Mediterraneo. Il contr'ammiraglio Sperry, mandando il suo invito al Governo ottomano, diede la lista delle sedici navi che visiteranno le acque della Turchia. Il ministro della marina ha scelto trentadue ufficiali di tutti i gradi, che sanno parlare inglese. Su ogni nave si imbarcheranno due ufficiali; questi ufficiali si recheranno a Suez nella corrente settimana, e, dopo la crociera nel Mediterraneo, sbarcheranno a Gibilterra, per fare poi ritorno in ferrovia a Costantinopoli.

L'incontro di re Edoardo con Fallières non trova opposizione in Germania.

Berlino, 9, ore 8.

La Gazzetta della Croce pubblica la seguente interessante informazione: « La notizia dell'incontro di re Edoardo col presidente della repubblica, Fallières, non ha nulla che possa inquietare. Questa intervista è assolutamente conforme agli usi stabiliti fra i Governi strettamente uniti. Se essa non avesse luogo in Francia, si potrebbe dubitare, e con ragione, che la visita a Berlino significhi un rilassamento della intesa cordiale. Siccome non abbiamo alcun interesse a che la pubblica opinione sia eccitata contro di noi, in Francia, da una erronea supposizione, dobbiamo dichiarare di essere assolutamente d'accordo a proposito di questo incontro ».

Rinvergo il fermento in Macedonia.

Costantinopoli, 9, ore 7.15.

Da qualche giorni corrono voci relative ad una ripresa di ostilità da parte delle bande di Macedonia. Secondo le ultime informazioni nessuna banda però si è messa in campagna, sebbene il contegno dei partiti scorchici delle regioni di Gheugeli e dei partigiani del Sangiaccato sarebbe tale da provocare la diffidenza delle Autorità. Si smentisce ufficiosamente la notizia dell'invasione da parte di una banda di Antarti. Sembra tuttavia che un certo numero di greci organizzino torbidi e lavorino in questo momento in varie località della Macedonia.

I Sovrani d'Inghilterra in Turchia.

Costantinopoli, 9, ore 14.

Si annuncia da fonte ufficiale che il Re e la Regina d'Inghilterra, provenienti da Atene, arriveranno a Costantinopoli nella seconda quindicina di febbraio e soggiorneranno a Costantinopoli una settimana.

Nei paesi dell'immane cataclisma

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un proclama dei Messinesi ai superstiti.

Messina, 9, ore 23.

Ecco il proclama diretto a tutti i superstiti messinesi e redatto in una riunione della Deputazione provinciale, tenuta sul ponte del ferry-boat. Il proclama dice:

« Concittadini!

« La rappresentanza dell'ex Messina è al suo posto. Tutte le energie superstiti dall'immane sciagura si raccolgano e ci aiutino a risorgere Messina più bella e più forte! I nostri cari estinti ci guardano e ci incitano: eglino che col lavoro operoso e fecondo l'avevano fatta prosperosa e bella: baluardo di libertà contro ogni tirannide avanguardia della cultura e della civiltà. Leniscono i nostri dolori, il sentimento per la patria e l'omaggio più nobile alla memoria dei nostri estinti. Quattro volte è stata distrutta Messina, qualche volta per la forza cieca della natura, qualche volta dalle male signorie, e la troveranno fiera e resistente sempre, in lotta per l'indipendenza e la libertà della patria. Ma questa terra delle grandi iniziative è risorta più bella, più nobile e più fiera! Coraggio! Viva Messina!

« Per la presidenza del Consiglio provinciale: Ludovico Fulci; per la Deputazione: Francesco Paterno, Francesco Trimarchi, Domenico Cirmeo, segretario generale ».

L'opera del Comitato e dei medici piemontesi

Bagnara, 8, ore 21,45.

Continuano frequenti le scosse, che demoliscono le ultime case. La popolazione è costernata. A tutto ieri a Scilla vennero sepolti trecento morti, ma molti ne restano ancora sotto le macerie. Il Comitato piemontese, capitanato dal generale Cerri, esplica la sua azione a Scilla e nei dintorni, coadiuvato da una squadra di medici, organizzata dal senatore Antonio Carle, diretta dal professore Peccino e composta dei dottori Calamida, Viccari, De Sarro, Duse, Ferrero e dei laureandi in medicina Canevi, Dima, Testa ed altri.

Stamane è giunto il Duca di Genova, accompagnato dalle Autorità e da molta popolazione. Egli visitò l'accampamento e l'ospedale lorinese, congratulandosi coi sanitari e col Comitato della loro efficace opera. Infatti, i pazzi interni sono stati soccorsi coll'aiuto del Comitato piemontese.

A Messina da oggi viene proibita l'introduzione dei viveri, allo scopo di costringere i superstiti ad esulare.

La Principessa Laetitia telegrafò chiedendo orfani e donne.

L'estrazione dei cadaveri e la costruzione delle baracche a Bagnara secondo il rapporto ufficiale.

Roma, 9, ore 22.

L'ispettore generale al Ministero degli interni, Zaso, ha telegrafato da Bagnara all'on. Giolitti:

« La visita del Duca di Genova ha rianimato alquanto la popolazione. Da sommario censimento fatto risulta che dei cadaveri ancora giacenti fra le macerie circa 50 ne estraggono ogni giorno, mercè l'opera solerte e pietosa della Croce Rossa, della marina e dei soldati. Ciò fa sperare che soltanto di pochi cadaveri non sarà possibile l'estrazione.

« Alla distribuzione dei viveri provvede il Comitato dei cittadini, presieduto con meravigliosa attività e savi criteri dal pretore Scorza. I viveri sono ancora sufficienti per qualche giorno; quello che urge è l'invio di legname. Urge altresì l'abbattimento di una frana caduta sulla strada provinciale per rialzare le comunicazioni tra Bagnara e le sue frazioni e Comuni vicini, donde si trasporta il legname costituente l'industria principale del paese. L'opera di demolizione è fatta col criterio di abbattere i piani superiori, per rendere, ove è possibile, abitabili i piani terreni, o, o'meno, per utilizzare lo spazio per la costruzione di baracche. Manca infatti intorno a Bagnara il terreno sufficiente per costruire un numero di baracche adeguato alla popolazione dei superstiti. Occorre quindi profittare anche dell'area del paese distrutto ».

Situazione migliorata a Palmi.

Il comunicato del generale Tarditi.

Roma, 9, ore 21.

Il generale Tarditi inviò il seguente telegramma da Palmi al presidente del Consiglio: « Nessun grave incidente è avvenuto nella giornata. La popolazione è abbastanza calma. I servizi continuano a funzionare regolarmente. S'è iniziata a Palmi la costruzione di baracche per ricovero, in apposita località da espropriarsi. La distribuzione dei viveri alla popolazione, ove è indispensabile, procede bene ed è affidata ai Comitati locali, diretta e controllata dagli ufficiali della Croce Rossa. Vari Comitati, specialmente quello militare, sono molto forti e ben diretti e prestano concordi veramente commendevoli aiuti. Lo stato sanitario generalmente è buono: ottimo quello delle truppe che compiono il loro dovere con vera abnegazione. A S. Eufemia e ad Aspromonte, totalmente distrutte, riassunsi personalmente che il morale della popolazione è elevato mercè l'opera delle truppe e dei Comitati. A Giojatauro ed iniziata la costruzione di baracche, sotto la direzione generale del Ministero dell'interno, Maffone. Tolsi ogni ostacolo per il buon funzionamento del servizio ferroviario a Palmi e Giojatauro. A S. Eufemia sono stati attivati alcuni forni: sto facendo altrettanto a Palmi.

Misure igieniche prese a Messina

Roma, 9, ore 18,30.

Il vice direttore generale della sanità, comm. Lutrario, diresse al Ministero dell'interno il seguente telegramma:

« Informo codesto Ministero che, essendo stato rilattivato l'acquedotto civico di Messina, ieri si prelevarono i campioni del serbatoio principale secondario. Le analisi fatte per cura dei funzionari della Direzione generale della sanità, diedero risultati favorevoli, eccettuato per l'acqua del condotto di scarico del serbatoio secondario, che fu subito tolta. Informo pure, che, previi accordi col Commissario regio del Comune si va organizzando il servizio di nettezza pubblica dei baraccamenti superstiti. Si inizia l'espurgo e la disinfezione dell'ampio primo scaricatore alla stazione, dove le vetture ferroviarie servirono di rifugio a numerose famiglie scampate dal terremoto.

A Londra si sono già raccolti due milioni

Londra, 9, ore 8.

La sottoscrizione aperta per iniziativa del Lord Mayor ha già raggiunto ieri la cifra di due milioni di lire.

Il soccorsi e i lavori di ricostruzione a Reggio.

Reggio Calabria, 9, ore 23.

Il generale Mazzitelli diramò la seguente circolare: « Oltre la giurisdizione dei tribunali militari, a tutela dell'ordine pubblico e della proprietà privata, tre sono le grandi categorie delle attribuzioni che si dispone siano accentrate nell'autorità militare allo scopo di rendere più sollecita ed efficace l'opera soccorritrice nei Comuni devastati dal recente immane disastro, e sono i provvedimenti sanitari ed igienici, i provvedimenti edilizi ed i soccorsi vari. Circa la prima categoria bisogna agevolare l'invio dei feriti dove vi sono ospedali bene organizzati e sostenere premurosamente quelli fra essi che non possono o vogliono allontanarsi dai luoghi del disastro. All'uopo è costituito il collegio sanitario del 1.o corpo d'armata, cui si sono aggregati i medici militari e i medici condotti dei relativi Comuni, le istituzioni ospedaliere e tutti i sanitari accorsi a prestare l'opera loro. Allo stesso collegio sanitario è affidata la direzione di tutti i provvedimenti d'igiene per garantire la salute pubblica. I provvedimenti edilizi, in ossequio di quelli definitivi, dovranno per ora limitarsi allo stretto necessario ad assicurare il ricovero a tutti coloro che ne siano sprovvisti. A tale intento si continuerà a Reggio e si darà principio in altri Comuni alla costruzione di baraccamenti provvisori e solleciti, scegliendo per ubicazione le più adatte località ad periferia degli abitati, con preferenza, nella scelta, ai terreni di proprietà demaniale, per economia.

« Tali opere si eseguiranno sotto la direzione degli ufficiali del genio militare, dai funzionari del genio civile, sotto la dipendenza del comandante del genio, generale Sparcanella. Fino a quando non siano costruiti i baraccamenti, potranno i cittadini sprovvisti del ricovero, avvalersi di tele da tenda, che l'amministrazione militare mette a loro disposizione. Un'altra forma di soccorso è la concessione gratuita di viveri e di indumenti fattasi su larga scala nei primi giorni. Essa però dovrà gradatamente diminuire e sarà sostituita da istituzioni filantropiche locali, come cucine economiche, somministrazione di effetti d'uso a prezzi di costo. Comunque le richieste di viveri e d'indumenti dovranno rivolgersi dalle autorità municipali, coi parere favorevole dei comandi locali di truppa, al direttore del Commissariato e la distribuzione sarà eseguita dalle stesse autorità municipali, con tutte le possibili garanzie di regolarità e di economia. Per norma non si concederanno sussidi in denaro ».

Insieme con questi differenti provvedimenti d'ordine sanitario, igienico ed edilizio e con i soccorsi immediati, il generale Mazzitelli dispone che si proceda avunque sia possibile allo sgombero delle macerie negli edifici pubblici, sia per continuare le estrazioni dei cadaveri, dando loro pietosa sepoltura, sia per rintracciare i valori e le carte di pertinenza dei pubblici uffici, che dovranno raccogliersi con ogni cura alla presenza di un rappresentante delle rispettive amministrazioni. I valori e gli atti governativi che non sia possibile custodire sicuramente nei Comuni danneggiati si spediranno con le debite cautele agli uffici corrispondenti a Catanzaro. Il generale Mazzitelli raccomanda infine di avvalersi di ogni specie di lavori e di mano d'opera, locale per sollevare moralmente e materialmente la classe degli operai.

Le disposizioni prese dal Ministero delle poste e telegrafi

Roma, 9, ore 20,35.

Il Ministero delle poste comunica: Negli scorsi giorni, essendo la Sicilia collegata al continente col solo cavo fra Palermo e Napoli, di potenzialità limitata e che talora si adibì completamente alla numerosissima corrispondenza ufficiale urgente, molti telegrammi privati, anche urgenti, dovettero dagli uffici della Sicilia essere necessariamente inoltrati per posta con grave ritardo. Quantunque i mittenti debbano essere stati di ciò avvisati dagli uffici, tuttavia il Ministero dispose che a richiesta dei mittenti si rimborsino le tasse dei telegrammi privati interni, in partenza dalla Sicilia, presentati con dichiarazione di urgenza che si spedirono per posta o subirono un ritardo eguale o quello che avrebbero avuto se spediti per posta, nonchè degli altri telegrammi privati interni senza dichiarazione d'urgenza che subirono un egual ritardo, perchè non accettati a rischio dei mittenti. Uno dei cavi sottomarini dello stretto di Messina che si era riscontrato in condizioni di servibilità venne ieri spezzato dall'ancora di una grossa nave: si dispose subito per la riparazione che richiederà però alcuni giorni.

Il Ministero delle Poste dispose che pochi inviati al Comitato centrale di soccorso pei danneggiati del terremoto, presieduto dal Duca d'Aosta siano accettati con esenzione della tassa. Il Ministero delle poste si preoccupò del fatto che numerosi titolari di libretti di risparmio emessi o trasferiti nei luoghi distrutti dal terremoto e rimasero vittime del disastro o se scampati si trovano nell'impossibilità di produrre il loro titolo per il ritiro delle somme di cui potessero abbisognare. Per mettersi in grado di fornire le informazioni che si richiederanno al riguardo, ai titolari dei libretti distrutti od al loro eredi, stabilì di procedere ad uno spoglio dei registri centrali di tutte le partite aperte in quegli uffici postali nei quali fu impossibile rintracciare o ricostruire le scritture locali e di formare quindi una rubrica alfabetica delle partite stesse: in tal modo non fu sola scorta dell'intestazione dei libretti riuscirà agevole eseguire le ricerche occorrenti. Il lavoro è già incominciato per i libretti emessi dalle direzioni di Messina e Reggio e dei relativi uffici succursali di questi libretti ve ne erano complessivamente oltre 90.000. Si proseguirà il lavoro con tutta l'alacrità richiesta dal caso pietosamente eccezionale.

Per dar lavoro ai profughi

Una circolare di Giolitti ai prefetti

Roma, 9, ore 24.

L'on. Giolitti diramò la seguente circolare ai prefetti del Regno: « Con un'iniziativa ultimamente lodevole alcuni Comitati locali di soccorso ai danneggiati dal terremoto si occuparono e si occupano di trovar lavoro ai profughi validi. E' al riguardo da segnalarsi l'opera generosa del sindaco di Castelfranco Veneto e del Comitato ferrarese. Sia nella forma di aiuto e una delle più pratiche e commendevoli e deve perciò, in special modo, essere segnalata e raccomandata ai Comitati. Prego V. S. di occuparsene attivamente, indirizzando anche a detto scopo illuminato le filantropiche iniziative, convenientemente manifestatesi in codesta provincia ».

La beneficenza trientina.

Trieste, 9, ore 10,5.

Il concerto organizzato dal maestro Mancinelli a beneficio dei danneggiati dal terremoto ha dato uno splendido risultato: 9000 lire nette.

A Scilla occorrono tende, legname e calce

Il dottor Eugenio Calamida diresse ad un nostro redattore una lettera da Scilla, in data del 5. L'egregio chirurgo, che fa parte della squadra partita da Torino con il prof. Carle, scrive fra l'altro:

« Scilla è uno dei luoghi più colpiti dal disastro. E' notorio ad un dipresso di rovine. Di molte case non rimangono in piedi che i soli muri esterni; anzi altrovero in quanto di essi si scorge tutto l'orrore dell'interno. Tutto quello spettacolo tragico comprende con l'incanto del Nesthi, in mezzo al verde degli aranceti, che pendevano tanti giardini.

« A Scilla vi sono oltre 400 morti, di cui gran parte giace ancora insepolta sotto le macerie, che per ora è impossibile rimuovere. I feriti sono già stati in massima parte raccolti da navi di guerra italiane ed inglesi, e quei pochi che rimangono sono tutti feriti in grado leggero.

« La popolazione, in parte inebetita dal dolore, in parte per naturale apatia si raccoglie ancor entro baracconi adibiti ad uso rifugio e sotto i primi baraccamenti improvvisati. In simili condizioni si trovano Pellaro, Bagnara e gli altri paesi che ho percorso.

« Lo slancio delle squadre di soccorso arrivate da ogni parte d'Italia è veramente confortante. I paesi appaiono quasi vuoti di abitanti: da per tutto invece si vedono scaricare per mare, a piedi, con tutti i mezzi possibili di trasporto, squadre di volontari, di militi della Croce Rossa, di medici. Non mancano le brocche; mancano invece i materiali. Ad Villa San Giovanni si è in parte provveduto; si mangia come si può, ma si mangia. Ma occorre provvedere al più presto per il ricovero di questa popolazione: gran se piovel Occorrono assai di legno, tende per i baraccamenti. Urge anche l'arrivo di calce e di disinfettanti per seppellire i morti ed impedire lo scoppio di epidemie. Occorrono utensili e cucine economiche, zappe, candele. Di medicinali ce n'è a sufficienza: si invoca invece l'invio di quanto le ho detto poc'anzi, e che per ora non può arrivare che in quantità insufficiente mancando i mezzi di trasporto disorganizzati, causa l'interruzione delle linee ferroviarie. Qui a Scilla i marinai inglesi e gli italiani fanno miracoli: ma il maggior male inviato da gran parte d'Italia dai Comitati costituiti glisca in massima parte inutile, lasciando, nel momento in cui se ne avrebbe più bisogno, perchè non può essere trasportato.

« Le difficoltà di soccorso naturalmente aumentano verso l'interno, verso quei paesi che son lontani dal mare ed a cui sembrano pur non tutti i mezzi di portare la nostra opera.

« Le ho scritto tutto questo in fretta per farle conoscere i veri bisogni di questi poveri disgraziati, affinchè ella per mezzo del suo giornale possa intensificare la carità cittadina piemontese, così generosa in questi terribili momenti di tutto nazionale e ricavare da essa il maggior utile possibile ».

« Come le dissi, non più cadaveri si richiedono sui luoghi colpiti dal disastro, ma legname e tende per il riparo della popolazione: vivori di prima necessità; e calce, molta calce per seppellire i morti ed impedire il flagello della epidemie ».

Le ferrovie della costa calabro-sicula

danneggiate dal cataclisma. Il loro stato attuale.

Roma, 9, ore 20.

Ecco alcune notizie riassuntive sui danni arrecati dal terremoto agli impianti ferroviari nelle condizioni nelle quali dopo il terremoto si svolse e si svolge il servizio.

La catastrofe, che, alle 5,30 del 28 dicembre scorso recò la distruzione delle due città di Messina, Reggio e di numerosi paesi della costa calabrese, ebbe naturalmente per effetto di paralizzare il servizio dei trasporti.

Sulle ferrovie calabresi e sicule.

In Calabria il terremoto ha seriamente danneggiato la linea ferroviaria tra Palmi e Fiumarella (15 chilometri circa) con frane, cadute di muri, e sconvolgimento della sede stradale. Nevi alcuni si ebbero tra Fiumarella e Villa San Giovanni, salvo la rovina quasi generale dei fabbricati; terremoto e maremoto ruppero pure pel flagellato 4-10 chilometri di linea (da Villa a Reggio, sconvolgendo il binario, abbattendo le stazioni, rovinando case cantoniere, danneggiando le invasature del *ferry-boats*, interrompendo il telegrafo ed il funzionamento degli impianti radiotelegrafici, che collegano le stazioni di Reggio e Villa San Giovanni con quella di Messina.

Sul versante Jonico il maremoto asportò la travata di 36 metri del ponte in ferro sulla Fiumarella di Lazzaro, ed 11 chilometri da Reggio, danneggiando la linea tra le città ed il ponte e causando al suolo la stazione di Pellaro.

In complesso sono più di 50 chilometri di linea da Palmi alla Fiumarella più o meno profondamente sconvolti, con gravi danneggiamenti negli impianti di Reggio, che fornivano la chiave del servizio ferroviario sulle due linee di Calabria.

In Sicilia il maremoto danneggiò l'argine stradale presso Nizza ed il terreno in linea Peloritana fra Messina e Rometta, abbattè la stazione di Messina e le officine di riparazione del materiale, danneggiò la opera di approdo.

Numerosissime furono in Sicilia ed in Calabria le vittime fra gli agenti ferroviari e le loro famiglie, vittime delle quali neppure ora si conosce il numero, per la ben nota difficoltà dell'identificazione dei caduti e del censimento dei superstiti.

Dal rapido accenno allo sconvolgimento delle linee ed alle perdite di personale prodotti dal cataclisma, si comprende la mezza a quali difficoltà ed inconvenienti abbia dovuto svolgersi il servizio sulle linee colpite e su quelle ad esse convergenti.

In Sicilia la linea di Catania fu ripristinata subito, il giorno 29, fino a Messina, riuscendo così di validissimo aiuto per l'invio dei principali soccorsi e per l'esodo dei fuggiaschi e feriti. Funzionò pure fino dai primi giorni la linea litoranea a nord da Rometta a Patern, restando interrotta per il tratto di 23 chilometri fra Rometta e Messina; la linea completa fu ristabilita solo il giorno 5 gennaio corrente. Si ebbero gravi difficoltà, oltre che per le condizioni precarie delle linee e degli impianti di Messina, anche per la mancanza d'acqua di alimentazione, per le interruzioni telegrafiche e per l'enorme affluenza ai treni da parte dei profughi, atterriti.

Ancora più gravi furono le perturbazioni sulle linee calabresi. Perduti o feriti a Reggio numerosi funzionari dirigenti, distrutti tutti gli edifici, isolati per più di 3 giorni i superstiti da ogni comunicazione telematica con le stazioni limitrofe, mancò o quelle linee ogni aiuto del loro unico naturale sostegno di appoggio, poggio.

Dei due ruotari sottili a lunghissimi che collegavano Reggio al nord della penisola, l'uno spezzato per più di 40 Km. da frane e scoscendimenti; l'altro appena risalvatosi, ma con l'interruzione d'un tratto della stazione, a grande distanza tra di loro e con impianti già limitatissimi, ingombrate subito da carri e vetture immobilizzati per ricovero di agenti, di feriti e di superstiti; i personale parte ferito, parte accorso alla ricerca di parenti perduti, parte oppresso dal lavoro immane e dall'organismo angoscioso di quei momenti terribili.

Si aggiungano anche qui le difficoltà per dar l'acqua alle macchine, l'assenza di ogni sussidio di depositi locomotive fino a Salerno da una parte, e fino a Taranto dall'altra; così a 420 e 480 chilometri circa da Reggio; si aggiunga la necessità di marciare con locomotive a ritroso per notevoli tratti, i rallentamenti prescritti per le condizioni delle linee, l'immediato inoltramento nelle stazioni estreme di Lazzaro e Palmi dei materiali inviati per soccorso, con ingorgo progressivo verso le stazioni precedenti, e si comprenderà un quali disastrose condizioni doveva svolgersi il servizio dei trasporti per terra verso le regioni disgraziate.

E ciò mentre appunto sorgevano nuovi impellenti bisogni per trasporti di truppe, di sanitari, di mezzi e di personale di soccorso, di viveri e per l'esodo tumultuario ed affannoso di feriti e di superstiti.

I primi provvedimenti.

Appena potevano pervenire a Roma, col lieve ritardo, le prime notizie sull'enormità del disastro, furono con ogni sollecitudine impartite le disposizioni per un triplice ordine di provvedimenti, intesi al ripristino degli impianti, all'ordinamento del servizio ed ai soccorsi per il personale.

Partì immediatamente per la Calabria il vice-direttore generale comm. Calò, con molti funzionari, per le prime disposizioni d'urgenza, intese a portare aiuto al personale ed a ristabilire al più presto le linee interrotte. Si riattivò subito il servizio fino a Bagnara, ne speditello poi nuovamente per i continui franamenti causati dalle pioggie, che persistevano dirotte.

La squadra intanto, che sotto la direzione del capo-servizio cav. Carneri, esplorava la linea del Jonio, potè rilevare come essa si trovasse in condizioni tali da consentire in pochi giorni la ripresa di un servizio limitato, con trasbordo alla Fiumarella di Lazzaro, ed a questo scopo si rivolsero tutti gli sforzi, riuscendo, nonostante la deficienza della mano d'opera e dei materiali ed il caos che regnava nella stazione di Reggio, ad arrivare il trasbordo dal 2 gennaio corr.

In Sicilia, il capo-compartimento comm. Wegmann Nice si recò immediatamente, cioè il 29 stesso, a Messina, dirigendo le operazioni di ripristino delle linee dai due lati, organizzando i soccorsi ed il raggruppamento del personale superstite e l'esodo dei feriti e dei profughi.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi, fino dal 31 fu disposto perchè si trattenessero ad ogni modo a Napoli tutti i treni in viaggio per la Sicilia, affinchè fosse pel materiale di soccorso; pervenute poi più precise notizie sulla gravità del disastro, anche in Calabria venne inviato sul luogo il sotto-capo servizio cav. Fasolini, con funzionari, per le disposizioni locali più urgenti. Si stabilirono itinerari regolari per l'inoltro dei trasporti di soccorso dei a Napoli per l'imbarco verso la Sicilia, sia alle estreme stazioni calabresi, mentre poi pei medicinali, indumenti e viveri si disposa l'inoltro con treni diretti.

Tutto, per disposizione del Governo, venne trasportato in franchigia, come pure le squadre di salvataggio, il materiale della *Croce Rossa*, i feriti ed i profughi.

Per rendere meno gravi gli ingombri nelle stazioni, che si prevedevano inevitabili, era stato proposto di concentrare i mezzi di soccorso nei porti di Genova, Venezia e Napoli, ma ciò non potè essere consentito dall'Autorità per ragioni d'organizzazione dei primi soccorsi, venne però consentito ora per i materiali da costruzione, per i quali può effettuarsi un concentramento apposito a Messina per via di mare.

Si dispose pure la formazione di un treno-ospedale per la *Croce Rossa* e di un altro per l'Ordine di Malta, già avviati sopra luogo.

Avuta intanto notizia che da Reggio il personale dirigente di tutti i servizi era decimato, si dovette disporre perchè il servizio delle linee del compartimento di Reggio fosse assunto dalle Divisioni compartimentali di Napoli, inviando sul posto personale, sia dirigente che esecutivo, di tutti i rami delle Direzioni confinanti.

Il servizio della navigazione attraverso lo stretto rimase sempre compromesso per lo scompiglio causato dalla catastrofe nel personale e negli impianti fissi di Messina e del continente, poi per la requisizione dei natanti per parte dell'Autorità militare, che dovette impiegarli per ricovero ed alloggi.

Avuto in requisizione uno dei *ferry-boats*, si potè eseguire le opere di rialzamento ed iniziare dal 2 corrente qualche corsa di servizio fra Messina e Reggio, senza effettuare per ora trasporto di vetture ferroviarie, causa lo stato delle opere di approdo.

Soccorsi al personale

Prima e più diligente cura della Direzione delle ferrovie fu quella di portare con tutta la possibilità e l'efficacia possibile aiuti al personale ferroviario, le condizioni del quale si prevedevano fin dal principio assai difficili e furono dalle successive notizie mostrate sempre più disastrose.

Le difficoltà generali di accedere ai luoghi colpiti e di portarvi medicinali e vettovaglie produssero da principio qualche ritardo nell'arrivo dei soccorsi, ma l'invio prese subito andamento relativamente regolare, quanto è consentibile con lo stesso prodotto dal disastro immane.

Furono, con la vettovaglie, mandati indumenti e coperte nella maggior misura possibile, e cioè circa 800 capi di vestiario da inverno, circa 200 cappotti, più di 2000 coperte di lana, oltre a maglie, camicie, mutande, ecc., per un primo arredamento di 200 persone circa. Furono inviate pure 150 brande e 50 tendoni.

Appena avuta notizia delle condizioni di Reggio, dove il personale ferroviario fu costretto a sloggiare in carri e vetture in promiscuità con profughi estranei, per l'impossibilità assoluta di trovar ricovero sicuro nelle abitazioni o su navi, furono fatte le più attive pratiche per il noleggio di un piroscafo ad uso rifugio del personale ferroviario. Non riuscì possibile trovare subito uno adatto e si dovette noleggiare il *Re Umberto* a Genova, appena ritornato dal Plata, caricandovi viveri, materiale per baracche, tende, ecc., e facendolo partire con tutta sollecitudine, conservando a bordo parte del carico che aveva lo arrivo. L'*Umberto* è già arrivato a Reggio, offrendo così al personale di quella sede e delle stazioni limitrofe mezzo di ripararsi e cibarsi in modo conveniente.

Il personale degli uffici di Reggio viene man mano concentrato a Napoli presso la Direzione compartimentale alla quale, come si è detto, è stata provvisoriamente affidata la dirigenza delle linee costituenti già la Direzione di Reggio.

Quanto al personale di Messina, quello degli uffici è stato temporaneamente concentrato a Palermo, ed eccezionalmente inviato anche in altre residenze, quando in queste esso aveva parenti cui appoggiarsi e vi era qualche modo di utilizzarlo, sia pure in via temporanea; il personale operaio si è distribuito fra le due officine di Palermo centrale e Palermo Lolli e i varii depositi della Rete Sicula. Si è poi autorizzata l'immediata dislocazione di due mesate di stipendio e la concessione di sussidi, salvo al Consiglio di stabilire i provvedimenti da prendere in via definitiva quando si sarà potuto avere tutte le necessarie notizie. Si è dato incarico al marchese Nunziante, consigliere di amministrazione, di recarsi sia a Messina che a Reggio e nei paesi limitrofi per distribuire sussidi alle vedove ed agli orfani dei ferrovieri e provvedere al loro rimpatrio od al ricovero in qualche istituto di coloro che non abbiano persone cui essere appoggiati.

Misure sanitarie

Presto e dalla maggiore importanza furono le misure prese dalla Direzione sanitaria delle ferrovie dello Stato. Il 29 partì da Roma, con l'obbiettivo di raggiungere Reggio Calabria, una squadra di quattro ispettori sanitari, con molto materiale di medicatura, medicinali ecc.

Il giorno 30, con un'altra squadra di tre ispettori sanitari, è stata mandata la vettura ambulanza, con grande quantità di materiale di medicatura, medicinali, che prima a Palmi o poi in Bagnara ha potuto rendere utilissimi servizi a circa 200 feriti ferroviari e del luogo, ed ove ha potuto anche distribuire medicature ai medici militari e locali.

Ora la vettura ambulanza è a Sant'Eufemia per il servizio dei numerosi feriti di transito.

Da Taranto, per la linea del Jonio, partì subito altra squadra di medici di riparto e si sono spinti sino a Pellaro, dove hanno istituito un posto di soccorso che tuttora funziona. Altri ispettori furono mandati per via di terra e per via di mare da tutta Italia.

In Sicilia, appena giunte notizie del disastro, è partito per Messina l'ispettore capo di Palermo con tre ispettori sanitari, seguiti subito da altri nuclei delle ferrovie provenienti dalla Sicilia e dal continente.

Anche a Palermo fu subito istituito un posto di soccorso in stazione, ed a Napoli vi è adibita la sala di 2.a classe a posto di cura pei feriti provenienti sia dalla via di terra che di mare, ed altro posto consimile di assistenza e cura per i feriti in transito è stato istituito nella stazione di Roma-Termini, con guardia medica permanente.

Per la riorganizzazione del servizio sanitario sull'estremo lembo meridionale in seguito alla distruzione completa dell'Ufficio di Reggio, fu inviato sul luogo un capo divisione del Servizio centrale.

Si debbono aggiungere ora il personale ferroviario di ogni grado nati di attendamento e di conveggio degni di ogni encomio: notevole fra quanto è giusto fissare a conoscenza della Direzione generale, l'opera dell'ispettore capo del movimento di Reggio, ing. Fois, che ferito e con lutto in famiglia, prese la direzione del servizio, costituendo il quadro interno al quale si raggruppano mano mano le unità sparse del personale ferroviario; e quella dell'ispettore sanitario dott. Pastii, che presto nei primi giorni del disastro e presa dell'arrivo di soccorsi estranei, opera encomiabilissima a vantaggio dei feriti, ferrovieri ed estranei.

Malgrado le grandissime difficoltà sopra accennate, non si è avuto luogo ad ora a lamentare, sia in Calabria sia in Sicilia, alcun addebito, essendo assolutamente deserta di fondamento la notizia di un furto nella stazione di Nizza comparsa su varii giornali.

Situazione attuale del servizio.

Riassumendo dalle notizie esposte, ciò che riguarda il ripristino dei servizi sulle linee danneggiate, ed aggiungendo quanto è lecito prevedere per il prossimo avvenire, si può esporre come segue la situazione del servizio ferroviario sulle linee in parola:

Linee calabresi. — Sulla linea Jonica è attivato dal giorno 3 il trasporto alla Fiumarella di Lazzaro; si sta costruendo il ponte provvisorio in legname, che si spera di avere ultimato per il 10

Quanto costerebbe una guerra europea.

Dicono che l'Austria prepari la guerra per la prossima primavera, o, per lo meno, che un forte partito in quella nazione mostri una gran voglia di provocare il cataclisma. Il quale, divenendo per necessità di cose di assoluta europea, si risolverebbe in una gigantomachia inaudita, a celebrare la quale occorrerebbe la lira di dieci Omeri.

Ai guerrafondai, i quali trattano la materia con una disinvoltura che forse non mostrerebbero davanti alle bocche dei cannoni nemici, noi dedichiamo questo breve e freddo ragionamento materiato di cifre, le quali fanno assistere anche chi forse dubita della vittoria. Poichè qualche una vittoria di Pirro, che renda acquisto territoriale varrebbe per decine d'anni a compensarne.

Premettiamo un dato di fatto. Le colossali opere pubbliche e le altre spese straordinarie dello scorso centennio hanno avuto per primo risultato, dal punto di vista finanziario, di indebitare grandemente tutti gli Stati europei, i principali dei quali hanno tutti un debito che varia dai dieci miliardi di lire in su. Il servizio di pagamento degli interessi di questi debiti assorbe dal 40-45 per cento delle entrate ordinarie annuali dei bilanci pubblici. Un'altra percentuale, che va fra il 21-26 per cento, viene assorbita dalle spese militari di terra e di mare, le quali — ironia delle cose umane! — sono aumentate con velocità accelerata dopo che lo Tzar, nel 1898, fece l'umanitaria pensata di convocare la Potenza al Congresso della pace dell'Aja. Dunque *debiti pubblici e difesa assorbono da soli il 70 per cento di tutte le entrate degli Stati civili*: ecchè resta un 30 per cento scarso (deduconsene le spese di riscossione) per far fronte a tutti gli altri crescenti bisogni pubblici: lavori, istruzione, giustizia, agricoltura, industria e commercio, legislazione sociale, ecc., ecc.

Stabiliamo ora un altro dato di fatto. La guerra franco-prussiana del 1870, la quale impegnò circa 2,2 milioni di combattenti, costò 3,979,6 milioni di marchi, cioè marchi 11,940.000 al giorno. Ora questa cifra, notino i lettori, ci limitiamo al puro costo finanziario sopportato durante la guerra e trascuriamo quindi le spese successive, ingentissime, o per pagamento di indennità ai vincitori (5 miliardi di lire la Francia!), o per pensioni, assegnati alle famiglie dei caduti sul campo, e nel via via.

Se la guerra è tenuta su territori lontani, il suo costo cresce rapidamente. Così la guerra del Sud-Africa, che durò dall'11 ottobre 1899 al 31 maggio 1902, costò all'Inghilterra, che mantenne una forza variante appena fra i 200-230 mila uomini, la cifra fantastica di Mk. 4,307,582,400. L'epica lotta russo-giapponese (dal 20 febbraio 1904 alla fine d'agosto 1905) portò ai due belligeranti una spesa di Mk. 5,297,000,000.

Da queste cifre noi possiamo dedurre quanto ci interessa. I tecnici tedeschi calcolano che la spesa media per ogni uomo in guerra (dando al termine « spesa » il senso limitato che vi abbiamo attribuito sopra) è di 6 marchi al giorno. Non è certo una somma esagerata: anzi, per i soldati francesi e per gli inglesi essa è inferiore al vero.

Le forze che scenderebbero in lotta per terra e per mare in una guerra europea sarebbero *effettivamente* (cioè non sulla carta) di 10-11 milioni di uomini, di cui tre forniti dalla sola Germania, secondo i calcoli dello Stato Maggiore tedesco. La spesa sarebbe dunque al minimo di 60 milioni di marchi al giorno, 1800 milioni di marchi al mese, 22,000 *milioni di marchi all'anno = 27,5 miliardi di lire nostre*. E appunto a 22 miliardi di marchi all'anno calcolava il fabbisogno annuale di una guerra europea von Rénauld nella sua « Finanzielle Mobilmachung » nel *Bank-Archiv* del dicembre 1904. E siccome il risparmio annuo mondiale è valutato molto sottilmente dal Leroy-Beaulieu in 12-14 miliardi di lire, così ne deriva che *una guerra europea divorerebbe costantemente il doppio del risparmio annuo del mondo intero*.

Ma questo è niente, come scrisse Ferraville!

Lo spasimo di una guerra non si possono distribuire in misura uniforme lungo la durata di essa. Un conto considerevolissimo viene a poggiare tutto sul primo periodo: il periodo della mobilitazione.

Sono passati i tempi in cui Wallenstein poteva affermare con ragione che costa meno mantenere un esercito di sessantamila uomini, che non uno di diecimila. Oggi anzi-tutto, per le truppe, mezzi formidabili di trasporto, e quindi materiale rotabile, carbone, ferrovieri, cavalli, traini, provviste di munizioni e di foraggi, materiali da ponti e da costruzioni, per attendamenti, ecc., ecc. Il problema logistico dei rifornimenti è divenuto uno degli elementi più vitali e più complicati della guerra moderna. E siccome in buona parte bisogna averlo risolto al momento della entrata in campagna degli eserciti e delle armate, così ne segue un principio finanziario importantissimo, che si enuncia così: *alla mobilitazione delle truppe deve corrispondere la mobilitazione dei valori*. Dicasi, cioè *realizzare subito in oro*, senza dar troppe scosse al credito — su cui si fonda tutto l'edificio economico moderno — i crediti di cui dispone lo Stato e che gli servono per le prime spese della guerra.

A quanto ammonterebbe questo primo, immediato fabbisogno finanziario in una guerra europea? Per l'esercito di terra e di mare germanico (tre milioni di uomini) gli autori tedeschi e specialmente lo Stöll prima e il Rimer ora dimostrato che *nelle prime sei settimane dalla dichiarazione di guerra sono indispensabili* 2450 *milioni di marchi*. Fatte le debite proporzioni e ritenendo che anche in tutti gli altri Stati la preparazione sia così perfetta come in Germania e che il rapporto fra gli eserciti di terra e le armate si mantenga uguale — il che non è affatto, come tutti sappiamo — si conclude che una *guerra europea richiede nelle prime sei settimane la spesa di* 4170 *milioni di marchi, pari a* 10,212 *milioni di lire, in oro*.

Per fare un'idea del valore relativo di questa cifra, bisogna tener presente che, secondo l'ultima statistica americana, la moneta aurea in circolazione in tutte le cinque parti del mondo è press'a poco di 35,000,000, di cui 21,000 milioni circa in Europa. Le prime sei settimane di guerra farebbero quindi un drenaggio d'oro pari al 50 per cento di tutta la massa attualmente in circolazione in Europa.

E' possibile un'operazione così gigantesca? Per i 2450 milioni di marchi che servono alla Germania, il dott. Risser (1) afferma di sì, *facendo ricorso alla cassa dello Reichsbank*, e cioè impadronendosi della sua riserva metallica, del tesoro di guerra di Spandau e gonfiando la circolazione cartacea. Valendosi dello stesso procedimento, anche gli altri Stati europei — almeno i più forti — potrebbero far fronte al fabbisogno delle prime sei settimane di guerra, *ove lo considerassero separatamente, presi uno per uno*.

Ed eccoci a dar ragione di questa restrizione. Insorni tutto una domanda: Come si fece finora alle spese della guerra? Se noi esaminiamo tutte le finanze degli Stati belligeranti, dall'Inghilterra nelle guerre napoleoniche alla Russia e al Giappone, vediamo che la tecnica finanziaria nelle sue grandi linee non ha variato di molto e si può concludere che nelle guerre odierne, di regola, e quando la finanza di uno Stato è ben regolata e la circolazione monetaria è sana, i 2/3 *almeno delle spese sono contratti dai prestiti*, e 1/3 *da imposte*, là dove queste ultime non sono già molto gravi e prestano una sufficiente elasticità. Questi prestiti poi, *anche nei paesi più ricchi, per non meno del 60 per cento vengono assunti dall'estero*.

Ma siccome, in caso di guerra europea, l'estero non esiste agli effetti finanziari, così, *dopo i primi due o tre mesi di guerra, gli Stati europei si troverebbero privi della fonte principale d'entrata* (2).

Ed ora arriviamo alle ultime conseguenze. Fin qui noi abbiamo considerato solo le necessità finanziarie della guerra. Ora dobbiamo tener presente che anche durante una guerra l'umanità deve vivere e che, per vivere, ha bisogno delle industrie e dei commerci.

Ora, il cuore che dà forza all'attività economica odierna è il credito. Il credito il quale, coi contratti a termine e differenziali, rende possibile un movimento regolare dei prezzi; che, con le compensazioni cambiarie, permette gli scambi coloniali dei prodotti fra le nazioni; che, coi biglietti di banca, gli *chèques*, le azioni, le obbligazioni, imprime agli affari una vertiginosa velocità di circolazione.

Ma tutto questo perfetto movimento di orologeria riposa su una sola ipotesi: sulla fiducia che al tempo fissato i contratti vengano eseguiti, che i debitori siano solvibili in moneta buona: che, dietro alle promesse di pagamento, stia la solida riserva metallica, a cui attingere nei momenti scabrosi.

E' incredibile, per chi non ci vive in mezzo, la delicatezza di questo meccanismo internazionale. Paragonarlo a un sistema di orologeria è ancora troppo poco. Perchè è bensì vero che l'orologio perfetto cessa dalle sue funzioni non appena la molla più esigua, la vite più microscopica si torce o si svita leggermente. Ma, in fondo, perchè il suo cammino ci guasti, è necessario un guasto meccanico. Nel sistema creditizio invece gli effetti dell'arresto di una ruota sono complicati da un elemento psicologico e morboso, che se innalza alla decima potenza l'energia.

In Europa — abbiamo detto — circolano circa 21 miliardi di lire in oro. Ma essi sono magramente sufficienti a spalleggiare — diremo così — la massa infinitamente maggiore di transazioni che si compiono annualmente. E ne è prova il mercato assestato nel maggio dello sconto nel 1905 e nel 1907. Si pensi che, ad esempio, il solo capitale azionario sottoscritto delle Società industriali e commerciali tedesche nel 1908 era di marchi 14,218,323,000, e che di questa cifra solo 1/20 è ritirato dalla riserva!

Ora, immaginiamo tutta l'Europa spaventata d'un colpo dall'emozione di una guerra generale: teniamo conto di quell'enorme degli stizione improvvisa — fatta dal dio Marte — della metà di tutto l'oro circolante nelle nazioni europee: i titoli pubblici precipitati di quindici, di venti punti: il corso forzoso dichiarato in tutti gli Stati: le scadenze trimestrali e semestrali all'estero non più pagabili in carta, ma in oro, e quindi l'affluenza concorrenza fra i singoli Governi e i cittadini sul mercato di quel metallo: il rallentamento improvviso e mostruoso di tutti quei mezzi internazionali invisibili — come dice il Giffen — con cui si saldano le bilancie commerciali, noli di trasporto, viaggi di forestieri, rimesse di emigranti: la navigazione divenuta quasi un tutto: le consegne di merci e di valori a termine protestate o differite: i bilanci di previsione generali rovesciati: in poco tempo tutto il risparmio privato del mondo intero assorbito e insufficiente ai bisogni imperiosi della guerra: il precipizio fulmineo di tutti i valori: i risparmiatori terrorizzati e trasformati in sordidi usurai....

Mettete tutto questo davanti agli occhi in una sintesi straordinaria sì, ma per nulla retorica nè esagerata e la conclusione si imporrà, indefettibile: una guerra europea, allo stato attuale dell'economia, sarebbe seguita, entro pochi mesi dalla dichiarazione di essa, dal fallimento generale e si dovrebbero disarmare gli eserciti, per l'assoluta impossibilità di mantenerli.

Terribile conclusione!

x. y.

(1) Autore di un bellissimo e acuto studio in materia: « Finanzielle Kriegsmassnahmen und Kriegführung » (Jena, Fischer, 1909).

(2) A meno, naturalmente, di credere che gli Stati Uniti si lasceranno tentare di fare l'Europa! Siccome però, nelle crisi, gli Stati Uniti hanno preso non hanno dato.

Deibler, il boja, rivive.

Un colloquio con lui.

Parigi, gennaio.

Dal giorno in cui, in seguito al voto della Camera, la pena di morte era stata virtualmente soppressa, Deibler, il quale era sempre stato pieno di cure per il suo apparecchio di giustizia, lo aveva negletto....

Mentre prima non passava settimana, senza che solo o coi suoi aiutanti venisse a visitare il congegno, ora sono passati mesi interi che la ghigliottina non riceve la visita dell'esecutore delle alte opere di giustizia. Deibler non attendeva più, del resto, che la notizia ufficiale della soppressione definitiva del suo impiego, e viveva giorni tranquilli nella sua piccola villa di Auteuil. Il recente voto della Camera, sul mantenimento della pena di morte, ha messo fine a questa inazione, e Deibler presentendo imminenti operazioni, si affrettò a riprendere con uno dei suoi aiutanti, la via che conduce al Folies Regnault, dove — come si sa — vi è la rimessa della lugubre macchina, e dove da più mesi Deibler non era comparso.

Pochi giorni or sono, e precisamente la vigilia del primo giorno dell'anno, Deibler fece nella mattinata parecchi esami minuziosi dei vari pezzi, che compongono l'apparato di giustizia. Deibler ed il suo aiutante, dopo aver fatto questa visita si recarono in una piccola trattoria della vicinanze. Fu là dinanzi al banco di zinco della trattoria, che potei avere un colloquio col carnefice. Secondo ogni apparenza, il traditore sollanto cosa sapere chi sono i suoi clienti, giacchè la loro presenza sembrava essere indifferente a tutti.

— Ebbene, signor Deibler, eccovi dunque di ritorno in via Folies Regnault.

— Sì, come vedete, sono venuto a fare un piccolo giro nel quartiere.

— Questo giro ha, senza dubbio, altre ragioni che quello di una semplice passeggiata, poichè avete già passato lunghe ore sotto la vostra tettoia. Vi è forse qualche cosa di nuovo?

— No, che io sappia, per il momento, almeno. Ma in fine, dopo il recente voto della Camera, il mio dovere è di tenermi pronto.

— Non vi si è dunque presentato di nulla?

— Finora, no, da tre anni attendo nella più assoluta inazione, e son tre anni che la macchina riposa sotto la sua tettoia. L'ultima volta che è uscita, fu per andare a Belfort, poi essa è rimasta senza fare nulla..

— E' arrugginita?

— Ah, no! essa è ben custodita, ed è in buono stato. Ve ne faccio fede.

— E la ghigliottina non si è mai riposata tanto così?

— No: ho creduto un istante che la sua fine fosse irrevocabile, ma, dato il mutamento dell'opinione pubblica, in seguito alla incessante recrudescenza dei delitti, si è finiti per comprendere che la macchina aveva la sua utilità. Figuratevi: vi sono sta 16 delinquenti, che aspettano di conoscere qualche cosa sulla loro sorte. Mai si era avuto un tal numero in una sola volta. Bisogna riconoscere anche che, fra quelli, vi sono dei miserabili, che non sono affatto degni di interessi: per esempio, i membri della banda Pollet, di Bethune.

— Così è, senza dubbio, a Bethune, dove la popolazione è assai scossa contro i delinquenti che la vostra macchina agirà da prima.

— Può darsi: ma non so nulla, a questo proposito, non ho che da tenermi pronto, e sono pronto.

— Sarà la prima volta che voi operate a Bethune?

— Sì, la prima volta. Non conosco Bethune. L'ultima volta che mi sono recato nel nord della Francia, è stato a Dunkerque.

— Ma ne ricordo, signor Deibler, vi ero anche io. Si trattava di due barcaiuoli, i quali avevano assassinato, a quanto ricordo, una vecchia sopra la loro barca.

— Sì, due briganti: la vostra esecuzione precedette fu quella di Languille, nel dintorni di Orléans, di quel condannato, sulla testa del quale si è fatta una esperienza, rimasta cèlebre. Avevo assistito all'ultimo risveglio di quest'uomo, che fece prova di un coraggio straordinario.

Gli occhi azzurri del carnefice si fecero fissi.

— No, non si tratta di coraggio. Languille era un fanfarone, nient'altro. Non era quello il vero coraggio. Il vero coraggio dinanzi alla morte è raro nei delinquenti. Per mia parte, non l'ho mai constatato.

Un nuovo interrogatorio di Marietta Wolff.

Parigi, 9, ore 18.

Oggi Marietta Wolff è stata chiamata dal commissario di polizia del quartiere per scrivere ella pure, sotto dettatura, il testo della famosa lettera anonima ricevuta dal giudice istruttore. Compiuta questa prova si è recata dal giudice Andrè, il quale la sottopose ad un interrogatorio. Andrè fece all'ex-cuoca della signora Steinheil un riassunto dei suoi ultimi interrogatori onde farle precisare alcune sue parole che furono troppo incerte. Marietta non rispondè che una sola cosa che cioè ella ha detto tutto ciò che sa e che non ha nulla da aggiungere. Tuttavia il giudice insistè: egli vuole da lei particolari specialmente sui motivi per cui è stato allontanato il cane Turco.

— Fu la signora Steinheil che ha voluto che il cane fosse allontanato da Remigio Couillard — rispose Marietta. — Remigio ebbe ordine di condurlo a Jeuffroy, perchè la signora non lo voleva più. Egli pisciava dappertutto: faceva guasti nello studio. Mi tutto ciò ve l'ho già detto!».

Il giudice passò al altro e chiede particolari sull'ultimo soggiorno al *Vert Logis*, nella veduta della signora Steinheil il giorno del delitto, sulle conversazioni avute durante la passeggiata in vettura.

— Io non ho nulla da aggiungere a ciò che ho già detto a questo proposito.

Quando poi si trattò delle persone che frequentavano la casa dell'impasse Ronsin e la casa di campagna, Marietta dovette mettere la sua memoria alla tortura per fare presso a poco la lista dei signori e delle signore che frequentavano i coniugi Steinheil. Il giudice vuol conoscere tanto gli amici che le amiche che sono stati in intimità colla Steinheil. Quantunque la deposizione di Marietta non abbia dato i risultati che si potevano sperare, il giudice ha potuto stabilire, con altre informazioni che già possedeva, una lista presso a poco completa delle principali personalità che frequentavano intimamente la signora Steinheil. Probabilmente il giudice farà chiamare tutte quelle persone.

L'esecuzione capitale di Pollet e compagni fissata per lunedì.

Parigi, 9, ore 15.

L'*Echo de Paris* crede sapere che, conformemente al parere emesso dalla Commissione di grazia che gli fu trasmesso ieri, Fallières ha rifiutato la grazia ai due fratelli Pollet.

In seguito a ciò l'esecuzione di Abele Pollet e dei suoi due o forse tre principali complici avrà probabilmente luogo lunedì mattina a Bethune. Si smentisce che un dissenso sia sorto a questo riguardo fra Viviani e gli altri ministri.

A questo proposito il *Gaulois* pretende invece sapere che il Viviani ha manifestato l'intenzione di ritirare la ghigliottina sarà ristabilita per delle condanne anteriori al voto della Camera. Questo ministro protestò soprattutto contro l'esecuzione dei fratelli Pollet dopo sei mesi di attesa. Clemenceau e Bryand avrebbero inutilmente tentato di fare intendere la ragione al loro collega. Le cose si troverebbero in questo stato.

L'assoluzione d'un pretesa spione tedesco

Berlino, 9, ore 7.

Dopo otto ore di discussione a porte chiuse il Tribunale imperiale ha assolto il farmacista Giuseppe Kiffer, accusato di aver venduto alla Francia i piani di una fortezza e di aver dato informazioni sulla fortezza di Metz.

Si propone la Legion d'Onore per la Regina Elena.

Parigi, 9, ore 10,14.

Il Figaro scrive: « La devozione, l'eroismo semplice e gentile coi quali la regina Elena d'Italia si è recata in soccorso ai disgraziati che la catastrofe di Messina ha colpito, sono stati in tutti i paesi, e specialmente in Francia, oggetto dell'ammirazione generale. La lettera seguente che dirige al nostro direttore uno dei nostri abbonati è un'eco di questi sentimenti:

« *Signor Direttore* — Io ho provato, come molti francesi, una patriottica soddisfazione nel constatare che il nostro Paese aveva preso la parte più viva all'immenso lutto dell'Italia e che si era slanciato coll'invio dei suoi marinai e delle sue infermiere, colle sue sottoscrizioni, con tutti i mezzi che gli suggeriva la pietà, a portare alla nostra sorella latina soccorsi e conforti. Mi sembra pertanto che spetterebbe alla Francia di testimoniare in modo ben evidente l'ammirazione commossa che la valorosa regina Elena ha provocato in tutte le classi della società.

« Non credete che la Croce della Legione d'Onore che per definizione dovrebbe ricompensare gli atti di eroismo, non sia mai stata così bene meritata come dalla generosa Sovrana la cui magnifica devozione, come scrivevamo l'altro giorno, si è manifestata in quest'ora tragica con tanta spontaneità, semplicità e nobiltà? Può darsi che la mia proposta non sia conforme alle regole del Protocollo, ma che importa? La Regina stessa non ha dimenticato il Protocollo il giorno in cui fu ferita aprendo le braccia a coloro che fuggivano spaventati dai luoghi maledetti, rischiando una morte anche più orribile? Non lo dimentica essa allorchè cura una ferita ed allorchè invita le operaie di Roma a lavorare con lei a confezionare vesti per i disgraziati superstiti? Il Governo francese si onorerebbe decorando la regina Elena. L'eroica infermiera e tutte le madri e tutte le donne di Francia applaudirebbero, ciascuna certi, a questo gesto nobilissimo.

« Vogliate gradire, signor Direttore, ecc.

— Firmato: *Un vecchio abbonato del Figaro* ».

« Noi approviamo — aggiunge il *Figaro* — di tutto cuore questa felice idea di dare alla Regina d'Italia la croce della Legione d'Onore. Il nostro paese non testimonierà solamente la sua ammirazione per i suoi atti generosi e di valore, ma scioglierà anche un debito di gratitudine. Vi sono dei francesi tra le vittime di quella catastrofe che suscitò il nobile coraggio della Regina ».

I pellegrinaggi di ieri al Pantheon.

Roma, 9, ore 15.10.

Questa mattina al Pantheon, dopo la Messa alla quale hanno assistito i Sovrani, i vigili romani in alta tenuta, si sono schierati innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele per farvi la guardia d'onore, mentre altre squadre di vigili municipali, con i quattordici soliti gonfaloni della città, si sono schierati sotto il pronao del tempio. La rappresentanza della società dei reduci, con a capo il principe Rospoli, attendeva sulla soglia la rappresentanza. Prima a giungere fu la corona del comune, poi quella della deputazione provinciale. E' giunta quindi la squadra dell'Orfanatrofio di Santa Maria degli Angeli accompagnata dagli alunni del convitto nazionale, con corona e bandiera. Più tardi giunse il corteo delle associazioni patriottiche e dei reduci delle patrie battaglie con numerosa corona. Il corteo si era formato in piazza Santi Apostoli e, sfilando piazza Venezia, via degli Astalli, corso Vittorio Emanuele, via Torre Argentina, si era diretto al Pantheon. Il concerto municipale che precedeva il corteo, appena giunto sotto il pronao del Pantheon ha iniziato un scelto programma di musiche funebri. Alle ore 11 giunge in quattro carrozze chiuse la giunta comunale di Roma con a capo il sindaco; seguiva quindi il corpo accademico dell'università con bandiera, presieduto dal rettore Tonelli, e quindi pure in carrozza chiusa il ministro Mirabello. In ultimo in due carrozze del seguito si recarono al Pantheon il presidente del Senato Manfredi, i senatori Fabrizio Colonna, Fabrizio Mariotti, Rattazzi.

All'entrata del tempio i senatori si sono recati a firmare nel registro. Dopo la partenza delle rappresentanze i corpi armati del Comune hanno lasciato il tempio che è stato aperto al numeroso pubblico che attendeva nella piazza.

Sull'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

Al Pantheon di Roma.

Roma, 9, ore 18.

Stamane, alle ore 8, è stata celebrata al Pantheon una Messa bassa in suffragio di Vittorio Emanuele II, del quale ricorre oggi l'anniversario della morte. Al pronao erano schierati colla bandiera i veterani col presidente, don Romolo Rospoli. Era presente anche il ministro della pubblica istruzione, on. Rava. Intorno al tempio era stato stabilito un cordone di guardie e carabinieri.

Alle ore 8 è giunta in automobile la Regina Madre coi marchesi di Villamarina. L'on. Rava offrì il braccio alla Regina e l'accompagnò nel tempio. Subito dopo, in carrozza coperta scortata dai corazzieri, giungono il Re ed il principe Luigi Napoleone, accompagnati dal generale Brusati e preceduti dalle Case civile e militare. Il Re ed il Principe entrano subito in chiesa e si dirigono verso l'altare di Sant'Anna. Monsignor Nitti, cappellano di Corte, ha quindi detto la Messa.

Dopo la cerimonia, il Re, la Regina ed il Principe Luigi Napoleone si recano presso la tomba di Re Umberto. Alle ore 8,30 gli augusti personaggi lasciavano il tempio. La Regina Madre baciò il Re ed il Principe Napoleone; quindi risalì in automobile per fare ritorno a Villa Margherita. Subito dopo anche il Re ed il Principe lasciavano il Pantheon, diretti al Quirinale. Alla Messa erano presenti il conte Gianotti, il generale Ponzio-Vaglia, il conte Tozzoni, il marchese Corsini ed il marchese Calabrini.

Si è ritrovato il cadavere d'una vittima della gran gara aereonautica.

Parigi, 9, ore 10.

Un telegramma da Geestemunde, annunciante l'arrivo, nella scorsa notte, del piroscafo *Orion*, dice essere stato trovato il corpo del tenente Foerstch, il quale, col tenente Hummel, era partito con il pallone Hergesell nella corsa di resistenza iniziatasi da Berlino il 13 ottobre. Il pallone si era, nella giornata di mercoledì, diretto verso il Mare del Nord. Il cadavere era in istato d'avanzata decomposizione, ma potè essere identificato; grazie alle carte che furono trovate nelle tasche degli abiti; dopo l'identificazione venne gettato in mare.

Come fu pubblicato a suo tempo, il pallone *Hergesell*, munito di navicella, fu trovato galleggiante, senza sommerso, nel Mare del Nord dal piroscafo *Nogat* il 16 ottobre e trasportato a Vardimouth. Il capitano del *Nogat* riferì che quando vide il pallone, questo era parzialmente sgonfiato. Si diresse verso di esso: la parte superiore del pallone scoppiò contro le pareti del *Nogat*. Però l'equipaggio potè afferrare le corde e trascinare l'involucro sul ponte. Non fu trovato alcun traccia degli aeronauti.

Una scossa di terremoto in Portogallo.

Lisbona, 9, ore 7.10.

Si sono avvertite ieri mattina e ieri sera delle leggere scosse di terremoto nel Nord.

Come il generale Schiffern spiega il suo articolo.

Berlino, 9, ore 9.10.

Sono stato ricevuto ieri sera dal generale von Schiffern, il quale si è compiaciuto di farmi le seguenti dichiarazioni: « L'articolo da me pubblicato sulla *Deutsche Revue* non aveva uno scopo preciso; non aveva alcuna sorta di intendimenti: la sua pubblicazione non rispondeva, propriamente parlando, ad alcuna mira militare o politica. Eccone la prova: non avevo avuto io l'idea di questo articolo, e quindi non avevo mai pensato a scriverlo. Il mi crederete, quando vi avrò detto che il direttore della *Deutsche Revue* è venuto lui stesso a chiedermelo. Infatti prima di accondiscendere alla sua proposta, io il direttore signor Fleischer insistette tanto che io finii per compiacerlo. Coloro i quali affermano che facendo un quadro molto fosco della situazione internazionale, io abbia voluto influenzare l'opinione pubblica in Germania per indurla ad accettare senza mormorare le nuove spese militari, si ingannano. Ho scritto l'articolo senza parlarne ad alcuno e senza prendere consiglio da chicchessia. Ho compiuto solo per il grosso del pubblico questo studio, il quale non contiene del resto nulla di nuovo sullo stesso militare: è un riassunto della questione ad uso dei profani ed il generale Langlois ha scritto perfettamente quando ha chiamato l'articolo inutile. Sono stato indotto ad occuparmi sommariamente a questioni politiche per dare all'argomento il rilievo che comportava e mi pare che i fatti esposti sono quelli stessi letti già cento volte nei nostri giornali. Alcuni hanno trovato che il linguaggio da me usato era poco conveniente; è possibile: sono un soldato poco abituato a trattare le questioni in cui può intervenire la politica. Ma non bi certamente voluto seminare discordie fra le Potenze di cui ho parlato. L'articolo pubblicato sotto il velo dell'anonimo non era stato dettato dal desiderio di destare l'attenzione del mondo politico, ma dalla convinzione che io facevo opera veramente patriottica. Ripeto che l'imperatore segue la mia pubblicazione ed il nome del mio autore non fu certo da me. Non conosco i motivi che hanno potuto decidere a dare lettura di questa pagina ai comandanti di tutti i Corpi, a cui non poteva del resto apprendere nulla di nuovo. Vi ho detto più umilmente per rendere omaggio alla verità, per impedire all'opinione pubblica di mettersi erroneamente sopra falsi posizioni ».

Una vasta associazione di falsi monetari

scoperta in seguito agli arresti di Novi Ligure.

Novi Ligure, 8, ore.

I primi arrestati.

Nei primi giorni di dicembre, com'ebbi già ad occuparmene nella *Stampa*, due forestieri erano scesi alla nostra stazione ferroviaria ed erano stati in vari negozi della città a spendere con grande frequenza scudi d'argento. Il proprietario di una pasticceria, esaminati e contandoli per bene questi scudi, venne nel convincimento che fossero falsi, informando la loro perfetta rassomiglianza con quelli buoni. Corse perciò ad avvertire la Tenenza dei reali carabinieri, il maresciallo Angeleri e quattro militi riuscirono a trarre in arresto i due marinoli in una stanza dell'albergo Vittoria. Proceduto ad una minuta perquisizione della camera, vennero sequestrati due stampi per la fabbricazione della moneta falsa e una grande quantità di scudi d'argento. Verificati da persone tecniche, risultò che questi erano composti di antimonio, poi quali i due marinoli guadagnavano circa il 40 per cento per ciascuno. All'atto dell'arresto i due accusarono l'albergatore di averli messi in una stanza di falsi monetari a loro insaputa.

Messi alle strette dai reali carabinieri, signor Pio Lazzari, e dal maresciallo Salvatore Angeleri, i due arrestati fecero per confessare la loro qualità di falsi monetari, fabbricatori e spacciatori, declinarono le loro generalità e deposero circostanze atte a scoprire coloro i quali dovevano essere i complici ed affigliati ad una vasta associazione di malfattori. Questa doveva avere in Genova ed in altri paesi della Liguria delle vere e proprie officine di monete false, e l'associazione doveva operare su vasta scala anche in Piemonte. I due arrestati — ecco Ronzati Pietro, di Genova, e Delfino Giovanni, di Alessandria, — se non lo avevano confessato, lo avevano fatto capire attraverso l'abile interrogatorio dei due carabinieri.

Recatosi a Genova, il maresciallo Angeleri procedette tosto alla perquisizione dell'appartamento goduto in affitto dal Ronzati, un alloggio ammobigliato con lusso orientalico. Il Ronzati conviveva con una giovane veneziana, piemontese, molto bella e dall'aspetto distinto. In una stanza dell'appartamento il funzionario trovò quanto era sufficiente a coronare di successo le sue investigazioni. Non c'era mancato un completo assenale di ordigni per la falsificazione delittuosa: Marchi, piastre, cilindri, punzoni, torchi, anelli di varie dimensioni, abbondanza per la confezione della moneta di ammonio e di metallo bianco, abbondanza di piombo per modelli, anelli circolari per la scritta *Fert* e per tutti i fregi esistenti sulle pezze da cinque lire: inoltre, in un registro a mastro, l'indirizzo di parecchie persone, colle quali erano in relazione..., di affari, ed un gruppo di corrispondenza.

Fu per mezzo di questo registro che il maresciallo Angeleri potè avere le fila dell'intricata matassa. Si portò quindi a Chiavari, dove fece alcuni arresti, tornando poscia a Genova per operarne altri. Rimasi così ad arrestarne quattro, nelle cui abitazioni nulla però, all'infuori di un voluminoso incarto di corrispondenze, potè sequestrare.

Essi sono: Manera Enrico, da Isernia; Battistini Alessandro, da Ancona; Sammartino Giuseppe, da Messina; David Domenico, da Chiavari. Ora la giustizia procederà contro questi sei falsari, non tralasciando però di fare ancor indagini di colore i quali, nelle rispettive abitazioni, si erano uccelli di bosco.

Le manifestazioni di solidarietà degli altri popoli.

Parigi, 9, ore 18.

Parecchi francesi della miglior società hanno pensato ad organizzare una grande tombola artistica. E' loro intenzione, appena si sia costituito il Comitato di organizzazione, di fare appello contemporaneamente agli artisti italiani e francesi.

Il Consiglio di amministrazione della Compagnia di Orléans ha fatto consegnare all'ambasciatore di Italia cinquemila lire per le vittime della Sicilia e della Calabria. La Compagnia delle ferrovie del Mezzogiorno ha versato pure cinquemila lire all'Ambasciata d'Italia per lo stesso scopo.

Atene, 9, ore 16.5.

Il Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto in Italia ha diretto un appello alla popolazione in cui fa rilevare il mirabile slancio di solidarietà e di pietà che la catastrofe avvenuta nelle provincie meridionali dell'Italia provoca nel mondo intero. La Grecia in questa nobile emulazione non potrebbe mancare di prendere parte tanto più che il popolo che ha sofferto tale sciagura veramente senza confronti è unito al popolo greco da secolari tradizioni di dignità, di stima e di profonda simpatia. L'appello avverte che i vescovi, i sindaci ed i direttori delle succursali della Banca nazionale in tutta la Grecia sono incaricati di raccogliere sottoscrizioni. Queste affluiscono da ogni parte e si sta organizzando una grande festa a favore dei danneggiati.

Gli effetti del terremoto nel lago di Ginevra.

Ginevra, 9, ore 8.

Tre settimane prima del terremoto di Sicilia e della Calabria il lago di Ginevra aveva dato grandi segni di agitazione vulcanica; per due giorni le acque si elevarono continuamente e poi ricaddero con rapidità. La differenza tra il sollevamento e la caduta era di oltre un piede. Sette tre settimane che precedettero il terremoto i gas vulcanici debbono avere lavorato molto nella località, per poi andare a scoppiare in Sicilia. Un fenomeno consimile accadde in occasione del terremoto di San Francisco.

DIFFIDATE

A meno che l'affezione ai reni non abbia raggiunto un grado assai avanzato, nuovamente essa produce sintomi più tetri d'un sordo dolore di schiena, disordini urinari, reumatismi, gonfiori alle noce del piede ed alle gambe, vizi del sangue, vertigini ed irregolarità nei movimenti del cuore. Ecco perchè l'affezione ai reni è così grave e fatale; poichè generalmente l'ammalato ignora che i sintomi che abbiamo descritti siano indizio che i suoi reni sono ammalati. Le Pillole Foster per i Reni non sono composte che degli ingredienti i più puri e che agiscono direttamente sui reni. Le Pillole Foster per i Reni sono dunque un rimedio speciale per questi organi.

Quando un raffreddore, l'abuso delle birre, del vino o di bevande alcooliche, od ogni altra causa obbligano i Reni ad un eccesso di azione, la Pillole Foster per i Reni danno loro l'aiuto necessario; quando i tessuti delicatissimi dei reni sono indeboliti od estruiti dalle impurità, le Pillole Foster per i Reni li fortificano sbarazzandoli da quelle stesse impurità; quando i condotti urinari e la pareti della vescica sono infiammati e coperti di mucosità le Pillole Foster per i Reni calmano l'irritazione rimovendo la causa del male ed espellendo le materie estruenti e velenose.

Le vere Pillole Foster per i reni non guariscono soltanto la malattia ma ne rimuovono la causa, rinforzano i reni arrecando loro direttamente gli elementi necessari per ricondurli alla loro funzione naturale.

Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutte le farmacie oppure presso la Farmacia del Dott. L. Bonlecontro, Chimico Farmacista, 95 Corso VII. Emanuele in Torino, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire Diciannove per sei scatole, ovvero si possono avere Franco per posta inviando le richieste col relativo importo al Signor C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO PIAZZA S. MARCO 5
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI ARGENTERIE

STRENNA di Capo d'anno è cara ed UTILE-GRADITA che verrà data *gratuita* a scelta. Concorrono ai acquisti per ogni diretto lire una al 25 gennaio, rilasciato biglietto da *ANTONIAZZI AGOSTI, via Nuova Maria Ausiliatrice, 12, Milano*. Catalogo busti, ventagli, ecc. gratis.

Sono i di acquisto più di Lire 25.
Fabbriche Tessile
E. Frette & C.
Monza
Tessile
Tovaglierie
Lenzuoli
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Donna
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 54.
Cataloghi e Campioni gratis a Fronco.

Tè delle Alpi di «RECH»
Il Migliore del Piemonte

LIEBIG

Volete fare una réclame efficace a Torino? Rivolgetevi non forte la sottoscritta il testo da pubblicare sulla 81ma edizione della
Guida di Torino
(Marzorati)
a HAASENSTEIN & VOGLER — Torino

Comune di Sestri Ponente

E' aperto sino a tutto il 20 gennaio 1909 il concorso per titoli al posto di Segretario colla stipendio annuo di L. 3000

REATI E PENE

Il processo della madre che arse vivo il bimbo.

Udienza dell'8 Gennaio 1909.

(Corte d'Assise di Torino).

Sebbene nelle altre sedi giudiziarie non si siano tenute udienze per l'onomastico della Regina, alla Corte d'Assise continuò la discussione del processo, perchè si aveva la speranza di poterlo finire. Ma stamane l'udienza, per un piccolo incidente, incominciò piuttosto tardi, si prolungò la discussione oltre il preventivato e perciò la sentenza è rimandata a domani. Stamane parlò ancora l'avv. Pavesio, che occupò parte anche dell'udienza pomeridiana. Egli specialmente si intrattenne sul punto quinto che sarà sottoposto all'esame dei giurati, quello della colpevolezza. Replicò brevemente il P. M. avv. Forni, dopodichè presero ancora la parola l'avv. Mosca, il quale con copiosità di argomenti e con molto calore sostenne non solo la non [illegible] omicidio dell'accusata, ma anche l'assoluta [illegible] di intenzione di ferire, la concausa nel tratto effetto della morte, l'infermità mentale della Bertoldo.

Questa scrollò piangendo la commovente arringa.

L'assistenza della folla è rumorosissima. Specialmente le donne fanno assembramento lungo alcune vie per trovare un posticino nella sala. Il pubblico si mantiene calmissimo altrimenti, nonostante che le risultanze di causa, a dichiarazione stessa del P. M., abbiano sfrondato alcune esagerazioni della prima accusa.

Udienza del 9 Gennaio 1909. Verdetto e sentenza

Non c'è molta folla stamane nonostante che sia la gran giornata del processo. Ciò è dipeso dall'ora men propizia in cui il verdetto verrà ad essere pronunciato, ora nella quale gli stimoli dell'appetito sconfiggono ogni costanza d'animo.

Il presidente ha [illegible] con molto impegno al suo compito di fare il riassunto della causa, la quale, ora giova a dirlo, non ebbe troppa fortuna in istruttoria, dove forse si cadde in troppo facili esagerazioni, perdendo di vista il vero quadro dell'ambiente; non l'ebbe nemmeno nel dibattimento per la sua data di fissazione a ruolo che, per le sopravvenute feste e vacanze, false all'orale istruttoria continuità sollecita, che non lasciò dispergere e travisare le impressioni e le convinzioni. Pertanto il presidente ebbe cura di riassumere tutte le risultanze di dibattimento e le ragioni che l'Accusa sostenne e quelle colle quali la Difesa ha combattuto un'ardua battaglia contro le prevenzioni ostili del pubblico.

Nel riassunto presidenziale notammo due lodevolissimi momenti: quando cioè mosse ampio rimprovero all'indolenza dei vicini che, per il quieto vivere, non richiamarono l'attenzione dell'Autorità sul contegno di questa sciagurata madre. E' vero che, come ben osservava melanconicamente uno di quei vicini, cui abbiamo anche noi fatta simile osservazione, che, qualora avessero ricorso all'Autorità, ne avrebbero mosso l'indifferenza apatica o forse ne avrebbero provocato un intervento troppo fragoroso e precipitato, come quasi sempre in tali casi avviene, intervento che non riesce a punire il reo e che fa ricadere ad denunciatore in galera come diffamatore o calunniatore. Il presidente ben a ragione non [illegible] parole coperte il padre del piccolo Osorino, cui forse non mancava affetto e bontà, e che per la sua debolezza di carattere e la sua assoluta mancanza d'energia non aveva saputo contenere la moglie ed un maggiore rispetto ai suoi doveri materni. Gli rimproverò perchè il giorno che, ritornato a casa e visto il bimbo ferito, non si era punto preoccupato della salute di quello e si era accontentato d'una evasiva minaccia alla moglie.

Poichè il presidente raccoglieva ogni minuta circostanza di causa, e specialmente [illegible] a spiegare il quesito sulle lesioni seguite da morte e l'intenzionalità di tali lesioni, l'avvocato Pavesio sentì ricevuto accomodarlo di fedeltà.

— Io ora [illegible] le ragioni dette dall'Accusa su questo punto — esclama il presidente.

— Lei aggiunge argomenti nuovi.

— No non aggiungo nulla: spiego i quesiti e so' il mio dovere.

— Lei semplifica troppo per cercare di convincere i giurati nella volontarietà del fatto omicidio a questa infelice.

Il presidente ribatte un po' vivamente e l'incidente s'esaurisce così in poche battute.

I giurati si sono ritirati in camera di deliberazione verso le 11.25. Vi sono rimasti più di un'ora e mezzo. I quesiti erano 14. Non vi è molta apprensione, nè molta curiosità. Bisogna convenire che tutto il pubblico, e le donne specialmente, brevedono un verdetto severo ed anzi in desiderato severissimo.

Quando il coro dei giurati, appena questi sono rientrati nell'aula, legge il verdetto, un grande mormorio di soddisfazione si leva nell'aula alla pronuncia del no ai quesiti della infermità mentale ed al sì ai quesiti sulla colpevolezza dell'accusata. Le donne specialmente dimostrano così il loro plauso al verdetto che è cigolantemente ostile.

Ecco le prime risposte ai quesiti:

1.o L'accusata ha [illegible] maltrattamenti? Sì.
2.o Ha abusato dei mezzi di correzione? Non votato per esclusione).
3.o Totale infermità di mente? *No*.
4.o E' colpevole di maltrattamenti? *Sì*.
5.o E' colpevole di abuso dei mezzi di correzione? (Non votato per esclusione).
6.o Parziale infermità di mente? *No*.
7.o Ha cagionato la morte del figlio? *Sì*.
8.o Totale infermità di mente? *No*.
9.o Omicida? *No*.
10.o Lesioni seguite da morte? *Sì*.
11.o Concausa? *No*.
12.o Premeditazione? *No*.
13.o Commise il fatto con gravi sevizie? *Sì*.
14.o Parziale infermità di mente? *No*.

Si concedono le circostanze attenuanti.

I giurati hanno dunque escluso, come del resto era prevedibile, che la Bertoldo abbia voluto uccidere in così atroce modo il bimbo, ma non convennero nelle sue discolpe quando [illegible] che il bimbo cadde accidentalmente sui ferri roventi. Non credettero che la relativa cura delle ferite, o altre malattie subentrate abbiano concorso a produrre la morte del povero Onorino; non credettero che i disturbi psichici o le [illegible] di carattere della Bertoldo potessero [illegible] considerarsi come infermità mentale della quale il delitto sarebbe stata una tragica e fatale conseguenza. Non credettero inoltre che i fatti compiuti dalla sciagurata madre siano stati premeditati. Alcuni disapprovarono la concessione delle attenuanti, parendo loro che ridotto il reato della mala femmina alle sue vere proporzioni, non fosse sale nondimeno da meritare attenuante alcuna. Un giurato spiegò tale concessione come la conseguenza della convinzione dei Giurì che la mentalità della [illegible] non fosse e tal punto bacata da doversi ammettere la semi-infermità mentale, ma però, per un cumulo di tristi casi e contingenze, alquanto malsana, così da diminuire [illegible] la responsabilità.

Quando il cancelliere lesse il verdetto all'accusata, questa, ch'era un po' più pallida ed anche un po' tremante, non proferì parola nè batte ciglia. E [illegible] si commosse quando tra silenzio reverente del pubblico il presidente, in nome al verdetto dei giurati, la condannò a 14 anni e 7 mesi di reclusione.

Forse la convinzione intuitiva della giustizia di tale lunga espiazione ed il rimorso delle sue infamie senza nome, hanno soffocato le sue lacrime ed il suo dolore. Crediamo, pel bene e per la dignità di questo infelice genere umano, che così sia. Forse è più forte però il sospetto d'una cinica indifferenza. Basterebbe ricordare che la sciagurata, ogni mattina prima di presentarsi all'udienza, dove appariva [illegible] l'espressione d'una folla per discolparsi dal più odioso delitto, si tingeva le sopracciglia, e si imbelletiava, ponendosi nei capelli [illegible] ravvisti, pettini civettuoli incrostati di madreperle e filigrane. E la folla ancora l'ha attesa ogni sul [illegible] della scaletta nel cortile per lanciarle l'ultima imprecazione e l'ultimo insulto di odio. Essa ha veduto un solo sguardo volgersi a lei, ha sentito due sole labbra pronunciare qualche parola di conforto, due sole ciglia inumidirsi di pianto: quelle del marito: l'unico che l'ha creduta, e che nella fede incrollabile del suo amore, la continua a credere innocente.

Su a capo della scala l'ufficiale giudiziario Zefirino Riccio la chiudeva i battenti dell'Assise perchè la quotidiana è finita. Il buon Riccio modello di cortesia e funzionario intelligente e colto, non rivedremo più a quel posto, dove egli era ormai un'istituzione e dove si era acquistata tante meritate simpatie. Egli ha già accettato la toga rossa che dovrà indossare nel suo nuovo ufficio alla Corte d'Appello, dove l'hanno traslocato per merito, in attesa di ascendere presto le aule ridenti della Cassazione..... Il bastone da maresciallo!

Nella causa della Bertoldo sedevano come presidente il conte Lovera di Maria, come P. M. l'avv. Forni. Erano difensori gli avvocati Mosca, Pavesio e Perroni, canc. Buzzi.

Cmi.

Bollettino Militare

Roma, 9, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Campanelli nob. Arturo, maggiore-generale, comandante l'artiglieria da costa e da fortezza in Roma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Gilotta di San Giuseppe Luigi, maggiore-generale, comandante la Brigata *Pinerolo*, è promosso tenente-generale e collocato a disposizione per le ispezioni — Lucuzzera G. B., maggiore-generale, comandante la Brigata *Ancona*, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Brigata *Ancona* — Lang Guglielmo, colonnello d'artiglieria, comandante l'artiglieria da campagna, è promosso maggiore-generale e nominato comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Roma — Valleris Giuseppe, maggiore-generale, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa dalla carica di membro della Commissione per l'esame per le ricompense al valore civile, ed è nominato in sua vece membro di detta Commissione il maggiore-generale Bolognesi Lamberti, comandante la Brigata *Calabria*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Castagnola, maggiore nel 19 fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Giuliano, capitano nel 3.o art. da fortezza, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore, è trasferito al Comando del [illegible] Corpo d'armata.

ARMA DI CAVALLERIA.

Manara, tenente nella Legione allievi, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Conte, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Tenenza di Bobbio (Legione di Milano) — Oliva, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Ancona (Legione di Ancona).

ARMA DI FANTERIA.

Bassi, tenente-colonnello del 32 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante l'83 fanteria — Oliva, capitano in aspettativa a Susa, è richiamato in servizio presso il 3.o alpini — Baffalaci, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 25 fant. — A Simonelli, capitano in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio, per due anni, a Decima, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Zanini, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a Modena, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 2.o fanteria — Bussi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Varazze, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 77 fant. — De Candia, [illegible] in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Moltedo, è richiamato in servizio presso il 47 fanteria — Tinari, capo-musica nel 52 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio per un anno — Vincenzi, tenente nel 30 fanteria, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Davanzo, maggiore in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio presso il 27 fanteria — Petrella, id. id. a Buonvillo di Calabria, è richiamato in servizio presso l'85 fanteria — Rasorai, id. id. a Viareggio, id. id. al 5.o bersaglieri — Arnali, tenente nel 74 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Pinzi, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado ed Arma, richiamato in servizio al 59 fanteria — Patanè, id. id. per motivi di famiglia, a Roma, id. id. al 40 fanteria — Castaldini, capo-musica nel 50 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea non provenienti dal servizio, per un anno — Ricardi, capitano in aspettativa per infermità a Roma, è richiamato in servizio all'89 fanteria — Nannicini, id. id. a Prato, id. id. all'83 fanteria — Perna, capitano nel 32 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Milano* — Saffini, capitano nel 28 fanteria, è trasferito al 35 fanteria — Beldi, capitano nel 28 fanteria (comandato al Distretto di Ancona), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA.

Filipponi, capitano aiutante di campo della seconda brigata di cavalleria, cessa dalla detta carica ed è trasferito al regg. lancieri *Novara* — Mondelario, insegnante alla Scuola di cavalleria, è trasferito al regg. lancieri *Montebello* — Arnoldi, maggiore nel regg. cavalleggeri *Guide*, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Rechi, capitano nel regg. cavalleggeri *Guide*, è nominato aiutante di campo della seconda brigata di cavalleria — Guetta, sottotenente nel regg. lancieri *Montebello*, è trasferito al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* — Nasi, tenente nel regg. *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per sei mesi — Rocci, maggiore a disposizione del Ministero degli affari esteri, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Pirnlato, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 3.o art. da fortezza — Varoli, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Parma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al 31 art. da campagna — Navoni, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Milano, l'aspettativa è prorogata di un anno — Arezzo, capitano nel 3.o art. da costa, è trasferito al 2.o art. da fortezza — Mussotto, capitano nel 2.o art. da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Livorno — Barbanotti, tenente nel 2.o art. da campagna, è comandato a frequentare il corso complementare di equitazione a Tor di Quinto, nel secondo gruppo degli ufficiali allievi.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Arnaudi, tenente nel 29 fanteria, comandato alla Scuola di guerra per il corso speciale di commissariato, cessa di essere comandato come sopra.

IMPIEGATI CIVILI.

Maraggi, addetto d'ordine di 2.a classe al Distretto di Novara, è trasferito alla Direzione del Commissariato militare di Novara — Moneta, id. id. di 2.a classe alla Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito alla brigata ferrovieri del genio — Pagliari, assistente di 3.a classe alla Direzione del genio di Alessandria, continua nella stessa Direzione, ma all'ufficio locale di Voghera.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Virabil Pantaleo, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, in servizio presso il 65 fanteria, è trasferito in servizio con gli assegni dall'8 gennaio 1909, per tre mesi, per sua domanda — Ilarino, tenente nel 1.o art. da costa, del Distretto di Novara, è trasferito al gruppo delle compagnie operai d'artiglieria.

I seguenti militari di truppa sotto le armi, laureati in chimica farmaceutica o diplomati in farmacia, sono nominati farmacisti militari di complemento ed assegnati effettivi alla Direzione di sanità per ognuno indicata; si mandano [illegible] presso l'ospedale per ognuno indicato: Fanciullacci, sergente nella 1.a compagnia di sanità, Distretto di Mondovì, al II Corpo d'armata, presso l'ospedale di Torino; Solaro, id. 1.a id., id. di Cuneo, al III Corpo d'armata, presso l'ospedale succursale di Parma; Ferrari, id. 1.a id., id. di Novara, al 2 Corpo d'armata, presso l'ospedale di Ravenna; Robba, id. 1.a id., id. di Alessandria, al II Corpo d'armata, presso l'ospedale di Torino.

I seguenti militari in congedo, laureati in chimica farmaceutica e diplomati in farmacia, sono nominati farmacisti militari di complemento ed assegnati effettivi alla Direzione di sanità per ognuno indicata; il servizio di prima nomina, della durata di un anno, sarà prestato presso l'ospedale per ognuno contrassegnato, a datare dal 1.o febbraio 1909: Accomasso, soldato di 3.a categoria, del Distretto di Casale, II Corpo d'armata, all'ospedale di Torino; Rocca, id. id., id. d'Alessandria, II Corpo d'armata, all'ospedale d'Alessandria.

I seguenti militari di truppa in congedo, diplomati in farmacia, sono nominati farmacisti militari di complemento ed assegnati effettivi alla Direzione di sanità per ciascuno indicata; il servizio di prima nomina della durata di un anno, sarà da essi prestato presso l'ospedale per ognuno indicato, a datare dal 1.o febbraio 1909: Massobrio, caporale volontario di un anno, del Distretto di Alessandria, II Corpo d'armata, all'ospedale di Milano.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

L'odierno *Bollettino del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di corvetta Lovatelli, assunto il comando del cacciatorpediniere *Lampo* — Il capitano medico Siccardi, è destinato a prestare temporaneamente servizio all'ospedale del 2.o dipartimento marittimo — I capitani medici Stoppoli, Vaccari e Pastena, sono stati aggregati temporaneamente in servizio presso l'ospedale del 2.o dipartimento marittimo — Il capitano medico Modia, imbarcato a Napoli sul piroscafo *San Giovanni*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Ruggieri è sbarcato a Buenos-Ayres dal piroscafo *Bulgaria*.

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione della "STAMPA,,

per le vittime di Calabria e Sicilia

Ventiquattresima lista.

Totale lista precedente L.	830,198	55
Dalla signora Teresa Antonio, anche a nome della sua famiglia	1000	—
Eugenia G. Ferrari	50	—
Levaldee Elsa Giustetti	5	—
Oliveri Vincenzo, uff. giudiziario	5	—
Giuseppina Dariani Garbiglia	5	—
Fratelli Hoffmann	400	—
Riva Vercellotti Alfredo	5	—
Riva Vercellotti Lecia	1	—
Per le lagrimate vittime del terremoto, Desor	20	—
Circolo Ricreativo Vitti, Fontanetto Po	50	—
Matilde Rea ved. Cairo	2	—
Da Bulangero: I fiordi Scuola carmanuale L. 14 — Giuseppe Prano 10 — Cordone Marco 9 40	34	40
C. N.	2	—
Balbo Dionisio	5	—
Dott. Guglielmo Bracco cassier	10	—
Virginio Timossi, per conto della sua Rappresentata M. Guendri di Parigi	20	—
Il Circolo Tiratino, per conto del socio Enrico Dalla Casa	10	—
Sorella Bosco	10	—
Dalla Ditta Sulotti e Cazmi, d'ordine e per conto della loro Rappresentata Hans Wunder, fabbrica di inchiostr. da stampa in Berlino	180	—
Cav. Pier Paolo Gastaldi	5	—
A. L.	1	—
Federazione Nazionale Scuole Medie. Prime offerte dei professori secondari. Liceo Cavour: Garbizio L. 30 — Lenari 20 — Bottazzi (seconda offerta) 10 — Arro 30 — Salvadori 25 — Crescini 25 — Casarone 20 — Ferraro 20 — Fassoni 20 — Demagistris (seconda offerta) 10 — Ferro 20 — Prochet 10 — Salemone 20 — Segre 10 — Giordanio 10 — Arandino 20 — Ferraris 20. Bidelli: Sixig, Cena, Ghinetti e Gimmone 4, Liceo d'Azeglio: Soldati 50 — Antegnano 20 — Monti 15 — Amedeo (seconda offerta) 15. Liceo Gioberti: Ferrero 20 — Capra (seconda offerta) 17 20 — Bonino 20 — Fagnano 15 — Boselli 30 — Cassino (seconda offerta) 15 — Peffey 20 — Dalla Costa 10 — Corbelli 15 — Lo Monaco 15 — Molloni 18 — Delfino (seconda offerta) 10 — Roberti 18 — Fofano 15 — Secreto 15 — Manfei 20 — Sotti 15. Liceo Alfieri: Mantovani 25 — Mürer 30 — Ramnaldi E. 10 — Levi 18 — Segre 20 — Pitoni 20 — Benzi 20 — Caldi 20 — Piccioni 14 — Bernardi 20 — Ormedo 15 — Rambaldi 17 — Lombroni 15 50 — Romani 10 — Fiorio 18 — Castellano 14 — Di Franzia 13 70. Giovanni Balbo: Rosso 20 — Pastore 14 — Gilardi 15 — Solustio 14 — Largaiolli (seconda off.) 8 — Savoia 20. Scuola Tecnica Vulperga Calamo: Motta Ciarcio (seconda offerta) 5 — Mottura (seconda offerta) 4 65 — Filippi (seconda offerta) 5. Totale L. 1118 15, delle quali L. 950 vengono spedite al Comitato per gli ingegneri presso il Consiglio Indicate. Si versano qui	550	15
Raccolte tra il personale dell'ufficio della Ditta C. Verona, macchine da scrivere «Remington»	52	50
Grinziano	3	—
Parrocchie operaie della Diocesi di Caltanissetta Piemonte, che furono impossibilitate di lavorare mercoledì mattino, hanno voluto concorrere egualmente alla sottoscrizione pro Calabria-Sicilia, versando l'importo della mezza giornata di lavoro. Sono in totale L. 16 70, importo mezza giornata di 31 operaie, più L. 16 70, [illegible] della Ditta a compimento della giornata	33	40
Un gruppo di volontari addetti ad automobilismi di Torino (Aires, 1; Badino L., 2; Badino dott. Luigi, 1; Barbano A., 2 50; Barbano dottor C., 2 50; Bouvier, 2; Bosso, 5; Avv. Bailo, 5; Borelli, 1; Avvocato Cavalli, 5; Cignetti, 2; Ciccolone, 1; Ghiron, 3; Guglielminetti, 0 50; Loria, 1; Molfano, 5; Lollo, 1; Mammoano, 1; Martini, 1; Nicolai, 1; Necco, 1; Piccino, 1; Perona, 1; Rossi, 1; Rambaldi, 1; Rossini, 1; S. Martino, 5; Cardano Goretto, 5; Rapaguese Bona, 5; Pasigli, 3; Ughetti, 1)	76	50
Ditta L. Boretta e C., sartoria civile e militare, sede di Torino (1)	100	—
Ditta L. Boretta e C., personale ed operai di Torino	34	—
M. Sacerdote e figli	30	—
Musso e C. di Parigi (2.a sottoscrizione)	100	—
Sottoscrizione fatta nello stabilimento di Novi della Ditta L. Payeri e C.ia (Ditta L. Payer) e C.ia, 1000; Guido Barbini e famiglia, 50; Alluno Federico e famiglia, 10; Ravera Roberto, 5; Rava Vittorio, 5; Lana Giovanni, 5; Camera Pietro, 5; Operai addetti allo stabilimento, 11; Stabilire 1.a filatrice, 85 75; Stabilire 2.a filatrice, 105 35; Sorveglianti magazzino, 7 85; Stiratore, 9 80; Scagliatrici, 12 15)	1311	65
Scuola femminile di Castiglione Torinese	5	20
Carbone Ottavio	2	—
N. N.	5	—
N. N.	5	—
Conugi Barmone	10	—
Ufficiali 5.o artiglieria (2.a ediz.)	516	—
Luigia Lanzo ved. Nicolino	20	—
Maria Teresa e Luigi Pasco	100	—
Pietro Cavallo	25	—
Sorelle Spagnolini	5	—
Ernestina e Rosada Vogliera	10	—
Alunni e insegnanti Scuola comunali di Borgomasino	20	—
Teresa Casaccia Biaglio	1	—
Raccolte a Pontestura Monferrato dall'avv. G. Gorla presso i signori: Bolognini avv. Giuseppe L. 10; Terzaro avv. Secondo 10; Gorla avv. Giuseppe 10; Bellone Savino Corinna 5; Salvaraglio dottor Giacomo 5; Ferrari Cesare, segretario comunale, 5; Giacomelli Secondo, cancelliere, 5; Ferrari Pietro 2; Berrinscone fratelli 3; Cerruti Luigi 5	60	—
Da Bannio: Gallarati Felice, ufficiale postale, L. 2; Contonetti Bernardo, portalettere, 1; Bionda Erminio, portalettere, 1; Ronconi Alfredo, cancelliere, 2; Tito Laino, agente forestale, 2; Scuola mista di Pontegrande, maestra e scolari, 2	10	—
Scuola femminile di Exilles, diretta dalla maestra Salatria	7	20
A. R. V. P.	25	—
Rodolfo Caligaris, Torino	5	—
Intreito recita beneficenza Compagnia Dilettanti filodrammatici nella sala della Società operaia M. S. Francavilla Bilia	19	30
Geom. Giuseppe Gallino, Roccaverano	10	—
Paolo Tapparo e la sua mamma	10	—
Scolaresche Ozzano Monferrato	15	—
Da Schiapparelli, Perelli e Pucchetti, residuo *frais di* bigliardo	10	—
F. M.	10	—
In memoria di Pietro e Maddalena Piemmavino, la figlia	2	—
Contessa E. N. V. R.	5	—
Ida Mellerio Vegezzi, Ruscalla (4.o versamento)	10	—
Eugenia Mosso, domestica	1	—
Batista Pochettino, giardiniere	1	—
Giuseppe Pochettino, giardiniere	1	—
Gli operai assistenti di Grosso Giacomo, Torino	28	40
Grosso Giacomo, assistenza	10	—
Oblazioni raccolte al *Ristorante Porto di Savona*: Contugi Annovazzi L. 10; Carlino Annovazzi 5; Maria Baltuello 10; cav. Ermanno Richetta 10; ing. Olivero Eugenio 10; avv. Venanzio Sabbione 10; Reale Annibale 10; 2.a offerta avvocato Mehlsburgo Giovenale 10; 2.a offerta tenente Ottavio Gatle 5; Antonietti Luigi 10; 2.a offerta Allprandi Francesco 3; Bertana Edoardo 5; Pietro Barba 2; Alessandria Luigi 5; G. C. 2; S. V. 2; M. M. 5; [illegible] Mosda Filippo 2; N. N. 2; Gravello Giovanni 10; Balangero Maria 1; Rina Bucci 1; cameriere del *Porto di Savona* 1; Sanscritto 1; Piccinino Carlo 1; Zabaldano Enrico 1; Serboranio Giovanni 1; Ala Giacomo 1; Castelli Cipriano 1; Candelaro Luigi 1; Penengo Luigi 1; N. N. 1	134	—
Dalla Manifattura Peliami e Calzifore, Torino: L. 236 25 per sottoscrizione del nostro personale amministrativo e tecnico, nonchè lire 782 70, importo mezza giornata di lavoro dei nostri operai	1019	95
Colorificio E. T. Gleisamano, Dresda-Torino (2.o versamento)	150	—
Bonesso Antonio	3	—
Conte	4	—
Galleani Giuseppe	4	—
Bonino Bartolomeo	3	—
Ricardo Motta, console generale d'Italia, Roma	100	—
F.lli Giacchino, via Orfane, 38	10	—
Dal Comune di Fenile: Guillet Gio. Battista, L. 2 20; Ogliet Giuseppe, 0 35; Brun Giuliano, 0 50; Faure Francesco, 0 50; Gallice Pietro, 0 50; Simiand Margherita, 0 50; Brun Claudio, 0 30; Roux Francesco, 1; Roux Antonio, 0 50; Aucel Luisia ved. Blanchet, 0 50; Rey Giuseppe, 0 50; Aucel Carolina, 0 50; Ellson Rosa, 0 40; Faure Vittorio, 0 50; Brun Giovanni, 0 50; Cossul Giuseppe 0 50; Gallice Eugenia, 0 50; Guillelmet Luisia, 0 30; Brun Angelo, 0 50; Beaulle Angelica, 0 25; Leio Vincenzo, 0 20; Cossul Simone, 0 30; Griffet Cesare, 0 80; Ribet Gio. Battista, 0 50; Quarantia Edoardo, 0 50; Efrem Giovanni, 0 70; Colomb Eufrasina, 1; Richetto Maddalena, 0 20; Bertinetti Giacinta, 0 50; Paisei Enrico, 0 30	16	10
Margherita Prola ved. Ferrato e famiglia	50	—
Paolina Francesca, persona di servizio	1	—
Famiglia Navone	20	—
Dottor Lorenzo Monetti	10	—
Ricca Cesare	20	—
Casa Pasquier e Morand, di Lione, a mezzo suo rappresentante Alberto Guglielmini	55	—
Medici generici addetti al servizio sanitario dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Dottor Pugno, 5; dottor Borra, 5; [illegible] Robutti, 5; dottor Cerrina, 5; dottor Simonelli, 5; dottor Segre, 5; dottor Borzio, 5; dottor Varvelli, 3; Rossetti, farmacista Ambulatorio, 2; regalia natalizia di Ditta estera al riparto calzature A. C. T., 20	60	—
Carbonero Secondo, negoz. olii	5	—
Enrico Madon, studente	5	—
Guglielmo Madon, studente	5	—
Ernesto Magnono	3	—
Perugino Angiolina	3	—
Avventori del *Caffè Terraburnia*	17	—
Paul Emil Baumgarten, di Limbach (Sassonia)	25	—
Cosmintino De Gatti	25	—
Foglietti Filippo	25	—
Civera Giuseppe, pensionato	5	—
Luigi, Paolina Pollone	25	—
Cav. Paolo Orlandi	50	—
La piccola Aschen Giuliana. La Morra	5	—
L. A.	1	50
Marchesa Maffei e figli	100	—
Raccolta fra gli artisti orchestra Montecarlo	139	—
Vittoria Arinari, Bocale	10	—
Confuci Vana	10	—
Maddalena e Maria Foglietti	10	—
Clementina Rocagni-Rossi	100	—
C. Rosé-Luneville	5	—
Totale L.	**239.734**	**60**

Errata-corrige.

Nella decima lista dopo l'offerta del signor Ottavio Viale, farmacista, va aggiunto Torino.

Nella ventiduesima lista al posto di Aldo Farinelli, L. 2, Annetta Farinelli, L. 5; leggasi: Aldo Farinelli, L. 2, Annetta Farinelli, L. 5.

***

Il provento della sottoscrizione iniziata dalla Stampa *sarà consegnato al Comitato Generale Piemontese, costituito fin dal 1905 nella triste circostanza del terremoto di Calabria.*

Nono versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 144 di Cassa. *Anno 1909.*

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire settemila, nono versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 9 gennaio 1909.

Il Tesoriere — Firmato Luigi Darosa.

Sono quindi lire duecentotrenta mila a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Le elargizioni dei vincitori del milione

Tremila lire per i danneggiati.

E' venuto nei nostri uffici il signor Paolo Anfosso che in comunanza con la madre ha vinto il premio di un milione della Repubblica di San Marino.

Egli, come aveva dichiarato in una intervista con un nostro redattore, non si è scordato delle vittime del disastro di Sicilia e Calabria e a nome della signora Teresa Anfosso ci ha consegnato lire tremila che abbiamo passato al fondo della sottoscrizione della *Stampa*.

Il signor Paolo ci ha poi lasciato lire cento per la *Carità del Sabato*. La signora Anfosso farà pervenire poi lire duemila ai due fanciulli dell'Orfanatrofio di Santa Maria degli Angeli, che [illegible] dall'urna il numero vincitore e lire duemila invierà all'Asilo Infantile della Repubblica di San Marino.

Queste le elargizioni pubbliche della signora Anfosso e del figlio Paolo, i quali hanno già pensato a provvedere ai loro parenti.

La famiglia fortunata ci ha poi pregati di ringraziare pubblicamente il cambista signor Lardone e la Banca Casarolo per il solleciti disbrigo delle pratiche inerenti alla riscossione della somma vinta.

(1) La suddetta Ditta L. Boretta e C. aquale versamento di L. 100 eseguì per le altre sedi di Milano, Roma e Napoli sui giornali locali.

La mattinata al teatro Vittorio Emanuele.

Un pubblico giorno è intervenuto allo spettacolo straordinario organizzato da tutte le compagnie dei teatri torinesi a favore delle vittime del terremoto. Il programma vario ed elettissimo ottenne applausi fragorosi, che varcarono la ribalta per la bontà e per la passione con cui gli artisti vi posero.

L'incasso — si dirama — ha raggiunto quasi le cinquemila lire.

Una grande serata per le vittime del terremoto al teatro Regio.

La Società internazionale di Roma, e la Associazione della Stampa Subalpina, d'accordo col nostro Municipio, stanno organizzando una grande serata per le vittime del terremoto al teatro Regio. Sarà questa l'unica grande festa che si terrà in carnevale, data il suo carattere benefico, mentre tutti i consueti grandi veglioni e balli saranno quest'anno sospesi per lutto della nazione. La Società teatrale internazionale, con generoso pensiero ha voluto in tutte le grandi città organizzare, d'accordo colle Associazioni della Stampa, questi grandi spettacoli per gli infelici della terra desolata, prestando tutti i suoi artisti, le sue orchestre, masse corali ecc. Qui a Torino parteciperanno alla grande festa che avrà un raffinato programma d'arte: l'orchestra municipale, con il suo valoroso capo maestro Serafin, e gli artisti del Teatro Regio. Nessun dubbio che la città nostra vorrà dare una nuova splendida prova della sua carità, rinnovando con numeroso e fervido concorso di pubblico il grande successo che già in altre città ha riportato l'iniziativa generosa della Società teatrale e delle Associazioni della Stampa.

Oblazioni al Banco di Napoli.

Alla sede di Torino del Banco di Napoli sono state versate le seguenti oblazioni: Dalla Banca Piella e Silvani di Castegnio L. 100; Dalla Banca Popolare «L'Italiana» di Torino, L. 100; Totale precedente, L. 21,082. — Totale L. 21,282.

Nuovi arrivi di profughi

Coi treni provenienti da Genova sono arrivati ieri mattina da Reggio Calabria e da Messina un centinaio di profughi.

La numerosa comitiva, composta di uomini, donne e bambini, giunse senza nessun preavviso, dimodochè il Comitato torinese non potè loro preparare alcun ricevimento, come sarebbe stato necessario dato lo stato di stanchezza fisica e di abbattimento morale dei miseri viaggiatori.

Appena la notizia del loro arrivo fu telefonicamente nota al Comitato, il presidente on. Daneo, inviò a Porta Nuova il commendatore ing. Brayda insieme all'impiegato municipale signor Bernatti. Con sollecitudine vi si recarono pure due dame della Società di protezione della gioventù e la signora Bermocco-Fava-Parvis del Comitato femminile.

La comitiva fu provvisoriamente ospitata nel salone di terza classe messo a loro disposizione dal capo stazione cav. Bettini. Molti cittadini si affollarono premurosamente attorno ai miseri, confortandoli e distribuendo ai piccini dei biscotti e qualche dolciume. I poveretti coperti con abiti improvvisati ed insufficienti alla rigidità del nostro clima apparivano tristi, sofferenti per il ricordo dei patimenti fisici e morali provati. Molti di essi hanno lasciati laggiù fra le rovine congiunti carissimi.

I delegati Ciombrone e Catasso condiuvati dal brigadiere e dai carabinieri della stazione hanno raccolto le generalità dei componenti la misera comitiva, per potere a suo tempo procedere agli accertamenti di stato civile.

d'anni 29; Donato Caterina di Domenico, di anni 38; Debobili Elena, d'anni 4.

Atti Artigianelli: Genovesi Domenico, d'anni 11; Genovesi Giuseppe, d'anni 14.

A Villa Angelica: Carlato Francesco, d'anni 39; Carlolo Rosa, d'anni 12.

All'Immacolata Concezione: Belcuore Rosaria, d'anni 11; Belcuore Giuseppa, d'anni 6.

Ripartiti per Salasco: Marchisone Arturo, di anni 28, ricevitore del registro; Gurau Maria, d'anni 21, moglie; Marchisone Giovanni, di anni 2, figlio.

Alla Visitazione: Bevilacqua Giuseppa vedova Bonadonna, d'anni 81, da Moncrivi; Belcuore Giovanni di Michele, d'anni 31; Belcuore Cosmo di Michele, d'anni 39; Belcuore Giuseppa di Michele, d'anni 34; Belcuore Francesco di Michele, d'anni 24; Belcuore Michele, d'anni 74, padre; Belcuore Michelino, d'anni 4; Vasta Sebastiano fu Letterio, d'anni 36; Sindona Giuseppe fu Francesco, d'anni 30; Zuccaro Pietro fu Giuseppe, d'anni 27; Genovesi Antonino fu Domenico, d'anni 47; Bonfiglio Maria fu Giuseppe, d'anni 38; Meffi Emilia, d'anni 43, moglie Genovesi; Settineri Paolo di Antonio, d'anni 23; Pignano Paolo di Baldassarre, d'anni 20; Bellocchio Giovanni fu Francesco, d'anni 18; Micali Antonino di Rosario, d'anni 22.

All'Ex-Casa dell'Infanzia abbandonata, via Deposito, N. 16: Cianchi Salvatore, d'anni 30; Balbori Biagio, d'anni 17; Magri Stellario, d'anni 18; Catania Placido, d'anni 18.

La Principessa Laetitia si reca tra i profughi alla Visitazione.

Alle ore 10 di ieri Sua Altezza Reale la principessa Laetitia, accompagnata da una dama d'onore e dalla signora Bonnoco-Fiora-Pennis, si è recata all'ex-Convento della Visitazione, in via Cavalcata, N. 10, a visitare il gruppo dei profughi ricoverati. La Principessa si trattenne a confortarli, dicendo della considerazione e premura di ritornare ancora fra loro.

I ricoverati ebbero commossi parole tra la buona visita.

La sottoscrizione dei dipendenti del Municipio

La sottoscrizione aperta fra le varie categorie di impiegati e dipendenti del Municipio di Torino a favore dei danneggiati dal terremoto ha fruttato (tuttavia la somma di L. 2282, così ripartita: Impiegati di Segreteria e servizi speciali, L. 1025 — Impiegati, agenti ed inservienti diversi, L. 810 — Spazzini, L. 400 — Cantonieri, L. 150.

Come già era stato annunciato, questa somma, cui saranno ancora aggiunti altri due importanti contributi, servirà al risorgere nella Casa Benefica dei Giovani Decelitti di alcuni ordini di impiegati, quanti drastici e spazzini dei Comuni devastati: il tutto con riserva di dare a suo tempo il conto definitivo, annunziando pure l'arrivo dei piccoli beneficandi.

La serata in Borgo San Donato.

La serata di beneficenza promossa dal Comitato di soccorso fra industriali, commercianti ed esercenti di Borgo San Donato riuscì splendidamente, sia per numeroso concorso di elegante pubblico, sia per la bravura dei singoli improvvisati artisti.

Applauditissimi la signorina Bottrotti, il maestro Incisi, il signor Aragno, il signor Vizzani, il signor Guella, il signor Agnolo. Accompagnò egregiamente il cieco il bravo maestro signor Ristone. Ottimo essendo l'esito finanziario.

Associazione Magistrale maschile

L'assemblea dei maestri, adunata in seduta generale il 9 gennaio, udite le dichiarazioni del presidente, dopo animata discussione di merito all'orario e al compenso dovuto ai maestri delle classi quinte e seste; aplaudente che il nuovo sindaco non abbia eseguito alle lettere del 28 novembre e del 7 dicembre intieramente ammettere dal presidente dell'Associazione, ne a quella del 6 gennaio del consiglio Passerini, che scriveva a nome dell'Associazione stessa, in attesa della determinazione che verrà prossimamente presa dall'onorevole Amministrazione municipale, delibera di continuare per ora anche nel corso popolare l'orario delle altre classi e dà incarico alla Presidenza di riordinare a chi di ragione il buon diritto dei maestri delle classi popolari, affinchè così abbiano dall'onorevole Amministrazione comunale la un compenso adeguato al maggiore lavoro al quale chiamarsi dall'inizio del corrente anno scolastico.

La risposta del sindaco. — Alle ore 12, quando l'assemblea era già sciolta, pervenne al segretario Carlo Passerini la seguente:

«In riscontro alla sua richiesta 6 corr., mi faccio premura d'informarla che la domanda circa l'orario degli insegnanti elementari per ottenere l'assegno del decimo sullo stipendio iniziale per il periodo 1° luglio 1904-31 dicembre 1908 è allo studio presso gli uffici competenti; e che per l'orario delle quinte e seste classi quest'Amministrazione ha già manifestato in modo preciso le sue intenzioni con la Nota 30 ottobre 1908, diretta al presidente della l'Associazione magistrale maschile. Con distinta stima — *Pel sindaco, firmato*: C. Rinaudo».

In conseguenza gli insegnanti sono stati convocati ad una nuova adunanza, che si terrà nel locale della Confederazione operaia, via Monte di Pietà, N. 22, alle ore 10 del giorno 17 corr.

La risposta della Regina agli auguri della città.

Al telegramma di omaggio e di augurio inviato per mezzo del sindaco, senatore Frola, a Sua Maestà la regina Elena, in occasione del suo genetliaco, è pervenuta la seguente risposta:

«La nostra Sovrana è riconoscente alla patriottica Torino delle espressioni che tutta riconfermano alla Maestà Sua la solidarietà dei sentimenti dalla nobile città professata alla Reale famiglia. — Gentiluomo Conte di servizio: *Conte di Trinità*».

La signora Giolitti.

Col diretto delle ore 21 e partita per Roma la signora Giolitti che fu colpita dal pericolo Vittorio, e della nuora sua.

Il Principe di Connaught.

Proveniente da Londra e diretto a Roma, è passato per Torino il principe Arturo di Connaught, accompagnato dal suo aiutante, maggiore Wyndham, e da pochi personaggi del seguito.

Sul nuovo piano finanziario.

Per invito dell'Unione Liberale Monarchica, lunedì sera, alle ore 20,45, nel salone della Camera di commercio, l'on. Francesco Sinicropi, sindaco comunale, parlerà sul *Nuovo piano finanziario*.

Dopo la sua discussione, l'assemblea avrà facoltà di deliberare.

Fra compagni.

Il parrucchiere Doglio Giuseppe, d'anni 23, abitante in via Santa Giulia, 32, si recò al San Giovanni a farsi medicare alcune abrasioni e naghiate al viso riportate da un suo compagno mentre era a letto. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

I furti.

Ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Arcadelio Giuseppe, in via Cernaia, 48, e vi rubarono un orologio con catena d'argento, nonchè alcuni effetti di biancheria, del valore complessivo di una cinquantina di lire.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Feiguesco Maddalena, abitante in via Bertolazzi, 33, e vi rubarono alcuni effetti di biancheria ed un rasoio.

— L'ing. Henri Hoenner, abitante in corso Regina Margherita, 51, ha denunciato che, in giorno imprecisato, ignoti penetrarono in una soffitta della casa in cui abita e vi rubarono due biciclette che aveva lì depositate.

Autoferimento involontario.

Ieri mattina il falegname ventenne Gilardi Natale, mentre attendeva al suo lavoro nel laboratorio a cui è addetto, in via Cernaia, 36, si ferì casualmente al braccio sinistro con un ferro del suo mestiere. Da compagni di lavoro fu accompagnato alla sezione delle guardie municipali di Borgo San Donato, ove ricevette una prima medicazione. Quindi fu accompagnato all'ospedale Maria Vittoria, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Arresto.

Il gattaiuolese in servizio l'altra notte sorprese certo Obbiest Bartolomeo nell'atto in cui, dopo di avere scassinato l'ingresso del chiosco del cesti presso la stazione di Porta Nuova, si accingeva a entrare nel capanno del custode con la speranza di trovare qualche oggetto utile.

Un'adunanza d'impiegati sull'allargamento della cinta

Nei locali dell'Associazione commessi, in via Lagrange, N. 7, ebbe luogo ieri sera l'annunciata adunanza di impiegati sull'allargamento della cinta, promossa dalla Camera federale per esaminare e discutere il progetto.

Erano rappresentate le seguenti Associazioni: Fratellanza impiegati, Associazione generale impiegati, Impiegati municipali, Lega impiegati e commessi, La Pedagogica, Associazione ferroviaria C. Cavour, Circolo Barriera San Paolo, Insegnanti medi, Impiegati ferroviari guardie, Impiegati postelegrafici, Impiegati daziari, Impiegati Catasto, Impiegati del Lotto.

L'adunanza è aperta dal presidente della Camera federale degli impiegati, prof. Cosmo, il quale, ringraziata l'eletta Associazione dei commessi, dichiara aperta la discussione sui gravi problemi finanziari che si presentano ogni alla cittadinanza e soprattutto sull'allargamento della cinta. Nota che, non essendo la Camera legata a nessun partito, si era pensato di invitare due uomini di parte diversa a parlare sull'argomento: il sen. Angelo Rossi e Quirico Nofri. Il primo, per grato altro invito, non può accettare perchè fuori parte della Giunta del bilancio; il secondo è intervenuto e l'oratore lo ringrazia.

Il prof. Cosmo comunica poscia che egli si rivolse all'assessore delle finanze invitandolo a presentare l'odierna, e che l'assessore non potendo intervenire inviò le due relazioni che fu compilate. L'oratore conclude affermando che la Camera federale, prima di decidere sopra una data questione, vorrà sempre essere illuminata dalle persone più competenti in proposito.

Dopo una breve discussione su una pregiudiziale di Rosso, il quale ricorda il programma della Camera federale, il prof. Cosmo dà la parola all'on. Nofri.

L'oratore fece che sarà brevissimo, perchè in tal modo potrà rispondere a cui volesse replicargli.

«Se il progetto finanziario — continua — si dovesse studiare da punti di vista unilaterali, sarebbe inutile la discussione. Infatti se si dovesse guardare, ad esempio, all'interesse degli impiegati del Municipio, si vedrebbe come quest'ultimo per l'allargamento della cinta che porta con sè l'allargamento degli organici».

L'oratore sostiene che la Giunta, con tal progetto, non fa fatto che documentare un antico progetto già studiato nel 1901. E legge alcune delle proposte fatte a quell'epoca all'Amministrazione comunale; proposte che consigliavano in maniera prudente nel procedere all'allargamento, raccomandando di ricorrere al puro necessario, e quelle poche regioni diventate realmente parte della città. Ciò accadeva quattro anni fa, quando già Torino era tale male o meno. E così il compilatore del progetto attuale concludeva il contrario, cioè vorrebbe l'ampliamento compiuto di tutta la cinta, senza nessuna restrizione.

Si addentrano in tali ragioni, dicendo che entro cinta non si può più fabbricare: grave errore questo, poichè un terzo di Torino entro cinta è ancora fabbricabile. Oltre a ciò, una delle più forti ragioni del sostenitori del progetto è quella del bisogno di aumentare le entrate, portato dall'aumento di spese.

Ma il Nofri nota come siano enormi le spese occorrenti per l'attuazione del progetto.

Nel 1905 si voleva una cifra di parecchi milioni per opere cittadine, le quali sono state ben sapute, buttate e difficilmente potranno effettuarsi nel termine stabilito: il 1914. Orbene, per un solo anno di più, — e cioè pel 1915, — oltre a tali spese se ne vogliono aggiungere finite altre per un importo di 34 milioni. «E' ciò possibile? — si domanda l'oratore. E con cifre di cifre esti sostiene la impossibilità dell'attuazione di simile proposta.

Fin l'altro accenna ai due milioni assicurati per la nuova cinta daziaria, e nota come il nostro giornale li abbia chiamati un «miserere». Egli pure è di questo parere.

«Non è il mezzo — soggiunge — di aumentare l'odierno dazio in una misura, che è forse l'unica che basi quasi tutto il suo sistema tributario sugli introiti del dazio e sulla dogana».

Porta l'esempio di Milano, che allargò la cinta, ma congiobbò in pari tempo l'allargamento con l'abolizione di molte voci daziarie onerose, soprattutto per la povera gente.

Quindi Nofri si domanda quindi se la questione finanziaria sia risolta con l'allargamento della cinta. Egli lo nega, benchè gli elettori dell'allargamento abbiano preventivato un vantaggio di 900 mila lire. Crede piuttosto che il progetto attuale abbia per iscopo di concludere per l'avvenire qualsiasi progetto di riforma tributaria, che non si basi sul dazio consumo.

Gli autori del progetto chiamano questo giusto perchè porterà il paesello degli abitanti fuori cinta a quelli dell'interno, dando a quelli gli stessi doveri e diritti di questi, e aggiunge con ciò in un vantaggio diretto. Ma per ottenere questo scopo, che può avere parvenza di giustizia, si vorrebbe spendere prima molti milioni per le opere necessarie.

Insomma, l'oratore ritiene che si tratti puramente d'una riforma fiscale, la quale debba essere assolutamente combattuta.

Lauti, parlando in opposizione al Nofri, spezza una lancia a favore dei tributi daziari, che egli crede siano i più democratici e meno gravosi per la classe povera; e nota che l'allargamento della cinta per gli impiegati non rappresenta alcun danno. E' la massima favorevole, come democratico, al progetto della Giunta, perchè tra i due mali, l'imposta diretta e il dazio, crede che per i poveri sia quest'ultimo il meno nocivo.

Altri oratori si succedono a lungo, alcuni d'accordo coi Nofri, altri spostando alquanto la questione verso il campo d'una discussione più ampia sul dazio, senza limitarsi a difendere o meno il progetto d'allargamento.

Facendo notare questo difetto negli oratori a lui contrari, il Nofri replica, ribadendo come in sostanza, nessuno abbia parlato realmente in favore della Giunta. «Egli non ancora, poichè da qualcuno si parlò contro le imposte dirette, come questo siano il segreto del successo commerciale delle nazioni progredite (esempio l'Inghilterra e il Belgio), perchè insegnano desta la concorrenza, che è la vita del commercio.

Il Nofri ritorna ancora una volta alla sua tesi, affermando che, se si approverà il progetto, si avrà uno sperpero di denari enorme, con un giovamento minimo, non solo, ma si avranno conseguenze pericolosissime e allora non più rimediabili. Qualunque aumento al bilancio, secondo lui, non si potrà mai rilevare dai consumi, ma dalle imposte dirette. Il progetto, dunque, deve essere combattuto da tutti. Riscuna che la Giunta si appelli alla cittadinanza, e questa giudicherà.

Terminato, tra gli applausi, questo parole del Nofri, il presidente scioglie l'adunanza, che si è protratta sino alla mezzanotte.

Un giovanetto che s'avventa al Teatro Vittorio

Poco prima che incominciasse lo spettacolo a beneficio delle vittime del terremoto, nel *Caffè del Teatro Vittorio*, un giovanetto, a nome Umberto Visconti, da Asti, d'anni 18, ingoiava 10 pastiglie di chinino, allo scopo di avvelenarsi.

Il giovane fu colto poco dopo da forti dolori, e venne soccorso dal personale di servizio. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, venne visitato dal dottor Morandi, e giudicato fuori di pericolo.

Il giovanotto disse d'aver tentato di darsi la morte per dispiaceri amorosi.

Un alterco fra giovinotti all' "Eden"

Nel *Caffè-Concerto Eden*, ieri sera, alla fine dello spettacolo, avveniva un brevissimo, ma vivace alterco fra due giovinotti eleganti, assai noti nei ritrovi mondani della città. Pare che tra i due esistessero motivi privati di discordia; tanto che uno di essi, il signor V..., avrebbe, a quanto si assicurarono, inviato nella giornata di ieri una lettera di sfida all'altro, il signor B. Quest'ultimo si sarebbe ritenuto offeso da qualche frase contenuta nella lettera. Ieri sera, incontrato, come dicemmo, all'*Eden* l'avversario, dopo uno scambio di frasi vibrate, lo colpì con uno schiaffo. I due giovani signori furono subito separati da quanti assistettero all'alterco, cosicchè la cosa non terminò sull'istante.

E' quasi certo però che l'incidente avrà un seguito.

Una donna caduta in via Stampatori, n. 16

Questa notte una delle disgraziate inquiline della casa N. 16 di via Stampatori, certa Ida Devico d'anni 30, mentre passeggiava dinanzi al portone della sua abitazione, vide giungere di gattiglione degli agenti di pubblica sicurezza, e nel timore di essere arrestata, fuggì nel cortile e di qui su per le scale conducenti alla sua camera. Nella corsa incinpò in un gradino, salvò e cadde, riportando leggere contusioni in diverse parti del corpo. Accompagnata al San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile o otto giorni.

Il processo contro Domenico Villa

l'assassino dell'amante.

L'istruttoria contro il giovane Domenico Villa, accusato di avere questa estate uccisa barbaramente l'amante appena quattordicenne, si svolge faticosamente per lo strano contegno dell'imputato. Gerati gli indizi, le testimonianze raccolte formano grossi volumi e non di meno ancora un grave dubbio angustia l'animo dei giudici inquirenti, i quali hanno ordinato un supplemento d'istruttoria proprio quando pareva dovessi decidere il rinvio all'udienza del piccolo processo omicida passionale. Come è noto, il Villa confessò in fermenti di polizia il suo delitto: ma noi sorge il dubbio che il Villa avesse suggerite questa ad una involontaria suggestione: al bisogno a proposito delle gravi voci ed anche delle vere accuse contro la Polizia. Il giudice istruttore aveva voluto ad ogni costo dirimere questo dubbio, ed interrogò il piccolo accusato con le più minuziose precauzioni e dopo aspettato lungamente prima interrogatorio subito in Questura. Domenico Villa ha ripetuto le sue confessioni, che pure rinnovò ai una ispezione del carcere. Ma a poco a poco il piccolo accusato ripresa a negare, corredando con prove d'alibi le sue negative, e rimettendo i giudici ancora in grave imbarazzo, e poichè le prove raccolte non erano tali da poter sostenere: gravi dubbi, i magistrati consideratamente agranno una nuova istruttoria.

Così l'atto definitivo del processo è ancora lontano.

Investito dalla tranvia.

In corso Regina Margherita certo Tommaso Ferrero, d'anni 45, abitante in via Industria, 44, fu investito da un carrozzone elettrico della linea dei Viali e riportò leggere contusioni ed escoriazioni. Guarirà in sette giorni.

Morte improvvisa.

Ieri mattina il calzolaio Mello Ludovico, di anni 58, fu colpito da malore improvviso e spirò. Il medico municipale dottor Bonaretti giudicò che era rimasto vittima di una sincope cardiaca.

Arti e Scienze

Problemi di psicologia sessuale.

Tale è il titolo della conferenza che — lo ricordiamo ai nostri lettori — terrà oggi, domenica, alle ore 16, nel vasto salone della Borsa (via Ospedale, 21) quel geniale scienziato che è il senatore prof. Pio Foà a favore delle disgraziate vittime dei terremoti di Sicilia e di Calabria.

L'argomento invero tutto il problema sociale ed è oggetto di gravi preoccupazioni per lo statista, pel filosofo e per l'uomo di cuore soprattutto. L'esistenza stessa delle nazioni e delle razze è strettamente connessa alla soluzione della questione sessuale fino ad oggi, pur troppo, insoluta.

Di tutto ciò dirà con la sua facondia parola e con profondo acume un dotto scevro di pedanteria e a cui non sono ignote le reti del perfetto dicitore. Il tema è degno di uno scienziato e di un poeta, nel senso più ampio della parola: e l'oratore nostro è l'una cosa e l'altra.

E poichè la conferenza del prof. Pio Foà è fatta ad un nobile scopo e l'iniziativa dell'Università Popolare merita il pubblico favore, così invitiamo le nostre lettrici e i nostri lettori che vogliono divertirsi, istruirsi e fare opera pietosa, di non mancare alla conferenza, perchè, come sarà certo grande il successo morale, così sia largo ed efficace il risultato finanziario.

I prezzi sono stati così fissati: Poltrone L. 3 — Posti distinti L. 2 (compreso l'ingresso). Ingresso L. 1. Per maggiore comodità, i posti potranno anche acquistarsi alla Libreria Fratelli Treves (via Santa Teresa, N. 6) o Lattes (via Garibaldi, 1).

Una esposizione internazionale d'Igiene.

Un Comitato di egregi cittadini e di alte personalità, presieduto da S. E. l'on. Michele Bertetti, ha organizzato una grande esposizione internazionale d'igiene che avrà luogo in appositi padiglioni, che verranno eretti in piazza d'armi, nei mesi di settembre-ottobre e novembre 1909.

Durante il periodo dell'Esposizione sarà tenuto a Torino un grande Congresso d'igiene; un Concorso internazionale cinematografico e fotografico; un Concorso internazionale dattilografico; lotterie di beneficenza; fiere ed altri festeggiamenti.

Il sindaco di Torino Secondo Frola, ha gradita la Presidenza dei Comitati d'onore, estero e nazionale riuniti.

I Comitati femminili per la beneficenza saranno presieduti, onorariamente dalla Contessa Vittorelli, Prefettessa di Torino, Presidente effettiva sarà la sig.a Ferdinanda Sella-Bellingeri, Presidente della Pro Maternità.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1909.

NASCITE 22: di cui maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Appendino Carlo con Aciati Palmira — Argenia Luigi con Massietto Anna — Bongiovanni Luigi con Rosichio Rosa, — Cioppellini Fausto con Fioretta Orsola — Comoglio Vincenzo con Enrieu Luigia ved. Gastino — Delfino Luigi con Grasso Eurichetta — Francia Edilio con Bolla Giulia — Rolle Giuseppe con Massocco Giovanna — Serafino Maria con Gallone Emilia — Villan Ubaldo con Depetris Caterina — Zucco Giacomo con Bongiovanni Augusta.

MORTI: Faraldo Vincenzo, d'anni 56, di Mercitone (Francia), avvocato, via Mercanti, 15. Carnuschi Ornate, id. 16, di Asti, studente, via Zecca, 16.

Vergiat Attilia, id. 22, di Perosa, tessitrice, via Ormea, 19.

Magri Luigi, id. 68, di Verona, pensionato, via San Donato, 30.

Bongiovanni Pietro, id. 79, di Drenaro, pensionato, via Principe Tommaso, 17.

Bosaglo avv. Paolo, id. 53, di Torino, segretario di Prefettura, corso Regina Margherita, 156.

Benvenuto Maria, id. 30, di Cafasse, tessitrice, strada di Lanzo, 94.

Gallino Carlo, id. 49, di Torino, negoziante, via Fontanesi, 76.

Monaco Giuseppe (v.) n. Boschetti, id. 79, di Crescentino, contadina, via Montanaro, 22.

Rosino Lucia (v.) n. Borano, id. 82, di Cervere, contadina.

Serafino Francesco, id. 36, di Buttigliera d'Asti, manovale.

Pizzamiglio Cecilia, id. 38, di Costa di Serina, religiosa.

Sappo Cristina, id. 21, di Cerea, cameriera.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pepe Stefano, cuoco., con Adorno Carmelina.
Aggino Francesco, agric., con Poliono Dorina.
Merlo Angelo, falegn., con Mortarino Maria.
Tarditi Giovanni, muratt., con Savio Rosa.
Recuzzone Giacomo, murat., con Goglimmesi Maria, sarta.
Gagliari Giuseppe, commesso, con Lupo Antonietta, commessa.
Arietto Bernardo, muratt., con Staccagno Lucia.
Penna Carlo, impieg., con Gasendi Cecilia.
Segre Emanuele, addetto al telefoni, con Capitt Ines, industriale.
Charoffiau Carlo, industriale, con Salvadori Florentina ved. Rosmino.
Violino Giovanni, prestin., con Franza Maria.
Grassi Attilio, muratt., con Bagliano Lucia.
Prato Vittorio, avvocato, con Filippa Maria.
Quartero Filippo, disegn., con Fea Domenica.
Gobetto Giuseppe, commesso, con Gerbaldo Caterina, cameriera.
Franchino Carlo, dep. ferrov., con Ila Luigia.
Novarese Luigi, rappresent., con Leschiera A.
Stupenengo Giuseppe, decor., con Farina Alice.
Borello Guido, disegn., con Giovine Olga.
Giorda Pietro, contad., con Chiavetta Gaudenzia.
Cerasi Pietro, impieg., con Sampò Giovanna.
Perrachon Giuseppe, commerciante, con Soggiantello Maria.
Ghiesi Venerando, meccan., con Lupo Florina.
Fardio Luigi, calderaio ramid., con Citeau Felicita, operaia.
Orso Eugenio, capitano bersaglieri, con Vella Carolina.
Teja Angelo, macell., con Teja Caterina.
Corbetta Giuseppe, trasferire con Delfino Giuseppa, sarta.
Rattazzi Elisio, con Brandon Vittoria.
Batist Giuseppe, oper., con Demichelis Cater.
Lavagno Pietro, stagn., con Giordanelli Pierina.
Mottirolo Gustavo, medico-chirurgo, con Rigotti Carla.
Martelli Battista, marmista con Teja Maria.
Dalliopi Giuseppe, falleg., con Farfallino Ester.
Baviglione Eugenio, impieg., con Barla Clara.
Demichelis Domenico, convisit., con Pavarino D.
Montabone Delfino, consid., con Soriano Orsola.
Carpiola Giovanni, ferrov., con Ferraris Teresa.
Marchiodo Mario, impieg., con Sabatini Ida.
Perino Giuseppe, fum., con Musso Angiolina.
Goffi Michele, contad., con Goffi Maria.
Serafini Ernesto, calzol., con Peveso Angela.
Robasio Remigio, cameriere, con Falzarengo M.
Pignone Carlo, impieg., con Tenchino Giovanna.
Sapelli Pietro, pens., con Giuffrico Anna.
Lamberti Angelo, macch., con Arcaldo Rosa.
Todesco Giovanni, cappell., con Bergoglio M.
Biasori Pietro, pitt., con Durando Anna, serta.
Costi Benjamino, ferrov., con Armenio Lucia.
Pecino Angiolantonio, pensione civile, con Bic Regina, sarta.
Ubalta Pietro, macc., con Pappino Anna.
Bermici Gino, bagnino fiori, con Polledri Maria vedova Perla.
Berruti Ferdinando, capita., con Carmosso Paola.
Ghirottini Armando, ostetrico di carabo, con Sacri Enrica, ostetrica di carico.
Trombetta Giuseppe, indagat., con Alasia G.
Meyer Enrico, maestro musica, con Donnini Marta, insegnante.
Carpanetto Felice, manov., con Cinotti Maria.
Sulis Sedini Benedetto, caporale macchinista, con Perono Quarto Intigia, sarta.
Colombo y Portolà Enrico, impiegato, con Carbone Caterina.
Scala Serafino, fum., con Valesio Giuseppina.
Remogna Pietro, istitut., con Bedonasco Agnes.

Cronaca dello Sport

Le prime prove del primo aeroplano italiano.

(Da un nostro inviato speciale).

In cima cumulo che guasta un cuscinetto.

Novara, 9, ore 18.

Un intelligente ecclesiastico, professore di teologia, un industrioso manipolatore di cera, soda, paraffina, ecc., un ex-meccanico di biciclette di molta buona volontà, ed un suo fratello minore, ecco i collaboratori — gli uni per paste finanziaria, gli altri per quella manuale — del primo aeroplano italiano battezzato *Aerocurvo Fratelli Gemma*.

Aerocurvo, perchè le superfici di spostamento della nuova macchina per volare sono ondulate a curve sinusoidali; *Gemma*, perchè tale è il nome degli inventori, o, meglio, dell'inventore Gabriele Gemma, che ha voluto associare, con un raro esempio di amor fraterno, il fratello minore, non ancora ventunenne, nel suo prossimo battesimo, che gli augureranno glorioso, di seoviatore.

V'è poi chi mormora (e raccoglie da cronista, senza garantirne) che il vero inventore, ideatore primo di questo nuovo ed originale tipo di aeroplano, non sarebbe il Gemma, ma il reverendo dottore in teologia al quale accennai più sopra e che avrebbe messo innanzi il Gabriele Gemma, il quale poi da intelligente meccanico praticamente avrebbe contribuito al successo della novella costruzione aeronautica.

Fedele *reporter* ho riferito le voci che corrono. Quello che più importa è che l'aeroplano esiste e che è una creazione e costruzione prettamente e totalmente italiana. Difatti le tele sono di produzione nazionale, e vennero rese magnificamente impermeabili con un procedimento dell'industriale di cera, paraffina, ecc., cui ho accennato. L'intelaiatura ed i pezzi meccanici vennero costrutti in Novara e quasi interamente dal Gemma, e pure il motore — benchè venga da Parigi — è costruzione d'un italiano, e cioè del milanese Anzani, che da qualche anno si è specializzato nella costruzione di motori di minimo peso e massimo rendimento. Ed infatti quello suo attuale di 50 HP non pesa che 91 chilogrammi.

Dinanzi alla fatalità dell'esistenza e dell'imminente regolare funzionamento della nuova macchina per volare, non resta quindi che vivamente a compiacersi che elementi così disparati come un ecclesiastico, nanchè dottore in teologia, un industriale in prodotti chimici, e due meccanici, siano riusciti a dare all'Italia il primo aeroplano, distanziando così tutti i teorici del più *pesante dell'aria*, noncuranti o, per lo meno, poco curanti di formule matematiche, che se hanno per solito una magnifica applicazione sulla carta, sul terreno pratico poi si rivelano spesso manchevoli.

Descrizione dell'Aerocurvo

In succinto vi dirò che l'*Aerocurvo* dei fratelli Gemma ha forma pressochè quadrangolare. Lo si potrebbe dire un triplano a piani fortemente ondulati dall'avanti all'indietro. Le misure complessive della macchina sono di metri 9 in lunghezza e m. 7,50 in larghezza. Nella parte centrale, sospesa fra le due ali longitudinali, e cioè in senso inverso a quello degli aeroplani tipo francese, havvi la navicella con due posti a sedere. Subito dietro il motore, un 50 HP Anzani a tre cilindri, e quindi l'elica a pale romboidali che può dare oltre i 1500 giri al minuto. L'intero apparecchio poggia su quattro ruote munite di pneumatici, due poste alle estremità estreme posteriori dell'aerocurvo, e due provviste di un doppio sistema di molle, sotto la navicella.

L'*Aerocurvo* è poi provvisto di due ali anteriori mobili per l'innalzamento ed abbassamento. Il timone è formato da due altre ali mobili che giuocano fra le superfici ondulate, portandosi parallelamente o perpendicolarmente ad esse, a seconda della volontà della direzione che vuol seguire l'aviatore. Questo sistema di manovra è nuovo e molto semplicemente bene risolto.

L'*Aerocurvo* può portare con sè circa 50 litri di benzina, benchè attualmente non sia provvisto che di un modesto serbatoio capace di 15 litri. Con tale riserva può viaggiare circa mezz'ora, portando due persone, alla velocità di circa 80 chilometri all'ora.

Il vil metallo soccorre al genio

Stamane, quando, alle 8, mi affacciai all'alta steccaiata di legno che chiude sul davanti lo spazioso *hangar* dei fratelli Gemma, costrutto su di un angolo della vasta piazza d'Armi di Novara, intravvidi alcuni operai all'opera intorno al mastodontico cervo volante, e udii uno stridere confuso di lime, misto al respiro caldo ed affannoso d'una piccola forgia. Di dentro quegli che doveva divenire in breve una mia ottima conoscenza, l'industriale della cera, mi venne incontro e mi spalancò i portali del santuario areonautico...

Qualificai la mia missione, e tosto il mio cortese ospite con una tal quale intima compiacenza, dopo avermi fatto esaminare in ogni suo più minuto particolare l'apparecchio, rispose facilmente a tutte le mie domande.

Appresi così che Gabriele Gemma, che conta ormai 27 anni, è la mogile e tre figli, era un giorno un fortunato costruttore di biciclette. Poi gli affari gli andarono male e quasi meccanico alle officine della stazione ferroviaria di Novara. Fu qui che elaborò e dopo qualche tempo gli fu permesso applicare un suo trovato consistente in una ohiusura ad aria compressa per vagoni merci. L'invenzione venne presa in seria considerazione dagli ingegneri inviati dal Dipartimento di Milano, e tosto brevettata. Pare anzi che le *nostre* ferrovie intendano adottare quest'ingegnoso sistema del Gemma, il quale, invogliato dal suo primo successo come inventore, cominciò a studiare un tipo di aeroplano. Quando con una buona dose di schizzi e disegni potè presentarsi ad un capitalista cittadino, questi, che vide bene la cosa, ne parlò col reverendo teologo, il quale a sua volta mise a parte della cosa alcuni colleghi, ed in breve venne costituita una specie di Società per azioni per far costruire, dapprima con un modello in piccolo, di poi su scala naturale, l'odierno *Aerocurvo*.

— E i dati tecnici, tirabattuti scientifici dell'apparecchio, chi li scoglie?

— Fece tutto il Gemma, dirò così a lume di naso, provando e riprovando.

— Ma loro capitalisti perchè non misero un bravo ingegnere, uno studioso della materia a fianco del Gemma?

— Fummo noi stessi, io ed il teologo, a non volere ingegneri nè meccanici specialisti, e ciò per evitare possibili ed eventuali conflitti con l'inventore che doveva rimanere, secondo noi, padrone assoluto nella questione abbracciata. Così siamo certi in possesso d'un apparecchio assolutamente originale che nulla ha di comune con tutti gli altri finora esperimentati.

— Sì e che gli altri hanno già volato, e questo...

— ... E questo pure!

— Come?

Il primo esperimento. Ha volato?

— Sicuro! La vigilia di Natale volammo festeggiarla con una prima sortita. Il pubblico novarese, che partecipa col massimo interesse, alle nostre ansie ed alle nostre speranze, stava sulle vedette annusando che da un momento all'altro si sarebbe venuti al collaudo dell'*Aerocurvo*. Fu così che per tutto il giorno del 24 dicembre una discreta folla si aggirò, chiedendo ai informandosi, intorno all'*hangar*. Ma i Gemma non volevano saperne, e nol meno di loro, di prove pubbliche. Ad arte facimo quindi spargere la notizia che l'aeroplano non sarebbe uscito dalla rimessa. I più vi credettero e se ne andarono, i meno, i fortunati, finsero accontentarsi ed attesero. En infatti, verso le 19, credendoci al sicuro nelle nostre operazioni che avevano tragicamente del clandestino, l'*Aerocurvo* uscì dall'*hangar*, ed alla luce di alcune candele e torcie (l'industriale della cera cominciava a trarre i primi profitti del capitale impiegato!) fu messo in moto l'elica. Una leggera nebbiolina gravava sulla solitudine buia della piazza d'Armi. I fratelli Gemma, Gabriele e Giuseppe, presero posto sul loro sedile, e di colpo l'*Aerocurvo* si mosse. A tal punto il viso del caro interlocutore si fa... cereo per l'emozione!

— Quella sera volò!...

E, come se al fosse tolto un gran peso dello stomaco, aggiunse:

— Che emozione! Furono poche decine di metri, a poche decine di centimetri da terra, ma era la vittoria! Poi, un guasto all'albero di trasmissione dell'elica, fermò il bollo il primo volo. Quando corsi incontro al Gabriele, e ci guardammo in viso, non trovammo parole, ci buttammo un nelle braccia dell'altro piangendo... Intanto alcune ombre, gesticolando, plaudendo, ci si fecero incontro. Erano i pochi spettatori che per i primi avevano visto elevarsi il primo aeroplano italiano!...

L'esperimento di ieri

Oggi, finalmente, nel pomeriggio, i Gemma avrebbero dovuto effettuare la prima esperienza pubblica. Giunsi all'hangar in anticipo all'ora fissata, e non vi riuscendo che groval un momento di viva emozione.

Non erano ancora le ore 13. I Gemma, Gabriele e Giuseppe, avevano già preso posto sul loro apparecchio, ed il terzo fratello, Vittorio, stava per incaricarsi l'elica.

Giunsi in tempo per subire il turbinoso ventilio dell'elica, che subito innalzò la parte posteriore dell'apparecchio, restando però ben fermo a terra con il corpo anteriore.

La macchina uscì dall'*hangar* fra i *large* consensi dei pochi presenti. Percorse una ventina di metri velocemente. Poi si arrestò. Eppure il motore continuava a funzionare. Accorremmo. L'elica era ferma. Maledizione! Nuovamente un guasto all'albero di trasmissione. Quindi anche per oggi nulla di positivo.

— E domani volerà?

La risposta, dopo mezz'ora, me la diede l'ingegnere Viale, della Casa Anzani, appositamente venuto da Parigi per applicare il motore.

— Si lavorerà tutta la notte a riparare il guasto, e domani nella giornata si ritenterà nuovamente.

— *Andecot*... con qual che augue!

E presi la via del ritorno.

G. C. Corradini.

FOOT-BALL.

L'inizio dei campionati federali.

I due importanti *matches* di domani.

E domani finalmente che avrà inizio il periodo classico del giuoco del calcio, periodo atteso con viva ansietà dai maggiori interessati, periodo sportivamente il più interessante, chè per queste prove si presentano sempre squadre sorrette con diligenza, acume e ponderazione, uomini provati in ripetuti *matches* presso di avere l'accessit nell'agognato *team* di prima categoria.

Non occupandoci delle eliminatorie di Milano e Genova, dall'esito delle quali avremo

ULTIME NOTIZIE

Triste lavoro di escavazione fra pietre e macerie.

Nuovi salvati! - Mezzo milione a Villa Anderson
Gli altari all'aria aperta.

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali).

Messina, 7 (ritardato).

Dopo il triste incubo della notte, in cui l'oceano delle tenebre avvolge i combattenti ed i vinti, l'esercito dei soldati ed i morti avvolti nel mantello di pietra, dopo la notte, in cui il tempo sembra segnare le ore della vella oscura del cielo ai sepolti vivi e nessun rumore, salvo il crepitare dell'incendio e il cadere delle pietre, interrompe il silenzio mortale, sorge sull'oceano di pietre il sole, un altro sole, dopo sette dì, ognuno dei quali toglieva un po' di forza ed un po' d'aria ai sotterrati.

Col giorno, col sole i fantasmi spariscono. Sulle navi incomincia il lavoro alacre dei soldati e degli ufficiali che sbarcano. La banchina si empie di carrelli di artiglieria, di soldati che portano barelle, rotoli di fili telegrafici, cabine, tavole, di profughi che tendono ai luoghi ove si distribuisce il pane, alla cucina gratuita inerdiata all'aria aperta dai cavalieri di Malta, al posto di soccorso per farsi medicare le ferite.

Ma a metà la banchina è rotta e discende precipitosa, coperta dal mare per circa dieci metri, tanto che tra un bastimento mercantile ed un altro sorge dall'acqua inchinato un fanale elettrico, e più in là si scorgono sullo sfondo i binari della tranvia.

La Palazzata non è ridotta ad un piano, sebbene forze intera quando noi giungemmo, tanto le scosse l'hanno diroccata e smantellata: gli archi del cavalcavia per cui si saltra al corso Garibaldi sono pieni fino alla volta di macerie e di sassi. Tuttavia l'aspetto terribile di desolazione e di abbandono comincia a cessare. Essendo rimasti intatti i motori elettrici delle frazioni, ieri sera si è potuto dare la corrente ai fanali della banchina, che così è stata illuminata.

Tutto un tratto, ch'era completamente distrutto innanzi alla dogana, è stato sgombrato ed il passaggio è libero. Si comincia a respirare dopo la soffocazione di cinque giorni passati nel caos.

Sulla banchina non si incontrano che feriti gravi ed estratti vivi, che sono portati alla nave-ospedale. I morti sono portati direttamente ai cimiteri, e non passano come prima uno studio di due o tre giorni di esposizione sulla banchina. Il solo cielo, che si scorge attraverso le finestre della facciata rimasta in piedi, ricorda che il paradiso non è che una ironia, dietro cui si nasconde la distruzione e la morte.

Un giro compiuto in tutta la città è al disopra delle forze umane e per la grandezza di essa e per la fatica che costa, perchè il cammino va compiuto in ascese e in discese continue sopra cumuli di rovine e di sottani alti, spesso fino al secondo piano; occorrerebbero tre o quattro giorni e dei rivieri; ma quasi parte di Messina è ancora inesplorata, malgrado vi siano qui diecimila soldati!

Andare allo scavo di notte rappresenta un'impresa pericolosa, come salire il cratere di un vulcano; e per questo di notte non restano che due o tre squadre più ardimentose, che pensano di avere dei cani fiutatori, i piedi e che temono di trovarli morti la mattina dopo.

L'altra sera una squadra che lavorava per rinvenire i cadaveri dei feriti, abbandonati, ha lasciato di guardia un mucchio di roba, quando da una volta formata dalle macerie di piazza Fabrizi sbucava un malfattore, che portava sulle spalle una cassaforte. Al chi va là del milite il malfattore, buttando via la cassaforte, sparava contro il milite un colpo d'arma da fuoco. Il milite rispose. Accorsero delle pattuglie, e, malgrado un accanito inseguimento, il malvivente sparì tra le vie rovinate. La cassaforte venne trasportata alla Cittadella.

Il grande teatro Vittorio Emanuele, che solo era rimasto incolume nelle immense rovine circostanti, è andato in preda alle fiamme. Il gabinetto di lettura annesso al teatro è andato anche distrutto. I pochi superstiti che rimangono, attirati alla ferrovia, si accampano in piazza Cairoli ed al borgo dei piazzale della stazione. E' rimarchevole specialmente la Croce di Malta che, in grazia della sua organizzazione, distribuisce marsala, cognac, minestre e sussidi in denaro. Ieri sono giunti a Messina altri 500 carabinieri.

Le ricerche dei cadaveri procedono alacremente e i sotterramenti avvengono con una certa celerità. I superstiti, che si trovano ancora sul luogo, ieri dicevano l'assalto ai magazzini della dogana, portando via tutto il baccalà ivi depositato. In piazza San Martino è stato impiantato un ufficio per la valimazione dei permessi per le ricerche dei cadaveri e delle masserizie. Anche ieri furono dissotterrate altre tre persone vive.

Alle 21,10 una nuova fortissima scossa di terremoto cagionò grande panico.

Oggi ancora vennero salvati dalle macerie una donna con due figliuoletti, che essa aveva nutrito del suo latte per tutto il tempo in cui erano rimasti sepolti; una vecchia settantenne ed un vecchio invalido che la sua famiglia, nella fretta di fuggire, aveva abbandonato per non perdere tempo a trascinarla. Questo vecchio si era nutrito per undici giorni di fichi secchi che aveva in un sacco. E' stato constatato che è salva la cassa dell'Università, contenente 60,000 lire. Una squadra del Ministero dell'istruzione pubblica sta scavando per trovare gli antichi manoscritti della biblioteca.

Il vecchio di Messina, Arrigò, che continua ad alloggiare nell'Acciaveccovado parecchi seminaristi feriti, è uscito per la città, fermandosi ai posti di soccorso. Si recò a bordo del Duca di Genova, ove salutò il generale Mazza.

Si erigono altari provvisori nelle vie per la celebrazione della Messa all'aria aperta. Si è proceduto all'apertura di una tipografia, nella quale lavorano soldati specialisti, e così si sono potuto comporre e pubblicare i proclami del Comando militare.

L'on. Michels ha preso l'iniziativa di pubblicare un bollettino quotidiano con notizie durante lo stato di assedio.

Oggi un cagnolino, abbaiando, attirò l'attenzione di un ufficiale, che salì sulle macerie e sentì un debole lamento. Penetrato subito in una stanza già diroccata, trovò un uomo quarantenne contuso e ferito. Come ricordo l'ufficiale si trattenne il cagnolino.

Il Consiglio provinciale si riunirà una seconda volta il giorno 15, alle ore 14. Luogo del convegno saranno i locali provvisori dietro la stazione ferroviaria. Costituitasi l'amministrazione provinciale e ritiratosi il regio commissario cav. Bianchi, nella riunione del 15 si nominerà il presidente della Deputazione, i deputati e le varie cariche.

Ieri a Messina sono stati compiuti altri otto salvataggi.

Dopo venti ore di scavi tra le macerie si è ritrovato il cadavere, che si crede sia quello del generale Casta. Il cadavere è in condizioni di avanzata putrefazione ed è completamente irriconoscibile. Si ritiene che sia il cadavere del generale, perchè vicino ad esso si trovò il berretto del generale e gli stivaloni da ufficiale.

Stamane si è rintracciata la cassaforte scavando tra le macerie della villa Anderson, della quale è proprietario il Kaiser. Nella cassaforte era rinchiuso oltre mezzo milione, che si è potuto così ricuperare.

L'altra notte una delle squadre della Romanina, che ritornava all'accampamento, udì dei gemiti: rilevò il luogo e corse a chiedere aiuto all'ispettore del ministero dell'interno e gli raccontò il fatto. Appena consultato di che si trattasse, il cav. Seamanov chiamò due detenuti, requisì tutti i soldati che trovò e giunse dopo un'ora di faticosa marcia alla via Sepolcro, ove era la casa. I gemiti si udivano distintamente e si poteva parlare colla disgraziata che era sepolta. Si chiamava, a quel che disse, Peppina ed era sarta. Alle prime domande la povera donna rispose:

— Non so nulla, fate presto.

— Ma ci sono altri vivi in casa?

— Fino a ieri ho sentito gridare; ma oggi non ho ancora sentito nulla. Debbono essere morti.

— A che piano abitavate?

— Al quarto piano; adesso sono in cantina.

La spalliera di una seggiola le ricopre la faccia e le lascia lo spazio per respirare.

Mentre si tiene questo discorso il lavoro continua febbrile. Alle sei del mattino si è molto vicini; ma la voce che seguita farsi udire, va sempre più affievolendosi. Finalmente compariscono due mani piene di terra. Il lavoro di scavo diventa delicato come un ricamo. Il dottore prende la siringa, si curva e fa rapidamente due iniezioni di caffeina nei polsi, poi rimane a sentire i colpi, che battono precipitosamente. Il naso è scoperto: la faccia già sente l'azione dell'aria; la mano si agita: il polso scompare ad un tratto. L'infelice è morta al contatto di quell'aria a cui sospirò, otto giorni eterni come otto secoli.

Ieri si liberò un uomo che aveva tenuto per otto giorni la sua figliuoletta su di sè, rilevando le pietre e i rottami per farla respirare finchè non venne. Estratti miracolosamente, la figlia ha raccontato tutto quello che aveva potuto; mangiare biscotto senza svidire. Il padre, rivedendola, cominciò a parlarci in modo pericoloso per la sua salute, ma quando il medico lo ha rimproverato, ha risposto: « So otto giorno che non parlo; lasciami o diritto a parlari ».

Ho visto un soldato di marina che scavava in un mucchio di macerie. Gli domandai perchè scavava e mi ha risposto che aveva sotto la moglie. Era della Regina Elena, si chiamava Antonio Russo. Egli aveva avuti soli sei giorni di licenza, che scadevano oggi.

— Me ne davano altri, domandava?

— Ma certo, vi davano anche un anno.

Passando per una strada rimasta in piedi leggo su di una porta: « Tutti salvi, famiglia Serain ». Sono infatti tutti salvi ed hanno scritto l'idea di scriverlo sulla porta andandosene.

La visione di un cataclismo
è un interessante caso di suggestione.

(Servizio speciale della Stampa).

Losanna, 10, ore 0,35.

Una losannese pochi giorni dopo la catastrofe ebbe una visione nella quale vide la città di Losanna distrutta da un cataclisma analogo a quello avvenuto in Sicilia. Quella donna avendo comunicato la sua visione a persone conoscenti ed amiche, ed avendole avvertito che nel disastro la sua sola casa non sarebbe stata distrutta dal terremoto, tutte quelle persone, suggestionate dal racconto di quella visione, abbandonarono le loro case e le loro occupazioni e vennero ad abitare in casa della visionaria. Ivi passano il tempo pregando in attesa del terremoto. Pare che della cosa si occuperanno le Autorità.

La simpatia dell'Inghilterra per l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Sotto il titolo « Dopo il terremoto », il *Times* di oggi pubblica un articolo ribocante di simpatia per la nazione e per il popolo italiano. Dopo avere accennato al disastro che non ha precedenti nella storia, dopo aver ricordato le parole di ringraziamento di re Vittorio Emanuele all'opera prestata tra gli altri dai cittadini inglesi nelle attuali circostanze, il *Times*, scrive: « La prossima visita del Duca di Connaught a Roma, qualunque privata, qualunque non sia ufficiale, è un altro delicato segno della simpatia dell'Inghilterra verso la nazione italiana, il cui coraggio e la cui energia, si fronte all'attuale immenso disastro hanno già ottenuto ovunque un tributo di calda ammirazione. Lo splendido esempio di personale devozione dato dal Re e della Regina d'Italia hanno commosso ogni classe di persone: questa concordia del popolo italiano, il quale ha dimostrato di avere una sola anima, un solo palpito non può a meno di destare all'estero una profonda impressione di rispetto. L'Italia, tutti lo sapevano, era una da tempo già, ma ora come ora è apparso che anche il popolo italiano è unito e forma un tutto compatto e possente ».

Continuando, il *Times* scrive: « Tutte le nazioni esprimono la loro simpatia per l'Italia in ogni modo: ma per quanto concerne l'Inghilterra conviene notare un fatto ed è che le offerte di doni che vengono inviati ai danneggiati dal terribile cataclisma non provengono tanto da elargizioni ufficiali quanto dallo slancio puramente personale e privato. E' il cittadino di un popolo che dona al cittadino di un altro popolo, che sente come fratello ». Il *Times* prosegue ricordando la antica simpatia che l'Inghilterra ebbe sempre per l'Italia, e l'amicizia inglese per l'Italia è una tradizione: una cinquantina di anni or sono, il risorgimento l'aveva già consacrata. Così come la Svizzera è la palestra nazionale per l'inghilterra, per l'esercizio della persona fisica, così l'Italia è la palestra nazionale per l'anima e per l'intelletto di tutti gli inglesi ».

Gelosia sanguinaria.
Strangola la moglie ritenendola infedele

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 10, ore 1.

L'inchiesta aperta dal tribunale di Nancy a proposito dell'assassinio della signora Didion a Frollois, ha stabilito che il delitto fu commesso nelle circostanze seguenti: Alberto Didion, di 32 anni, era gelosissimo di sua moglie Giulia Chancy, di anni 29, e la maltrattava senza ragione. Egli era del resto reputato uomo di modi brutali. Giovedì mattina il Didion aveva anche battuto sua moglie, che si era recata nel pomeriggio al lavatoio. Alle 16 il Didion fu a cercarla, intimandole di rientrare in casa con lui per il pranzo. La disgraziata l'obbedì: da allora nessuno più la rivide. Verso le 18 i quattro figli della poveretta, che avevano passato la giornata presso la nonna, reclamavano la loro mamma. La nonna favì la maggiore, una bambina di sei anni, alla casa della madre, per pregare Giulia Didion a venire a trovare gli altri bambini. La fanciulletta non avendo trovato nessuno in casa ritornava ben tosto presso la nonna. Questa allora si recò dai Didion e dopo lunghe ricerche scoprì in un granaio il cadavere di sua figlia. Ieri il Didion si costituiva alla gendarmeria confessando che aveva ucciso sua moglie. In seguito a ciò fu subito arrestato. Egli raccontò che entrando in casa aveva constatato che i suoi figli erano assenti: siccome supponeva che sua moglie fosse infedele, accecato dall'ira, afferrò la donna per il collo e la strinse finchè non fu morta. L'autopsia ha rilevato l'esattezza di queste dichiarazioni ed ha inoltre permesso di stabilire che la disgraziata si trovava in istato interessante. I magistrati dovettero rinunciare a ricondurre l'assassino a Frollois per la ricostituzione del delitto, giacchè la popolazione, riunitasi, era pronta a linciarlo.

Alcoolismo uxoricida.
Una terribile scena di sangue.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Un operaio di Mandriers (Vosgi), certo Emilio Bombet e sua moglie, nata Maria Vauthiers, sono dediti al bere e quando hanno bevuto si abbandonano a scene violentissime. Iermattina la moglie, stanca di essere battuta, lasciò il domicilio coniugale e si rifugiava presso sua madre, dove Bombet andava a riprenderla la sera. Fu da allora che cominciò il martirio della disgraziata: tutta la notte e fino alle 3,30 del mattino in quella casa furono udite grida disperate, che chiamavano al soccorso: i vicini però, abituati a simili scene, non credettero necessario di intervenire. Alle 9 la madre di Maria Vauthiers, non udendo più nessun rumore, credendo che fra i coniugi fosse ritornata la pace entrò nella cucina. Solo il russare sonoro di una persona turbava il silenzio. La vecchia, dopo aver soffiato una candela, arretrò spaventata: Bombet giaceva ubriaco fradicio sotto la tavola: il suo volto era tutto lordo di sangue e la sua mano destra scomparva in un lago di sangue, non proveniente certo da due dita lacerate. Sopra uno sgabello di legno giaceva non lontano il cadavere decapitato di un gatto: più in là una massa ricoperta da una coperta attirava la sua attenzione: era il cadavere di Maria Vauthiers, su cui testa tutta culpestata era irriconoscibile.

Il feroce marito dopo avere colpita la moglie con pugni e bastonate dovette assestare una terribile coltellata al cranio della disgraziata: ebbro di sangue il miserabile aveva poi decapitato con l'accetta un gatto, che si trovava intorno alla padrona, lacerandosi in pari tempo due dita della mano destra. Nel pomeriggio il Bombet non era ancora uscito dal torpore prodotto dalla ubriachezza. Inutilmente si è tentato di strappargli qualche parola di spiegazione sul dramma.

Siccome rifiutava di camminare, accusando forti dolori alle gambe, i gendarmi dovettero caricarlo su di una barella per condurlo a Saint-Dié.

Albinet dopo la sentenza di morte confessa la verità.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Dopo il verdetto della Corte d'Assise di Versailles, che condannava alla pena di morte Albinet, questi non manifestò nessuna commozione per un'ora. Fu soltanto alle ore 20, mentre attendeva in compagnia di quattro gendarmi di essere trasportato nella cella riservata ai condannati alla pena capitale, che egli cominciò a dar segni d'una vivo impressione. Egli chiese quanto tempo si rimarrebbe a portare la notizia alla sua grazia, e siccome gli veniva accordato ciò di cui continuò a dubitare, i due guardiani della prigione lo informarono con precisione, prodigandogli parole di incoraggiamento.

Il condannato è ritornato calmo e chiese di parlare in particolare col brigadiere della gendarmeria. Questi non potè accondiscendere al suo desiderio, ma lo invitò a parlare dinanzi a tutti coloro che erano presenti. Fu allora che il procuratore Leray disse ad alta voce: « Ebbene sì! Colui che mi hanno condannato non hanno avuto la benda sugli occhi. Sono proprio io Albinet, l'antico impiegato delle ferrovie, evaso dal bagno: sono io che ho mancato il treno N. 16, ma giuro che non ho fatto un colpo di rivoltella in quelle circostanze che mi sono attribuite. Io volevo prendere la cassa e non la pelle delle persone: è stato Morin che la ferito il capo-treno ». In questo momento un battaglione di campanelli si fece udire: la cella era pronta: le sue guardie lo condussero. Egli si incamminò con passo fermo verso la sua nuova cella. Il brigadiere redasse immediatamente un processo verbale dell'incidente.

Esperimenti di aeroplani militari
in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

L'aeroplano militare inglese ha tentato oggi nuovamente un esperimento. Questo pomeriggio il colonnello Cody fece, come sempre, tre aperture l'aeroplano sopra la collina di Farnbourg. L'aeroplano discese rapidamente per il pendio, per circa 200 metri; poi con un potente colpo di leva al suo timone si elevò all'altezza di circa tre metri dal suolo. Tuttavia, siccome nel volo la macchina inclinava fortemente da un lato, il colonnello Cody, temendo un accidente, fece discendere al più presto possibile l'aeroplano e lo fece condurre alla sua tettoia. Prima di tentare nuovi esperimenti, l'aeroplano dovrà subire certe modificazioni, che renderanno certamente una maggiore stabilità.

I negoziati austro-turchi ripresi.
Il tanto compianto proposto dall'Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Un comunicato ufficiale annunzia che il marchese Pallavicini, dopo aver ricevute nuove istruzioni, ha intrapreso nuovi negoziati con Kiamil-pascià. L'Austria accorderà alla Turchia due milioni e mezzo di lire turche per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Apprendo da fonte bene informata che nei circoli politici di Costantinopoli si giudica che la indennità è insufficiente. Questa cifra infatti è considerata come una dimostrazione del desiderio di pacificazione che nutre l'Austria-Ungheria e che si spera di giungere alla desiderata intesa. La Turchia, per la rinuncia dei suoi diritti sulle provincie annesse, vorrebbe centomila corone.

Il Kaiser e i suoi generali.
La portata politica dell'incidente si aggrava.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

L'emozione provocata dalla nuova manifestazione imperiale e soprattutto dalla indiscrezione che la fece conoscere è lungi dall'essere calmata. Le conseguenze esterne dell'affare hanno prodotto qui una spiacevolissima impressione: sono stati commentati lo lunghe note dei giornali inglesi, che la stampa tedesca riproduce ogni giorno. La faccenda pel momento dal punto di vista interno di diventare più spiacevole ancora, in seguito ai nuovi particolari sulla allocuzione imperiale pubblicati oggi da parecchi giornali tedeschi, fra gli altri il *Vorwaerts*. L'organo socialista denuncia anzitutto l'incidente come un manovra fatta onde preparare l'opinione pubblica a riconoscere la necessità dei nuovi armamenti e scrive: « L'incidente del 1.o gennaio è della maggiore importanza politica, ma tutta la stampa borghese passa timorosamente sotto silenzio il punto importante, vale a dire l'ingerenza nella politica, fatta dai generali che sono adunati in campo dell'Imperatore. La dichiarazione del *Moniteur de l'Empire* non smentisce le informazioni, secondo cui questi generali hanno accordato all'Imperatore un voto di fiducia. Essi, che hanno già giurato fedeltà al Sovrano, non avevano nessun motivo per protestare nuovamente questa fedeltà. Era necessario provocarla? Questo conferma la versione, secondo cui l'Imperatore avrebbe chiesto ai suoi generali se avessero constatato, come si era preteso, qualche impressione nei circoli militari a proposito dell'intervista del *Daily Telegraph* e degli errori politici che egli aveva commesso. Questi generali risposero ad una voce che gli ufficiali non si occupavano di politica. L'Imperatore avrebbe allora espresso tutta la sua soddisfazione e detto: « So che posso aver fiducia nell'esercito. Il quale si mostrerà sempre fedele, anche se tutti mi abbandonassero ». Il generale von Honke, il più anziano dei generali, avrebbe allora assicurato l'Imperatore della fedeltà durevole dell'esercito. Si vede che la manifestazione ufficiosa non contenta affatto questa manifestazione politica. Queste sono le conclusioni del giornale socialista.

La crisi politica non sembra dunque essere chiusa in Germania. A questo proposito è interessante notare che tutti i giornali che si occupano seriamente della responsabilità ministeriale, dinanzi al Parlamento, riproducono un progetto di legge di un professore di diritto, nel quale si dichiara che non è necessario per ottenerlo, di modificare la costituzione dell'Impero.

La *Corrispondenza berlinese* pubblica oggi, a proposito del discorso dell'Imperatore ai generali, alcuni particolari i quali quantunque incompleti, confermano le informazioni che vi ho già comunicato. Secondo questa corrispondenza, l'articolo del generale von Schiffara fu scritto a macchina in tre copie, una delle quali fu rimessa il 31 dicembre all'Imperatore. Guglielmo II, senza pronunciare una parola, chiuse l'articolo nella scrivania, dando lo tratta il giorno dopo per leggerlo al pranzo che ebbe luogo alle 19. L'Imperatore non avrebbe segnalato che la parte militare dell'articolo ed avrebbe detto di sè soli generali: Potete leggere il resto nell'articolo del conte von Schiffern. Quando alla minuta non se ripartirono domani ».

Quantunque secondo il *Reichsbote*, conservatore, un'inchiesta sia fin d'ora aperta per scoprire l'autore di questa indiscrezione inaudita, i giornali cercano chi può essersene reso colpevole.

La *Freisinnige Zeitung*, radicale, sembra credere che essa provenga da generali politicanti che lavorano metodicamente contro il Governo dell'impero.

Le economie e la modestia del Kaiser.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Abbiamo già detto a suo tempo che la Corona di Prussia, avendo bisogno di trovare nuove risorse, aveva deciso non soltanto di diminuire le spese, ma anche di vendere alcune sue proprietà. Alcuni interessati sembrano essere stati corrosi di successo, almeno per quanto riguarda il castello di Edmonsdorf, nella Svevia. Si annunzia infatti che questo sarà comprato fra poco da un funzionario di Schoenau per la somma di 1,500,000 franchi. Si chiedevano 2,125,000 franchi. Dal canto suo il Kronprinz, che non possiede castelli, rinuncia a costruirne dei nuovi. Invece del padiglione di caccia, che doveva far costruire a Grossmuntzelberg, presso Stettino, dove si reca ogni anno, il Kronprinz si contenterà di un padiglione già esistente, il quale sarà ristretto.

Infine, sempre per ragioni di economia, dopo il 1.o gennaio una parte dell'equipaggio dei *Yachts* imperiale *Hohenzollern* è stato sbarcato, giacchè le spese di mantenimento del marinai è meno rilevante in terra che a bordo.

Ma l'Imperatore non è diventato soltanto economo, ma si fa anche modesto. L'Unione dei cantori berlinesi, composta dei membri di tutte le grandi Società corali di Berlino, aveva divisato di fare al Sovrano, il 22 gennaio, giorno del 50.o anniversario della sua nascita, una cerenata. Il grande maresciallo di Corte ha fatto sapere ai cantori che Guglielmo II pregava di astenersi da qualsiasi manifestazione. Simile invito venne già fatto recentemente, come si sa, agli studenti dell'Università di Berlino ,i quali avevano chiesto l'autorizzazione di organizzare per lo stesso giorno una sfilata colle fiaccole dinanzi al castello.

Al Polo in aeroplano?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Secondo l'*Evening Standard*, Sandon Parkinley, il quale ha fatto parecchie esplorazioni nelleregioni artiche, ha dichiarato, nel corso di una conferenza, che egli credeva che si possa giungere prossimamente al Polo, facendo uso dell'aeroplano.

L'*Evening Standard* aggiunge che non è impossibile che l'anno venturo il suddetto conferenziere tenti un simile viaggio nelle regioni polari.

Mistero sul furto del milione a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Abbiamo ieri raccontato in quali circostanze è stato compiuto in piena Parigi il furto ingentissimo di titoli. Il furto, che fu compiuto da un misterioso personaggio, è stato senza alcun dubbio premeditato, perchè questo personaggio attendeva, per commettere il latrocinio, una breve assenza del cocchiere. Questo ladro non è stato ancora ritrovato, nonostante le più attive ricerche. Non si è potuto neanche stabilire esattamente l'importanza dei valori. I titoli scomparsi rappresentano veramente un milione, come era stato detto? Precisamente non si sa, ma l'insieme dei valori così abilmente sottratti, che dovevano essere spediti sulla linea Paris-Lyon-Méditerranée, a parecchi banchieri, da agenti di cambio, dovevano salire ad una somma rilevante. Essi erano contenuti in parecchie buste suggellate, che costituivano esattamente 15 colli postali. Il fattorino si era trattenuto in seguito con un altro fattorino, che doveva accompagnarlo fino alla stazione di Lione. I due uomini erano alla testa della vettura, e può darsi che in questo momento il ladro, con grandi precauzioni per non essere veduto, abbia rubato i pacchi preziosi dallo sportello del furgone, il quale era ancora semi-aperto. Tutti i detentori dei titoli sono stati avvertiti del furto, ma solo quelli dei titoli nominativi potranno ricuperare i loro titoli.

Gli altri dovranno limitarsi a segnalare il furto, e se hanno il numero dei loro titoli potranno fare opposizione al Sindacato di Borsa. All'ultima ora era corsa voce che questa sera era stato operato un arresto. Ciò non vuol dire però che i titoli siano stati ripresi. Può darsi che siano stati spediti a Londra, dove per mezzo di un'Agenzia, pagando una forte somma, si potranno ritirare.

Dov'è miss Violette?
In fondo al mare o in Scozia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Il mistero che circonda la scomparsa di miss Violette non è ancora chiarito. Gli interessati di sua sorella e dello *chauffeur* Watt, a cui ha procedute il capo della Polizia, non hanno fornito alcun nuovo fatto che possa condurre a ritrovare le traccie della sfortunata signorina. Il Watt, ad ogni interrogatorio, presenta una nuova versione: « Io non sono assolutamente certo — dice egli — che miss Violette sia precipitata dalla ripa al momento dell'incidente, il quale la terribile. Io ho visto precisamente miss Violette precipitare e ritrovare sul marchepiede destro. Le sue vesti si erano impigliate. Ma sono caduto quasi subito privo di sensi, ignoro naturalmente ciò che potè accadere mentre durava il mio svenimento. Ciò che so benissimo è che quando sono ritornato in me miss Violette era scomparsa. Tutto ciò che posso dire è questo ».

La sorella della scomparsa, anche ella non si ricorda di nulla, giacchè la violenza dell'urto — ella dice — mi ha violentemente sbalzata e gettata fuori dell'automobile. Il capo della Polizia che interrogò la sorella e lo *chauffeur* della scomparsa, dice che dai loro interrogatorii ha tratto l'impressione che miss Violette non è vittima di un accidente, ma che essa si è recata in Irlanda, e che lo *chauffeur* che l'aveva condotta a Ringwood per prendere il battello ,era ritornato a dirigere un accidente automobilistico sopra la ripa.

Il corrispondente del *Daily Express* manifesta energicamente il suo parere, che cioè miss Violette si trovava ancora ad Aasph l'altro giorno.

Comunque, gli abitanti di Aasph e dintorni lamentano assai la scomparsa di miss Violette, che era la loro buona fata. Ella aveva, a quanto sembra, un cuore d'oro. Non era ella forse giunta a dare fino a due o tre mila franchi, in una volta, alla famiglie provate dalla sventura? Erano soprattutto i malati che ella prediligeva. Qui tutti sono contristati dalla storia che corre sul conto di miss Violette. Non vi è una persona che creda alla versione della fuga. Per tutti miss Violette è morta nella sua caduta, ed il suo cadavere, trascinato al largo dalla corrente marina, sarà andato a perdersi nei vortici del mare.

Si apprende ora che alcuni creditori di Violette, preoccupati di vedere così condurre una gran vita e sempre prorogare il pagamento dei suoi debiti ,avevano incaricato un agente di polizia di ricercare la fonte delle sue risorse. Questo agente di polizia non raccolse informazioni assolutamente favorevoli a miss Violette, se, non potendo giungere a scoprire la provenienza dei fondi che essa spendeva così generosamente, invitò i creditori della signorina ad affrettare il regolamento delle loro fatture. Sono probabilmente queste richieste che avranno dovuto provocare uno scioglimento nelle condizioni misteriose che già si conoscono.

Arso vivo in una baracca.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.5.

Onorato Houbin, di 58 anni, aveva l'ordine di vegliare la notte nel cantiere, che si trova al Bosco di Boulogne per conto dell'Impresditore di lavori pubblici, il quale per incarico del Municipio di Parigi, sta facendo in quella località le conduttore per l'acqua potabile.

Egli si trovava in una piccola baracca situata presso il ponte Suresnes. La scorsa notte, siccome la sua stufa non funzionava, egli si recò in una baracca vicina ed accese il combustibili. Le emanazioni di ossido di carbonio dovevano quasi asfissiare il guardiano, il quale non si accorse che il bruciore aveva comunicato il fuoco alla baracca. Alle 3 del mattino gli impiegati del dazio di servizio al ponte Suresnes si accorsero di un grande bagliore: era la baracca che bruciava. Fu impossibile accorrere prontamente. Questa mattina, sotto le macerie, fu rinvenuto il corpo interamente carbonizzato del povero guardiano.

L'ultimo saluto di Charcot

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Charcot ha lasciato Usuhaya, il 20 dicembre, per lentare di vincere il grande enigma del Polo sud.

Ecco la lettera che scrive da Punta Arenas. « Eccoci al nostro ultimo scalo: tutto è proceduto bene, la generosità del Brasile e dell'Argentina e la cortesia del Cile ci permettono di partire nelle migliori condizioni possibili. La società baleniera dell'isola di Magellano ci autorizza a prendere a prestito il carbone alle sue navi, che per caso non incontriamo all'isola delle *Deception* il che ci permette di partire verso i ghiacci con il nostro carico intatto. Questa questione del carbone è la mia grande preoccupazione. Che disgrazia di aver un solo battello di vettovagliamento. Bisogna accontentarci di quello che si ha: riscalderemo meno per dare il massimo alla nostra nave. Partiremo da Punta Arenas il 15 dicembre, per Usuhaya, dove, l'Argentina ci autorizza a fornirci di carbone. Occorrono circa tre giorni per andare a Usuhaya: non vi entreremo che 48 ore per prendere tavole da costruzione, di là salperemo per l'isola alla ricerca delle baleniere, poi volgeremo la prua verso il sud. Che cosa troveremo poi? Questa è la grande incognita. Non vi è dubbio che la nostra zona di esplorazione è delle più interessanti ed è anche la più difficile. Partiremo pieni di entusiasmo e di speranza e di buona volontà. Se non riusciremo, non sarà per colpa nostra. Arrivederci. Firmato Charcot ».

La tragica giornata di Bethune.
Domani quattro folle saranno sotto la ghigliottina.

(Servizio speciale della Stampa).

Bethune, 10, ore 1.

Abele Pollet ed i suoi tre sventurati compagni hanno più che poche ore da vivere. La notizia è ufficiale. Le Autorità di Bethune ne sono state avvertite telegraficamente. L'esempio sarà terribile, giacchè i quattro condannati pagheranno, colla loro testa, i loro delitti ed i loro misfatti. La giustizia è questa volta stata implacabile. L'esecuzione è stata fissata per lunedì mattino, alle ore 7,53, ora legale del levar del sole. Essa avrà luogo nella piazza Lamartine, situata a 150 metri dalla porta della prigione. I quattro condannati saranno condotti sullo stesso furgone fino al luogo della esecuzione. Subito dopo l'esecuzione i loro corpi saranno condotti al cimitero, dove avrà luogo un simulacro di inumazione, dopo di che i corpi saranno dati al prof. Patouille, della Facoltà di medicina di Lilla, accompagnato da vari altri membri della Facoltà. Non appena ebbero ricevuti giunsero a Bethune i telegrammi ufficiali che recavano all'Autorità la notizia della decisione presidenziale, una lunga conferenza ebbe luogo alla Sotto-Prefettura fra il sotto-prefetto di Bethune, il procuratore della Repubblica, il colonnello comandante il 73.o reggimento fanteria ed il capitano della gendarmeria di Bethune, a proposito delle misure da prendersi per assicurare l'ordine. Queste misure furono severissime. Numerose pattuglie di gendarmeria, cavalleria e fanteria giungeranno domani a Bethune per rinforzare le forze locali.

La notizia della data precisa di questa quadruplice esecuzione è ancora ignorata dalla popolazione di Bethune, resa la ignorare pure i quattro condannati, ai cui fabbisogno è più nessuno che mai.

Ecco i delitti che pesano sopra ciascun condannato: a carico di Abele Pollet sette omicidi e tentativi di assassinio con furto; a carico di Augusto Pollet un omicidio e un tentativo di assassinio seguito da furto; a carico di Camillo Romand un assassinio; a carico di Teofilo Ducori due assassini e sette tentativi di assassinii seguiti da furto. Inoltre si trovano a carico di ognuno di questi tredici 118 furti qualificati con complici e circostanze aggravanti. Il numero dei delitti e furti commessi da questi uomini raggiunge una cifra doppia della suaccitata. Ieri al sottoprefetto di Bethune, che si recò a trovare Abele Pollet, questi disse:

— Se si sapesse tutto ciò che ho commesso non lo si vorrebbe credere: quello che ho confessato alla Corte di Assise è nulla. Ho commesso duecentocinquanta delitti!

Violenti tempeste sulle coste inglesi
Gravi disastri marittimi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Una furiosa tempesta imperversa attualmente sulle coste inglesi. Si segnalano in varii punti delle coste, disastri marittimi.

Il piroscafo *Hanthoy* di Cardiff e lo chooner *Giacomo Williamson* sono naufragati, al largo di Wolefrad. Gli equipaggi sono stati raccolti da battelli di salvataggio. Lo schooner *Unità* è colato a picco a Fingiard. Una barca, inviata in soccorso della nave, rimase dopo mille difficoltà a salvare l'equipaggio.

La scialuppa *Onor Roys* è naufragata: l'equipaggio fu salvato da una nave di passaggio.

Lo schooner *Il pas bella* è stato gettato contro le coste a Littlestoner, ha subito gravi avarie: si annuncia d'altra parte che il mare d'Irlanda è assai basso. I vapori subiscono gravi ritardi.

Ritorno delle squadre di soccorso milanesi

Milano, 10, ore 1.

Ieri sera, alle 19, sono ritornati dalla Calabria e dalla Sicilia i componenti le prime squadre di soccorso, partite per quei paesi il 29 mattino, e che hanno compiuto l'opera loro. Erano in maggioranza pompieri, vigili urbani, del l'assistenza pubblica e della Croce Verde. Alla stazione erano gli assessori dei rispettivi servizi urbani e beneficenza, molti parenti, commilitoni ed amici.

Gli arrivati sono stati accolti da vivi applausi. Parlando con alcuni di loro, mi è stato detto che ormai lungo a Messina ogni speranza di soccorso è perduta, ormai non necessità più l'opera del necroforo: per questo le squadre hanno fatto ritorno. Mi furono narrati anche episodi, i quali sono la ripetizione fedele di quelli già noti.

Un maggiore commissario della R. Marina agli arresti

Ci telefonano da Spezia, 9, ore 22:

Ieri sera venne ordinato al maggiore commissario della regia marina, cav. Carone Giulio, di mettersi agli arresti a bordo della R. nave *Trinacria*. Questo grave provvedimento preso contro un ufficiale superiore ha prodotto impressione. Circa le cause, sembra che sia risultato che il Carone abbia avvertito un

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 gennaio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 %-netto: cerco medio d'ufficio 105 75.

— C. d. m. in-l. 102 90, 102 87 1/2, 102 90 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 85.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi ecceiz. 101 95.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 85.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 101 85.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 netto corso medio d'ufficio 70 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in f. 1238 50, 1237 50, 1239, 1239 50, 1238, 1238, 1239 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 770, 769 50, 768 50, 768, 769 f. c.

Az. Banco Roma — Cont. d. m. in l. 107 25 p. c.

Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. in l 506,507 f. c.

Az. Soc. Un. Bal. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 360 p. c.

— C. d. m. in l. 362 f. c.

Obbl. Soc. Fere, 3 0/0 reti Medit., Adriat. e Sicula — corso medio 350 25.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in l. 353 50 p. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 175, lettera 100 975.

Svizzera 3 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.

Germania 4: denaro 122 875, lettera 123 075.

Londra 2 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

Prezzo dei valori più vive correnti.

Azioni Banca d'Italia 1237, 1236, 1235 1/2, 1237, 1239, 1240, 1238, 1239.

» Banca Commerciale 769, 770, 769, 768, 769.

» Sanseria Italiana 98.

» Banco Roma 107 1/2.

» Ferrovie Meridionali 353, 354.

» Ferrovie Mediterranee 299 1/2, 300.

» Concimi Vicentini 361.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 406 50.

Continua la ripresa dei Bancari. Vivace esercizio largamente il diritto di sconto nella Banca d'Italia.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

9 gennaio 1909 — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 102 925, 102 95.

Azioni Banca d'Italia 1242 50, 1243, 1243 50.

» Banca Commerciale 769 50, 770 50, 772.

» Meridionali 353.

» Mediterranee 302.

» Concimi 360 50, 362, 361.

Il consegno delle borse continua ad essere buono e chiudiamo in settimana con mercato fermo. La Rendita, sostenutissima, e ricercata per contanti e fine. Banca Italia e Commerciali ferme con transazioni molto limitate.

Prezzi nominali 9 gennaio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Banca) 5 0/0

500 Blount (Postiglione 1889) 5 0/0

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0

500 Ferroviario Sovvenzionato per lo Stato dall'esercizio, escl. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a

Certificati.

— Nominativi definitivi (rilasciati per spese di costruzioni ferroviarie)

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0

500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0

500 Ferrovia Mediterranea 5 0/0

500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0

500 Strade ferrate Novara 5 0/0

500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0

500 Id. id. id. 5 0/0

500 Strade ferrate Sarde-Voltri 3 0/0

500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0

500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0

500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1905)

500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906)

500 Id. id. 5 0/0 (Emissione 1907)

500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0

500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0

500 Id. id. id. serie B 3 0/0

500 Id. id. id. serie C 3 0/0

500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0

500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0

500 S. ferr. Cent. tose e accian. Grosseto a. 5 0/0

500 Id. id. id. s. B

500 Id. id. id. s. C

500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0

500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0

500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0

500 Obbli. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato a Casale (ex Torino Chivasso-Casale) 5 0/0

500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per Trionfi Bra, Cantalupo, Castagnole, Moriano

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1897) (R. decreto 6 agosto 1896) 3 0/0

500 Id. id. serie C (1.a emissione 1885)

500 Id. id. serie C (2.a emissione 1885)

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0

500 Credito Comunale e Provinciale

500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese

500 Ferrovie Meridionali

500 Id. Secondarie Sarde

500 Id. Sarde, serie A

500 Id. id. B

500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ex Em. 1889

500 Id. id. id. 1891-97

500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche

500 Officine di Savigliano

500 Società Siderurgica di Savona

500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche

500 Società Ceramica di Richard (Milano)

500 Id. Miniere di Montepescali

500 Id. Manifattura Lane Borgosesia

500 Id. Miniere e Fond. Cogne

500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici

500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni

500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2

500 Unione Esercizi Elettrici

500 Prestito Provincia Alessandria

500 Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0

500 Id. 3 1/2 0/0

500 Fond. Banco di Sicilia 3 1/2 0/0

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 3 1/2 0/0

500 Id. id. id. 3 75 0/0

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali

500 Id. id. Secondarie Sarde

500 Id. id. Sicule

500 Id. id. Mantova-Modena

500 Id. id. Bieila

500 Id. id. Piacenza (La emissione)

500 Id. id. id. (2.a id.)

500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino

500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburb.

500 Società Anonima Tramways Veronesi

500 Id. Ferrovie del Vomero

175 Id. Romana Tramways-Omnibus

100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)

500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gaz

100 Id. Consumatori Gas-Luce

500 Id. Officine di Savigliano

250 Id. Elettricità Alta Italia

500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)

500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma)

250 Id. Elettricità già Cruto

150 Id. id. di applicazioni elettriche

250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)

500 Società Anonima Officine già Ducrot

100 Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)

150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.

100 Id. Fonderia di cartiferi (Robiolo e C.)

100 Id. Siderurgica di Savona

50 Id. Fabbriche Italiane di Lima

125 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)

500 Ind. Accierie di Terni

100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.

25 Id. R. Essi, costruz. autom. (Intra) (L.)

25 Id. Automobili Rapid

25 Id. Garage Carrozzeria Antoreb. Alemo

25 Id. Automobili « Brevetti Fiat »

25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canona)

100 Id. Junior (Fabbrica Automobili)

25 Id. Officine Tirrenione per autom. e vei.

25 Id. Mat-bal Giorgio

25 Id. Marchiandi Fabbrica Autom. (Genova)

25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)

25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)

25 Id. Officine elettriche genovesi

50 Id. Italiana dei Forni (Genova)

100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)

100 Id. Alti forni Gregorini

75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)

100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio

100 Id. Unione Esercizi Elettrici

25 Id. Industrie Metallurgiche e Torino

Industrie alimentari ed affini.

50 Id. Fonderie e Smalterie ed affini

25 Id. Cairano Automobili « Seat »

50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus

100 Id. Ing. V. Tadeschi e Comp.

25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.

100 Id. Officine apolet. per mat. ferr. e tram.

50 Id. Stab. G. Fornara e C.

25 Id. Officine Meccaniche Reggiane

100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie alimentari ed affini.

200 Società Acqua potabile di Torino

100 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)

150 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigone »

25 Id. Molini e Pastifici Pantanelli (Roma)

150 Id. Italiana del Glucosio artificiale

250 Id. « Eridania » di Genova

50 Id. Chimiche Ferraresi

200 Id. Romana Fabbrica Zucchero

125 Id. Stabilimento Fratelli Marzorati

100 Id. Fabbrica cioce. e conf. Venchi e C.

25 Id. Tecnica pasticciocce e pasticceria

100 Id. Distillerie Italiane (Milano)

125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona)

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana

250 Id. Cartiere Meridionali

250 Id. Manifatture Lana Borgosesia

100 Id. Cotoi Casale

200 Id. Anonima Pallavi e Calzaiuta

100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)

25 Id. id. Tessuti stampati (Milano)

200 Id. Istituto Romano di beni stabili

50 Id. Miniere dell. Trezza Alb. (Bolgnani

250 Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici

500 Società Miniere di Montieri

100 Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano)

200 Id. Fabbrica veroni Parmensi

100 Id. Anonima Italiana (Milano)

25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)

25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)

25 Id. Officine elettriche genovesi

50 Id. Italiana dei Forni (Genova)

100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)

200 Id. Alti forni Gregorini

75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)

100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio

100 Id. Unione Esercizi Elettrici

25 Id. Industrie Metallurgiche e Torino

50 Id. Fonderie e Smalterie ed affini

25 Id. Cairano Automobili « Seat »

50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus

100 Id. Ing. V. Tadeschi e Comp.

25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.

200 Id. Officine apolet. per mat. ferr. e tram.

50 Id. Stab. G. Fornara e C.

100 Id. Officine Meccaniche Reggiane

100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Cambio del 9 gennaio.

Francia 100 175 — Svizzera 100 975 — Germania 123 075 — Londra 25 18.

Prezzo dei valori più vive correnti.

Azioni Banca d'Italia 1237, 1236, 1235 1/2, 1237, 1239, 1240, 1238, 1239.

» Banca Commerciale 769, 770, 769, 768, 769.

» Sanseria Italiana 98.

» Banco Roma 107 1/2.

» Ferrovie Meridionali 353, 354.

» Ferrovie Mediterranee 299 1/2, 300.

» Concimi Vicentini 361.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 406 50.

Continua la ripresa dei Bancari. Vivace esercizio largamente il diritto di sconto nella Banca d'Italia.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

9 gennaio 1909 — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 102 925, 102 95.

Azioni Banca d'Italia 1242 50, 1243, 1243 50.

» Banca Commerciale 769 50, 770 50, 772.

» Meridionali 353.

» Mediterranee 302.

» Concimi 360 50, 362, 361.

Il consegno delle borse continua ad essere buono e chiudiamo in settimana con mercato fermo. La Rendita, sostenutissima, e ricercata per contanti e fine. Banca Italia e Commerciali ferme con transazioni molto limitate.

Prezzi nominali 9 gennaio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Banca 3 75 0/0) 5 0/0

500 Blount (Postiglione 1889) 5 0/0

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0

500 Ferroviario Sovvenzionato per lo Stato dall'esercizio, escl. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a

Certificati.

— Nominativi definitivi (rilasciati per spese di costruzioni ferroviarie)

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 lire —

500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 lire —

500 Ferrovia Mediterranea 5 0/0 lire —

500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 lire —

500 Strade ferrate Novara 5 0/0 lire —

500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 lire —

500 Id. id. id. 5 0/0 lire —

500 Strade ferrate Sarde-Voltri 3 0/0 lire —

500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 lire —

500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 lire —

500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1905) lire —

500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906) lire —

500 Id. id. 5 0/0 (Emissione 1907) lire —

500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 lire —

500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 lire —

500 Id. id. id. serie B 3 0/0 lire —

500 Id. id. id. serie C 3 0/0 lire 290 50

500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 lire —

500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 lire —

500 S. ferr. Cent. tose e accian. Grosseto a. A 5 0/0 lire 505 50

500 Id. id. id. s. B lire —

500 Id. id. id. s. C lire —

500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 lire 507 —

500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 lire 508 —

500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 lire 508 —

500 Obbli. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 lire 505 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato a Casale (ex Torino Chivasso-Casale) lire 505 —

500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per Trionfi Bra, Cantalupo, Castagnole, Moriano lire 505 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1897) (R. decreto 6 agosto 1896) 3 0/0 lire —

500 Id. id. serie C (1.a emissione 1885) lire —

500 Id. id. serie C (2.a emissione 1885) lire —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 lire 101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 lire —

500 Credito Comunale e Provinciale lire —

500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 lire —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese lire —

500 Ferrovie Meridionali lire —

500 Id. Secondarie Sarde lire —

500 Id. Sarde, serie A lire —

500 Id. id. B lire —

500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ex Em. 1889 lire —

500 Id. id. id. 1891-97 lire —

500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche lire —

500 Officine di Savigliano lire —

500 Società Siderurgica di Savona lire —

500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche lire —

500 Società Ceramica di Richard (Milano) lire —

500 Id. Miniere di Montepescali lire —

500 Id. Manifattura Lane Borgosesia lire —

500 Id. Miniere e Fond. Cogne lire —

500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici lire —

500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni lire —

500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 lire —

500 Unione Esercizi Elettrici lire —

500 Prestito Provincia Alessandria lire —

500 Id. Provincia di Lucca lire —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 lire —

500 Id. id. 3 1/2 0/0 lire —

500 Fond. Banco di Sicilia 3 1/2 0/0 lire —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 3 1/2 0/0 lire —

500 Id. id. id. 3 75 0/0 lire —

TITOLI SPECIALI

Bancarie.

500 Banca d'Italia

500 Banca Commerciale Italiana

500 Credito Italiano

500 Società Bancaria Italiana

500 Banco di Roma

500 Banco delle Liguria

— Banca di Torino (ricapitalizzata)

500 Società Finanziaria e Industriale Torinese

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 9 gennaio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	1.a cl.	2.a ord.	2.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	10 50	10 50	10 47	10 44	— —	— —
11/13	10 50	10 50	10 47	10 44	— —	— —
12/14	10 50	10 50	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	1.a cl.	2.a ord.	2.a ord.
27/29	— —	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	10 50	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	10 50	11 —	10 50	— —	— —	— —
22/24	10 50	11 50	10 50	— —	— —	— —
24/26	10 50	11 50	10 50	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —	— —
28/30	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Nostrali.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10,50 a L. 10,75

Gialli reali id. » 10,25 » 10,50

Incrociati (chinesi) id. » 10,25 » 10,75

Prezzi praticati.

Greggie 9/11 1.a ord. L. 67,—.

Greggie 10/12 » L. 68,50.

Greggie 11/13 » L. 68,—.

Greggie 12/14 » L. 66,—.

Greggie 11/13 marca L. 68,—.

Greggie 11/13 extra L. 69,—.

Organzini 9/10 marca L. 68,50.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 9 gennaio.

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 50 a 29; id. buoni mercantili di Piemonte da 29 25 a 29 50; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 29 75 a 30 50; id. id. mercantili id. id. da 29 25 a 29 75; id. esteri teneri di forza da 31 a 31 50; id. id. id. duconi del Danubio da 30 a 31.

Granoni fini di Piemonte da 18 — a 19 —; id. mercantili id. da 16 — a 17 —; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 a 23.

Mercato sostenuto nei grani e granoni.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 75 a 38 —; id. id. id. marca B superiore da 37 25 a 38 —; id. id. id. marca B comune da 36 25 a 36 75; granoli di grano duro 0/0 da L. 43 — a 44 —; semolino di grano turco da 33 — a 34 —; farina di grano turco da 21,25 a 22,75; crusca di grano tenero da 16 — a 16 50; cruschello id. da L. 15 50 a 16 —; farinaccio da 16 50 a 17.

Mercato di poche affari.

Avena nero di Piemonte da L. 20,75 a 20,80; idem comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 21 75 a 22 25.

Farini nostrani da L. 22 50 a 23.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 20 50 a 21; id. bianchi diversi da 22 a 26; id. colorati esteri da 37 75 a 38.

Riso Comunino Ostiglie 1.a qualità da L. 42 75 a 43 75; id. Carpolino nostrale 1.a qual. da 39 25 a 40; id. Sorella Ostiglie da 39 a 39 50; id. Serratto nostrale da 36 75 a 37 50; id. Bonno mercantile nostrale da 33 50 a 34; id. Carnolino giapponese da 33 50 a 34; id. id. mercantile da 32 a 32 75.

Mercato invariato.

Semi bachi — Italia da L. 120 a 130; id. orba medica id. da L. 225 a 250; id. maggenga id. (Lodola) da L. 40 a 45; id. id. estera (raggrai da L. 40 a 50; Mercato senza affari.

Avena, vino fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 15 al 31 dicembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 07; Ricotta 0 90; Terzuolo 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 70 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 gennaio 1909.

Torino	7 — 18 —	83 —	60 —	40
Bari	60 — 53 —	70 —	71 —	35
Milano	18 — 2 —	90 —	8 —	71
Venezia	77 — 1 —	89 —	68 —	9

Mancano: Firenze, Napoli, Palermo e Roma, per interruzione telegrafica.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

DATTILOGRAFE dispongano macchina potranno avere lavoro Ufficio Indirizzi piazza Castello, 18. 1025

DRAGHES da Monaco. Apparecchiature istantanee, istruzione gratis. — Scrive Dottore Dufresne, Corso Magenta, 10, Milano. 1034 M

MATRIMONI. Signorine e vedove, buone doti. — Unica Studio Righini, via Po, 36. c 908

PARRUCCHIERI e personale pratico, in compenso facile, momentanea prestazione, eseguirai lire mese grossi da 50 a 200 lire. — Cattaneo, corso Oporto, 2. c 956

PRESERVATIVI « delirium » speciali, ultima novità sensazionale!! Gratis interessantissimo opuscoletto. — Dottor Mahner, casella postale 63, Napoli. 402 N

Si garantisce minimo 10 0/0 su qualunque somma. Si dà garanzie pure capitali. — Scrivere Ave. Dalbesiana, casella postale 823. 1044

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, insegnamento moderni tramite lingue, legali, commerciali. 31927 (4

DAME anglais du grand monde donne leçons conversation, dans sa langue. Prix modérés. — Miss Wyndham, via Zecca, 12. c 506

GIOVANE svizzera cambierebbe lezioni lingua tedesca contro italiana. — Scrivere posta Svizzera 250. c 1012

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA commerciale cerca persona contabile, anche se signorina. Richiedonsi ampie referenze. — Scrivere casella 1121 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1021

CERCASI apprendista anni 15 a 17 per imparare professione meccanico dentista. — Rivolgersi Carloforlo Dante, via Madama Cristina, 46. 775

CERCASI capo contabile ragioniere per dirigere vasta contabilità di importante ditta torinese. Richiedesi massima competenza, lunga pratica, permanente referenze. — Scrivere casella 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 795

CERCASI magazziniere o magazziniera per un nuovo negozio alimentare. — Inviare domanda entro il 20 corrente gennaio al Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 190. 1.1037

CERCASI fuochista caldaia fissa buon premiante. — Fabbrica via Lanzo, 21. c 938

CERCO signorina seria per compotiziste caffè. — Cavallaro, via Roma, 35. c 961

INGEGNERE industriale. In città marittima di provincia, ottima residenza, disponibile posto provetto direttore tecnico acquedotto, officina gas, luce elettrica. Scindia annue sette m. R. M., alloggio, gas, acqua. Periodo esperimento per conseguire stabilità due anni. Domande corredate da copie certificati, indirizzate a *Haasenstein e Vogler*, casella 1022 A., Torino, saranno riunite il 31 gennaio 1909. c 446

PER cittadina produzione cereali lavorato parrucchiere 18-25 anni, lavoro assicurato. — Scrivere indicando prezzo, referenze. — Ignazio Dellacà, parrucchiere, Cleria. c 894

SERIA Ditta automobilistica cerca corrispondente abile, molto pratico. — Scrivere casella Ditta L. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1036 M

SCRITTORI di soggetti e novelle per cinematografo cercansi da fabbrica Rima. — Scrivere casella 1063 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 526

TIPOGRAFO-Compositore cercasi dalla Tipografia Zanoletti, Novi Ligure. Posto stabile. — Scrivere età, categoria, paga, referenze. c 1019

Domande d'impiego

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE diplomato, garantito, contabile, corrispondente quattro lingue, offresi. — Amicone, posta. c 966

CAPO contabile segretario importante Amministrazione, istruzione superiore, corrispondente italiano-francese, buona conoscenza tedesco, spagnuolo, inglese, certificati, referenze incontestabili, cerca posto ovunque sorta Azienda. — P. 47, Genova. 3065 G

CASSIERE contabile ventiduenne, praticissimo, serio, primarie referenze, cauzione, impiegherebbe suoi capitali. — Scrivere Adamo, posta, Torino. c 1030

COMMESSO dazioario Comuni agenti disponibile 15 febbraio p.v. — Rivolgersi: Vedova Gaudenzio Bergandina, via Traforo, 36, Busseleno. c 1020

CONIUGI soli cercano portineria o da magazzinieri, disponendo cauzione. — Rivolgersi Bigliono, via Po, 38. c 744

DICIANNOVENNE buona famiglia, studi tecnici, parla francese, tedesco, congedato dall'esercito, apprenderebbe rame alberghi, desidera impiegarsi primario hôtel. Referenze ottime. — Scrivere casella 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 942

DIRETTORE tipografia, studi classici, già impiegato contabilità primarie Ditte Torino, Milano, cerca impiego conveniente. Disponibile subito, accorrendo. — Scrivere sotto C. 20585 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 600 M

GIOVANE ventitreenne, buona licenza liceale, bella presenza, cerca occupazione Torino qualsiasi o negozio. — Osteria Guido, fermo posta, Torino. c 1067

GIOVANE conoscente francese, tedesco, cerca posto in commercio maggiorini, preferirebbe alimentari. Miti pretese. — Scrivere casella 1117 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 958

GIOVANE ventenne, ottime informazioni, licenza ginnasiale, cerca posto avviso contabile, segretario. — Cavallaro, via Roma, 35. c 966

INGEGNERE assume amministrazione di ditta. — Scrivere casella 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 908

PERSONA pratica allevamento bestiame bovino, asino, volentieri, cerca impiego. — Dirigere offerte A. M., fermo posta, Saluzzo. c 1042

SIGNORA giovane, pratica ufficio, cerca posto in una di compagnia, direttrice casa. — Lucia B., 25, posta, Torino. c 858

SIGNORINA pratico articoli coloniali e droghe, desidera migliorare. — Scrivere Ferrero Carlo, 58, Ira. c 1036

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI accomandante 20 mila, volendolo impiego personale: costituenda Società industriale. Cauzionari eccellenti. — Scrivere casella 1132 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1015

CAUSA trasloco rimettasi subito avviatissimo laboratorio marmista per signora, centro via Roma. Miti pretese. Facilitazioni eventuali. — Scrivere casella 1051 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 543

CASA commerciale vendita tutto centrale, deposito via esclusiva per l'Italia diversa Casa articolo bene introdotta e proficuo, per dare corso ordini importanti, progressivi, cerca come capitale impronto piccolo capitale. — Scrivere casella 1083 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 862

CERCO persona assieme, con 3-12 mila, voglia fare censo, dando vitto, alloggio, denari. — Emilia, posta. c 1000

CERCO socio circa 40,000 per azienda Milano, Torino, Genova. Impiego personale ispettore amministrativo. Utile grandissimo. Rimborso capitale in tre anni. — Scrivere casella 1095 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 827

CERCASI donna libera, indipendente, con piccolo capitale, per dirigere azienda. — Via Galliari, 22. 963

CERCASI d'urgenza unione tenuta, garantito. Interesse a convenirsi. Accettasi intermediari. H. Z., posta. c 945

FARMACIA piazzata città provincia Cuneo vendesi definitivamente bisogno. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 399

FARMACISTA proprietario avvista farmacia autorizzata Torino cerca socio serio. — Dalla. c 862

GENOVA cedesi avviato negozio vini. Ottima posizione. — Scrivere Bonaldi, posta, Genova. 1051 G

MONACO (Francia). Rinnovi Restaurant de Turin. Buona pensione. — Scrivere propr. Mainero, Rue de la Turbie. c 603

RIVENDITA tabacchi elegante, di buon reddito, centro Torino, causa famiglia cede. — Pitrani, via Pietro Micca, 17. c 1025

SOCI si cercano servizio automobili cuscidiata. — Casella 370, Genova. 1052 G

UTILISSIMO affare. Socio d'importante Stabilimento vinicolo d'esportazione vini e vermouth, situato centro Piemonte, rilevandosi per motivi speciali, cercherebbe necessario con capitale 150,000 mila lire. Cedonsi annobili. — Scrivere casetta N. 1114 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 900

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO Comune alpestre disponente mano opera giovanile per impianto piccola industria boschereccia. — Scrivere casella 1113 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 955

PALAZZINA tutta comodità, L. 60,000 vendesi. — Scrivere casella 1356 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 874

VENDESI villa ultimo confort moderno, italiano, giardino ombreggiato, serra, moderna, rimessa, garage, casa colonica, nel recinto. Vera occasione. — Cav. Gambai, via Po, 21, Torino. c 978

Domande ed offerte di locali ed appartamenti

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al prossimo via Giaberti, 40, presso stazione Porta Nuova, alloggio otto vani piano mezzo rialzato, anche adatto uso ufficio. c 965

CERCASI negozio ubicato segnanti via: Via Roma, Garibaldi, Pietro Micca, S. Tomaso. — Scrivere casella 1122 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1012

CERCASI per aprile alloggio 7 o 8 camere. — Scrivere casella 1089 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 944

CERCASI alloggio 10 a 12 camere, piano terreno, con o senza giardino, non troppo lontano dal centro, pel 1.o aprile oppure 1.o ottobre. — Offerte casella 1061 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 729

D'AFFITTARE al prossimo alloggio signorile con 10 membri a piano terreno e quattro ambienti nel sotterraneo, con calorifero proprio, acqua potabile e comodità moderne. — Palazzo corso Regina, N. 77. Rivolgersi al portinaio. c 1053

DA affittare pel 1.o aprile 1909, in corso Vinzaglio, N. 6, isolato angolo via Cernaia (ex-Piazzale Dock), alloggi signorili da sei a quattordici vani; casa di recentissima costruzione con tutte le comodità moderne; terrazzofori; ascensore elettrico; telefono. c 966

Domande ed offerte di locali ed appartamenti

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al prossimo via Giaberti, 40, presso stazione Porta Nuova, alloggio otto vani piano mezzo rialzato, anche adatto uso ufficio. c 965

CERCASI negozio ubicato segnanti via: Via Roma, Garibaldi, Pietro Micca, S. Tomaso. — Scrivere casella 1122 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1012

CERCASI per aprile alloggio 7 o 8 camere. — Scrivere casella 1089 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 944

CERCASI alloggio 10 a 12 camere, piano terreno, con o senza giardino, non troppo lontano dal centro, pel 1.o aprile oppure 1.o ottobre. — Offerte casella 1061 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 729

D'AFFITTARE al prossimo alloggio signorile con 10 membri a piano terreno e quattro ambienti nel sotterraneo, con calorifero proprio, acqua potabile e comodità moderne. — Palazzo corso Regina, N. 77. Rivolgersi al portinaio. c 1053

DA affittare pel 1.o aprile 1909, in corso Vinzaglio, N. 6, isolato angolo via Cernaia (ex-Piazzale Dock), alloggi signorili da sei a quattordici vani; casa di recentissima costruzione con tutte le comodità moderne; terrazzofori; ascensore elettrico; telefono. c 966

Camere mobiliate e Pensioni

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliato, passeggio indipendente. — Via Maria Vittoria, 21, Rosero, parrucchiere. c 977

DISTINTA signora affitterebbe camera, camera e salotto. — Posta F. 23. c 992

GIOVANE impiegato cerca pensione, indicare località, prezzo. — Scrivere casella 1125 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 819

PENSIONE, volendo entrare, presso famiglia medico. — Via Lagrange, 23, Torino. c 990

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA grossista articoli gomma, chirurgia, cerca abile piazzista-viaggiatore; ottime referenze. — Scrivere casella 1044 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 760

CERCO viaggiatore rappresentante Lombardia primaria Casa commercio, liquori Torino. Referenze primissime, 14 anni viaggio. — Scrivere casella 1151 L., *Haasenstein e Vogler*,

Appendice della *Stampa* (52

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Levatevi il bavaglio e la benda, — gridò costui, che già avevagli ordinato di alzarsi dalla poltrona.

Questa volta Jottrat non s'affrettò ad obbedire, credendo ad una burla atroce, giacchè i suoi carnefici l'avevano lasciato colle braccia ben legate. Ma al primo moto che fece, si accorse di essere libero. Le sue membra erano state sciolte senza ch'ei se n'avvedesse e nulla lo impediva di ricuperare la vista e la parola.

Balzò in piedi, e colle mani tremanti sciolse senza fatica il bavaglio di cuoio, che gli turava la bocca.

— Levatevi la benda e guardate, — gridò nuovamente la voce, che pareva venir dall'alto.

Jottrat portò le mani alla benda, con una viva apprensione. Parevagli dovesse assistere a qualche spettacolo terribile. Lo sua dita tremavano e stette qualche tempo per sciogliere il nodo complicato con cui era legato il fazzoletto.

Quando la benda cadde, egli si trovò abbagliato. Gli occhi, che avevano perduto l'abitudine della luce, gli si chiusero suo malgrado e trascorse quasi un minuto prima che potesse vedere. Poi, a poco a poco, si avvezzarono al chiarore, ed il prigioniero guardò attorno a sè.

Si trovava in una sala quadrata, le cui mura erano ricoperte d'uno strato di stucco liscio, che toglieva loro tutta l'apparenza di prigione. Pareva una camera d'albergo in una città meridionale. E' vero che il soffitto era formato a vôlta come quello di un sotterraneo, ma le suppellettili di quella singolare abitazione toglievano ogni brutta idea. In un angolo, un letto di ferro molto semplice, ma pulitissimo; qualche seggiola e due poltrone schierate presso i muri; in fondo, una specie d'armadio o di *buffet* in legno di noce; nell'angolo opposto al letto, una tavola con sopra l'occorrente per scrivere. Due lampade pendenti dalla vôlta rischiaravano quel bizzarro locale, che pareva piuttosto l'abitazione d'uno studente o di una *grisette* che una prigione. Un pranzo ottimamente preparato sopra una tavola rotonda, completava l'illusione. Pareva d'essere in casa d'un giovanotto che aspetta un suo amico a pranzo.

Quantuto Jottrat ebbe gettato uno sguardo su quello spettacolo che si aspettava così poco, chiese a sè stesso se era sveglio o sognava. Si profondè in tale stupore, che ei rimase immobile al punto in cui s'era alzato.

La voce dall'alto lo richiamò alla realtà.

— Buona sera — gli gridò il suo sconosciuto carceriere, — siete a casa vostra, dormite bene.

Prima che avesse il tempo d'alzar la testa, sentì un rumore sordo: era la botola che si richiudeva: egli guardò in sù, ma non vide più nulla. Il tanto temuto supplizio si riduceva ad una prigionia, che non pareva dovesse essere molto dura, ma si giudicava dalla cura con cui s'era ammobiliata e preparata la cella. Ma, lungi dal rassicurare Jottrat, quell'apparente mitezza lo spaventava. Che cosa poteva mai esigere da lui Norell, per usargli tanta gentilezza? L'agente supponeva qualche mostruoso progetto.

Preso in trappola, si decise di fare il giro della prigione e cominciò a camminare con una certa esitanza. Si sentiva strano nell'animo una specie di superstizioso timore e parevagli ad ogni momento di mettere il piede in qualche botola e sprofondare in un abisso. Ma in questa prima esplorazione non scoperse alcuno di quei misteri che supponeva. Il luogo in cui si trovava non era che una semplice camera a vôlta e non somigliava ad una cella che per una cosa sola: non vi era alcuna porta.

Jottrat ebbe un bel tastare i muri su tutti i lati della camera, ma non gli venne fatto scoprire neppure una fessura: le pareti erano lisce come porcellana. Era evidente che non si veniva in quello strano domicilio che per la vôlta, la quale doveva nascondere complicati meccanismi.

Questa volta era molto alta e mal rischiarata dalle lampade, la cui luce veniva abbattuta dai paralumi.

Jottrat rimise al domani l'esame di quella parte della sua prigione.

Il pensiero che per ciò fare bisognava aspettare il giorno lo condusse a riflettere se il giorno penetrasse mai in quel sotterraneo. La lunghezza del cammino percorso cogli occhi bendati, il numero dei gradini che rammentavasi avere sceso, tutto concorreva a fargli credere che la sua prigione fosse in luogo molto profondo. Parvegli nonostante distinguere, nella parte superiore della parete contro cui era in quel momento volto, una lunga apertura chiusa da invetriata. Il chiarore delle lampade pareva riflettersi sui vetri sudici. L'idea che quella tomba avesse forse un'uscita s'impresse immediatamente nello spirito di Jottrat, che disse fra sè: — Uscirò di là.

Aveva esaminato le pareti lisce, la vôlta quasi invisibile, il pavimento ricoperto d'uno strato di bitume. Gli rimaneva da ispezionare i mobili.

L'armadio giù in fondo racchiudeva oggetti necessari alla vita e specialmente una conca piena d'acqua: da una parte formava un *buffet* in cui l'agente vide della biancheria, una piccola provvisione di vino e persino un vaso pieno di tabacco da fumare ed una scatola di sigari. Si era provveduto a tutto, persino ai capricci del prigioniero. Il letto non aveva nulla di particolare: pareva quello d'un ospedale.

Jottrat, estenuato dalla fatica ed affranto dalle emozioni violenti, senza sperar più altro da quella visita domiciliare, si gettò sul letto così vestito com'era e si addormentò profondamente.

Il suo spirito troppo lesò era ad un tratto venuto meno, nello stesso modo che le forze del corpo cadono dopo un eccessivo lavoro.

Il suo sonno fu grave, senza sogni, quasi letargico, e durò circa dodici ore.

Quando l'agente riaprì gli occhi, il quadro era cambiato. Le lampade erano scomparse ed una luce incerta penetrava in quella cava. Il primo moto di Jottrat fu un moto di gioia. Non era dunque sepolto se vedeva il giorno, quel giorno che rischiara le allegre città e le ridenti campagne. Pareva gli che quel raggio furtivo del sole dei viventi lo legasse al mondo esterno.

Balzò sul letto e cercò spiegare quella luce che non avrebbe più sperato vedere.

L'apertura che aveva creduto scorgere nell'ombra, la sera innanzi, esisteva veramente. Essa era alta almeno tre piedi ed occupava tutta la lunghezza d'una delle quattro pareti della camera quadrata, ma s'apriva ad una tale altezza che era impossibile arrivarci anche mettendo tutti i mobili uno sopra l'altro. Allora Jottrat calcolò che la cava doveva essere almeno ad una profondità di dieci metri.

Quell'enorme distanza fra il pavimento e la vôlta spiegava la mancanza d'intelaiatura a quella stessa finestra che aveva la forma di spiraglio.

(*Continua*).

IL MAGNETISMO PERSONALE

Una Facoltà istituita col capitale di 250,000 franchi, secondo le leggi degli Stati Uniti per l'insegnamento del magnetismo personale e dell'Ipnotismo per Corrispondenza

QUALUNQUE PERSONA PUO' IMPARARE OGGIDI'

Diecimila esemplari di un'opera preziosa che tratta di queste scienze, verranno distribuite gratuitamente allo scopo di fare conoscere questo insegnamento

L'« New-York Institute of Science » di Rochester, N.-Y., è una istituzione di nuovo genere fondata col capitale di 250,000 franchi, secondo le leggi degli Stati Uniti, per insegnare il Magnetismo personale, l'Ipnotismo, la Guarigione Magnetica, ecc., per corrispondenza.

Questo istituto ha speso più di 25,000 per la pubblicazione di un'opera rinarchevole che tratta queste materie, e si propone di distribuire 10,000 esemplari a titolo assolutamente gratuito.

Questo libro è superbamente illustrato da incisioni costosissime, ed è senza dubbio l'opera del genere la più chiara e più bella che si sia pubblicata sin qui.

Esso spiega in modo perfetto tutti i riposti segreti del Magnetismo personale, dell'Ipnotismo, della Guarigione Magnetica, ecc.; rivelazioni meravigliose concernenti il modo d'impiegare questo potere segreto e tutto ciò che si può ottenere da lui.

L'Istituto garantisce in modo assoluto che qualsiasi persona può diventare maestra di questa scienza in pochi giorni a casa propria, e fa uso di questo potere all'insaputa dei propri amici anche i più intimi.

Un reporter ebbe a chiedere il nome e l'indirizzo di qualche allievo onde poter scrivere loro personalmente; glie ne vennero offerti parecchie centinaia; egli ne scelse 24.

Le risposte ch'egli ricevette furono più che sufficienti per convincere i più che scettici degli immensi vantaggi che possono risultare da questo potere meraviglioso.

Non uno aveva fallito, tutti avevano appreso a fare l'applicazione pratica.

Ecco qualche estratto di lettere prese a caso che non mancheranno di interessare i nostri lettori:

J. H. Schneller scrive: « L'ipnotismo rivela in modo sicuro i segreti della vita ed i misteri della natura.

« Mio padre stesso non avrebbe potuto convincermi del suo meraviglioso potere, se io stesso non ne avessi fatta la prova.

« Io dichiaro che la conoscenza di questa scienza è inapprezzabile per tutti coloro che desiderano ritrarre dalla vita quanto essa offre di meglio, e per tutti coloro che desiderano raggiungere il successo nella piena misura delle loro facoltà ».

La Signora Effie M. Watson scrive: « L'Ipnotismo dà salute, fortuna ed agiatezza. Tutti dovrebbero studiarlo.

« Per nulla al mondo io mi separerei dalle mie cognizioni ipnotiche. I vostri consigli svilupparono in me una tale forza di carattere ed un tale potere d'influenzare i miei simili, quali io non avrei mai creduto di poter possedere ».

Il Signor Dott. J. W. Clinger scrive: « Io applicai i metodi d'ipnotismo consigliati dal « New-York Institute of Science », e nei più gran successo, in due casi d'operazioni chirurgiche presentanti gravi difficoltà. E' un anestetico completo ben più preferibile al cloroformio ed all'etere. Io acquistai la conoscenza pratica dell'Ipnotismo in meno di tre giorni. Il vostro libro è veramente incomparabile ».

Il Rev. T. W. Butler, Ph. D. scrive: « Io guarii numerosi casi cronici inveterati di reumatismo, dispepsia e cefalea; non subii mai alcun scacco. Siamo che la conoscenza del Magnetismo Personale è inapprezzabile, e dichiaro che il vostro libro ha aumentato considerevolmente il mio potere personale ».

Il Dottor W. P. Rosncuti scrive: Io soffrivo da parecchio tempo di prostrazione nervosa, di dispepsia. Il mio caso aveva accertato tutta la scienza medica. Studiai l'Ipnotismo secondo i dettami del « New-York Institute of Science » e ne feci la prova su me stesso, ottenendo risultati stupefacenti. In capo ad una settimana il mio stomaco funzionava tanto bene, come non era il caso da trent'anni. Io poteva mangiare di tutto senza provare il minimo disturbo. Io posso ipnotizzarmi da solo in cinque minuti, e dormire tutta la notte; ipnotizzai pure numerose altre persone ».

Le prime 10,000 persone che scriveranno al « New-York Institute of Science » riceveranno assolutamente gratis e franca la meravigliosa opera, che ha valso tanto successo alle persone qui sopra ricordate. Quest'interessa palpitante dal principio alla fine, questo trattato deve trovarsi ovunque. Se desiderate ottenerlo, scrivete oggi stesso una cartolina postale da 10 cts., o una lettera affrancata con francobollo da 25 cts. al « The New-York Institute of Science », Ufficio 1264 X., Rochester, N.-Y. (Stati Uniti d'A.), e lo riceverete a giro di posta.

Se volete essere ricchi

LEGGETE!

Il nostro Bollettino cabalistico che dà una sola QUATERNA per la Ruota di Napoli è l'unico che abbia sinora dato delle vincite meravigliose! Ricordatevi che vi promisi la vincita *certa* pel giorno 14 Novembre, ed infatti tutti usciro il terno 18 46 77 dato per la sola Ruota di Napoli.

La nostra vincita è *autentica*, e ben 154 persone che hanno vinto possono confermarlo, come pure il 5 Dicembre per poco non si vinse la intera quaterna nel nostro Bollettino, essendo uscito l'ambo 17 64 a Palermo; mentre gli altri due numeri son venuti uno a Torino e l'altro a Firenze! Ed ora nel celebre *Libro* del *Rev. P. Pinetti* in tre numeri si è vinto l'ambe 1,33 al Lotto di Napoli il 2 corr. mese. Vi raccomandiamo perciò di non confondere il nostro Bollettino con un altro di un falso cabalista che vende molto caro i suoi numeri a caccio, mentre noi li facciamo vincere a centinaia. *Il nuovo e meraviglioso libro di Padre Pinetti* ha fatto e darà sempre colossali vincite al giuoco del Lotto.

Noi che possediamo questo *celebre libro* da molti anni, abbiamo conosciuto che esso ha dato migliaia di vincite incredibili, ed abbiamo deciso di darlo a tutti per le sole spese di stampa. — Esso non ha nulla di comune con altri libri od opuscoli stampati sotto l'istesso nome, i quali sono tutti falsi, e che taluni impostori vendono per 10 lire o poco meno! Solo noi possediamo questo *prezioso* e *meraviglioso libro*, il vero, l'autentico libro del *P. Pinetti*, che vi indicherà con grande facilità, e senza fare alcuna regola, i numeri sicuri che usciranno ogni settimana al Lotto di Napoli!

Ognuno quindi potrà acquistarlo con lieve spesa, senza ricorrere a codesti falsi cabalisti; ognuno potrà essere sicuro di vincere al Lotto con la massima certezza e quasi ogni settimana! — Il nostro Bollettino contiene UNA SOLA QUATERNA per la Ruota di Napoli, che sortirà infallibilmente il giorno 25 Gennaio 1908. — Esso costa soltanto UNA LIRA, e si spedisce franco di Posta. — Inviate la richiesta al vostro unico benefattore Signor GIUSEPPE BALDINI, VIA S. NICANDRO, N. 29, NAPOLI. — Vi fo noto che ogni copia del celebre e mondiale nuovo *vero libro del Padre Pinetti* con la relativa spiegazione che serve in perpetuo a ritrovare i numeri certi senza fare alcuna regola, costa solo LIRE TRE. Chi acquista detto libro riceverà anche il Bollettino gratis nel 25 Gennaio con la quaterna corrispondente per Napoli; il tutto franco di Posta e raccomandato. Notate bene il mio indirizzo e non mancate di scrivermi sempre che volete acquistare i vostri interessi. QUESTO E' L'UNICO SEGRETO PER ARRICCHIRVI IN BREVE TEMPO. 214

POPOFF il migliore THE del mondo

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA "LA MOSCA" NON RESTRINGE LE STOFFE Felice TOURASSE Fabbricante MARSIGLIA

LA MORTE non fa più strage fra i **TISICI** dopo la scoperta del portentoso SPECIFICO ANTITUBERCOLARE Dr. BENVIGNATI, l'unico rimedio adottato da Medici, Ospedali, Sanatori, ecc. Chi desidera maggiori particolari su questo preparato sfatato assolutamente da tutti legga la TISI (16 gr. pag. con capoversi, e illustrazioni). Chiederlo a mezzo di lettera o cartolina all'Amministr. del Giornale « LA TISI », Via dei Palazzo Reale, n. 3 A, MILANO. 22507 M

BUSTI (Schiacciavenbre) Modelli Parigi — L. 3,95

CAMICIETTE Cotone L. 5 - Lana L. 6,95 Specialità p. bolli e sudici

L. BISTOLFI Via Garibaldi, 34, Torino 54779

"FOLO"

PREMIATO ALIMENTO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E DELLE OSSA; UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI, REGOLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.

AGLI ANEMICI di nevrastenia, debolezza del cervello o anemia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia o gastricismo (cattiva digestione), esaurimento o debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;

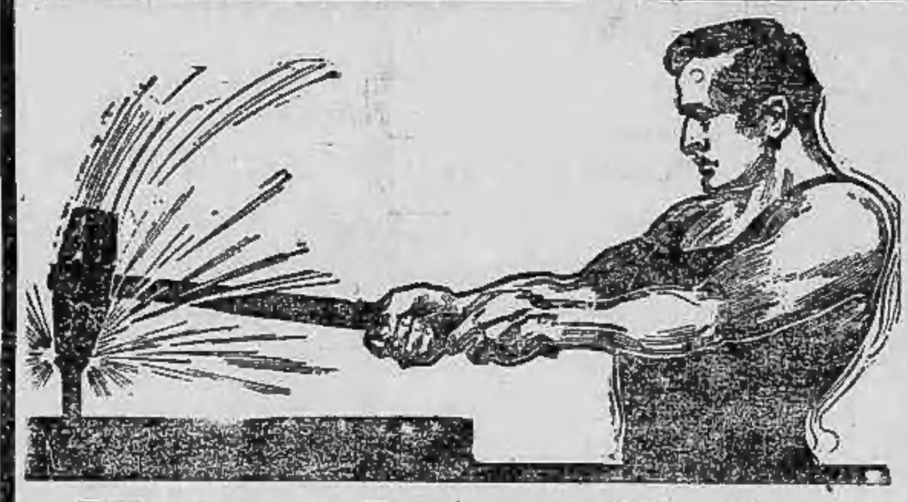
AI SOFFERENTI di cervelletto, emicrania, irritabilità, nevrilgie, inappetenza, bruciore allostomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria o di volontà, malinconia, manie suicida e di persecuzione, ecc.

IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Rende la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi; rende l'uomo conscio e superbo delle proprie forze e lo mette nelle migliori condizioni per vincere la battaglia della vita. — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedi, il "FOLO" vi guarirà egualmente perchè è un preparato d'un'efficacia straordinaria.

Usate il "FOLO" voi che avete guarito stomacale e voi più presto possibile.

Un flacon contenente 200 tabelline di "FOLO" costa L. 4,50. Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — **A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO.** 20823



Ecco la salute, la forza ed il vigore

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato mentre invece come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica, dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza e debolezza dipende da una perdita di forza organica e ciò che bisogna sostituire. — Le medicine non possono recondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce — per sempre — la forza perduta, le debolezze di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

ISTERO NEVRASTENIA - DEBOLEZZA GENERALE - DOLORI ALLE RENI - DISPEPSIA.

Egregio Signor Dottore, Milano. 1762 M

Non trovo parole sufficienti per esprimerle e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELECTRO-VIGOR.

Malgrado la diffidenza che avile prima avevo per il suo metodo di cura, consigliato da tanti come un ingannevole, posso invece attestare, rendendo di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR la cui potenza curativa è un velo sollievo ai sofferenti.

Da tempo soffrivo di nevrastenia, non digerivo più, mentre al lavoro, sonnacchiato, stanco persino della vita: ora invece, grazie alla cura dell'ELECTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi e posso dichiarare d'essere completamente ristabilito.

Pubblichi pure, Egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre con tutta stima, mi dichiaro di Lei, Egregio Signor Dottore

17 Febbraio 1908.

Dev. FAVERO ENRICO
Milano - Via Filodrammatici, 10

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. - Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro gratis con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN & C.o
Corso Vitt. Emanuele, 20,
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Eman., 20 - MILANO

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° risponde a quesiti di malattie, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 48030

SEGRETO per far ricrescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 26706

SCIATICA Cura Michiacia Sole ore 3 Resp. Dott. Morelli, via Bellezia, 25 (Albergo) Torino. 42102

Premiata Cantina Pescarmona

Produzione propria Castiglione d'Asti

Ufficio Dock Torino

VINI tipo *grignolino* e *barbera* secco in imballo a L. 9 la brenta di litri 50, estratto da botticella, *moscato*, *barbera* e *nebiolo* a premi internazionali, da taglio per gromelli, 1ª scelta, gusto finissimo al barbera, da gradi 17 a 18, MARSALA di marca superiore a prezzi e qualità senza concorrenza.

Per ordinazioni: P. PESCARMONA, Dock, Torino 5322

Emporio Vini

PIETRO PIANA, via Barbaroux, N. 20, angolo via Mercanti. Barbera premiata con Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Asti 1908: a lire 18 e 20 alla brenta a domicilio. c 54824

MOSCATO SPUMANTE BOTTA di Cossano Belbo

PRODUZIONE PROPRIA

Deposito in TORINO, barriera di Nizza, Ufficio in via Lagrange, N. 45, piano 2.o. Telef. 30-55. 1858

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1252

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche

Via Belfiori, 16. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 2 1/2. Festivi 10 a 12 146

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, costituzionali; perdite seminali, impotenza, isterismo, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 3° dalle 9-10 12-15 17-19. 5

GRATIS

Abbiamo pubblicato che nessuna specialità è superiore alle 72 A

Pillole Fattori

di Cascara Sagrada

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Catarro di stomaco Intestinale

GASTRICISMO

Quantunque le nostre pillole siano conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo, pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro GRATIS a titolo di saggio campione il otto pillole dietro richiesta con cartolina-risposta diretta al Chimici Farm. G. FATTORI E C.

Via Monforte, n. 16 - MILANO

UN DOLORI - REUMATISMI - FERITE IN CARTA FAYARD INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie SECOLO SUCCESSO 25/1907

MOBILI

Prima di fare acquisti è sempre necessario visitare i Grandi Magazzini Fratelli GIAPPINO, via dei Fiori, n. 3, 5, 8, Torino, Telef. 26-07. 54365

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, ognora ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4345

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE

Consumo combustibile 300 a 400 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica

Motori fissi e semifissi con forme speciali Diesel N. 3520-25 con perfezionamenti brevettati

Filiale in Torino Corso Oporto, 2